ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 15 Febbraio 1912 — MATTINO — NUM. 46

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMP[redacted]

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da [redacted] E VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

Continuano ad affluire alle trincee di Tripoli profughi arabi

Una banda di beduini respinta a Bengasi dalla cavalleria appiedata

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 13, ore 11,30.

La dislocazione del nemico è invariata. Soltanto i combattenti hanno armi e viveri; le loro famiglie sono prive di tutto. Alcuni dei numerosi profughi giunti ieri ad Ain Zara, consegnarono i loro fucili; essi confermano le condizioni straziant di parecchie tribù, delle quali soltanto i capi vengono pagati dai turchi.

(Agenzia Stefani).

Uno scontro coi beduini a Bengasi

BENGASI, 14, (ufficiale).

Ieri mattina ha avuto luogo uno scontro tra la nostra cavalleria ed un grosso gruppo di beduini, a nord-est di Suani Osman. I nostri squadroni appiedati costrinsero alla ritirata il nemico, che ebbe cinque morti e parecchi feriti. Da parte nostra un cavallo ferito.

(Agenzia Stefani).

La vaporiera da Bengasi alla Berca

BENGASI, 4.

Il soldato Testa, del 57.o reggimento fanteria, ferito il 31 u. s., nell'attacco alla ridotta del Fojat, è morto la notte seguente. Gli altri tre soldati feriti vanno migliorando. E' morto anche uno dei due arabi raccolti feriti sui reticolati della ridotta, quello che era stato riconosciuto per un nostro informatore.

Il 1.o febbraio, pattuglie di cavalleria in ricognizione segnalarono tre colonne turco-beduine, forti di circa trecento uomini, che avanzavano da Feschi Lupa. Il nemico giunse fino alle due piccole oasi di Anari e Garulesch, a poco più di cinque chilometri dalla nostra linea fortificata della Giuliana. In previsione di un attacco, che alcuni informatori ci assicuravano sarebbe avvenuto nella notte, il presidio della Giuliana fu aumentato di un battaglione di fanteria, con una sezione di mitragliatrici e di una batteria di artiglieria. Ma la notte trascorse tranquilla. I riflettori, che frugavano coi fasci luminosi le dune e i palmeti, non illuminarono alcun drappello turco-beduino, che avanzasse. E il giorno dopo, la cavalleria, uscita in ricognizione, trovò sgombro il terreno, fino a sei chilometri dalle nostre trincee, e tranquille le oasi.

In città proseguono alacremente lavori di edilizia e di aggiustamento stradale. Si sta rifacendo il selciato delle strade principali, si sta rinnovando le fognature, si riattano e costruiscono abitazioni. Procedono pure i lavori del muro, che deve chiudere in una cerchia, insormontabile per il nemico, la città; essi sono stati iniziati ai due punti estremi, ai pozzi di Sabri e alla Giuliana. Il tronco di ferrovia Decauville, che unisce Bengasi con la caserma della Berca, è ultimato; già la piccola vaporiera è corsa sullo stradone, che si volge tra i due Laghi Salati, dalla piazza del Sale a Sidi Usseia, Sidi Daud e alla Berca. Per quanto la velocità di questo trenino, che sembra quasi un giocattolo, e che i nostri soldati chiamano scherzosamente la caffettiera, non sia per nulla impressionante, un'araba si è lasciata travolgere stordilamente sotto le sue ruote. Qualche filosofante locale ha cercato di vedere, nel modesto fatto di cronaca, la grandiosità di un simbolo; dimenticava che il fatto è accaduto comunemente, e si è ripetuto in ogni città europea, quando ai pigri omnibus a cavalli sono stati sostituiti i tranvai elettrici: tra qualche settimana, l'indigeno meno vigile di Bengasi avrà imparato non solo a camminare fuori delle rotaie della ferrovia, ma anche a scansare le automobili, di cui, si annunzia, qualcuna giungerà presto anche qui. E la corsa della civiltà, se la si vuole figurare in quella di una ferrovia a scartamento ridottissimo, proseguirà con buona pace, anche degli stincidi degli arabi.

Le esplorazioni aeree nella zona di Bengasi

BENGASI, 9 febbraio.

Ieri ed oggi gli aviatori hanno ripreso le esplorazioni aeree che il vento impetuoso dei passati giorni aveva ostacolato. Il tenente Cannonieri si è innalzato ieri mattina con il suo «Blériot» riparato dopo la discesa forzata della mattina del 5 corr., ma le condizioni dell'apparecchio, non perfettamente sicure, lo hanno costretto a ridiscendere dopo aver compiuto un breve giro di prova. Il tenente Lampugnani di Savoia cavalleria, perfettamente ristabilito, ha ripreso stamane a volare dopo la sua caduta del 21 novembre. Egli ha esperimentato con esito assai soddisfacente il nuovissimo biplano speditogli dalla casa Farman. Il tenente di vascello Roberti ha potuto compiere una esplorazione dell'oasi di Gariunes, che dista 25 chilometri da Bengasi. Partito ieri mattina alle 7, egli è giunto dapprima sopra il campo nemico al Gebel, dove ha potuto osservare che il numero delle capanne beduine aggruppate presso la gola di El Abiar intorno al nucleo di tende turche non è notevolmente aumentato, benchè ne sia stata variata la disposizione. Dall'accampamento nemico sono partiti contro l'aeroplano parecchi colpi, senza però produrre alcun danno. Il tenente Roberti si è quindi diretto verso Gariunes favorito nel magnifico volo da eccellenti condizioni atmosferiche. Giunto sopra l'oasi, l'aviatore ha compiuto alcuni giri sulla stessa, rilevando che a Gariunes non vi è alcun campo turco-arabo come si riteneva. Ebbe a scorgere soltanto un gruppo di beduini dall'attitudine ostile che brandivano i fucili verso l'apparecchio; ma poi però accorgersi, data l'altezza alla quale volava, se siano stati sparati dei colpi contro di lui. Il tenente Roberti ridiscendeva felicemente agli hangars di 5 ebri alle 10.

Due arabi aggrediscono e derubano un soldato italiano alla Bumeliana

TRIPOLI, 13, ore 22,45.

Vengo a conoscenza di una notizia. Quattro giorni or sono un militare di fanteria, che portava la posta ad un reparto di truppe, che guarnisce le trincee di Bumeliana, mentre si recava solo a Bumeliana, venne fermato per la strada da due arabi, che lo depredarono delle monete che portava indosso, ferendolo, per fortuna, leggermente. Il punto della strada dove l'aggressione avvenne, era deserto. I due arabi presero alle spalle il militare, balzando fuori da una siepe di fichi d'India.

Pare che si tratti di una rapina piuttosto che di un crimine politico.

GIUSEPPE BEVIONE.

La trasformazione di Tripoli in città europea

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Le grandi linee di massima del piano regolatore della città di Tripoli, quale è stabilito dall'ing. Luiggi e dai funzionari locali, sono riuscite a superare felicemente difficoltà non poche nè lievi. Si trattava di orientare la costruzione e distribuire i nuovi quartieri in modo corrispondente alla natura dei luoghi e alle necessità pratiche senza turbare nè le abitudini, nè le tendenze locali. Uno degli ultimi valy di Tripoli, Regeb Pascià, aveva già dato un accenno di trasformazione edilizia della città, col creare a sud-est, tra il mercato del pane e il molo dello sparto, il quartiere delle caserme e degli alloggi dei funzionari e degli ufficiali turchi. Questo primo nucleo della città di Tripoli ora ha strade pulite e perfettamente illuminate a luce elettrica e potrebbe ottimamente figurare come quartiere elegante e comodissimo in qualsiasi città moderna. La nuova Tripoli si scinderà in due parti; da una parte si avrà il quartiere di Regeb Pascià; verso ovest, dove abbondano gli sterpeti e la spiaggia è meno difesa dai venti, sorgerà, invece, la città industriale, per la quale sarà agevole e semplice il raccordo con il porto, senza che i binari della ferrovia vi si distendano e si annodino in guisa da impedire lo sviluppo dei fabbricati. La vecchia città araba così pittoresca e giacente sarà lasciata intatta, salvo un miglioramento igienico e poche rettifiche di strade principalissime. E' prevista pure, e con retti criteri, la erezione di un futuro quartiere indigeno oltre il viale di circonvallazione con fisonomia schiettamente orientale. Moltissimi operai italiani che avevano lavoro in Turchia, in Asia Minore e a Tunisi hanno già inoltrate domande di recarsi in Libia e si pensa perciò alla erezione di un quartiere operaio europeo.

«Quanto agli edifici pubblici essi sono stati distribuiti in modo da creare qua e là diversi centri di vita nuova e anche subordinando la distribuzione stessa al minore costo delle necessarie espropriazioni.».

Il «Giornale d'Italia» crede che il piano regolatore dell'ing. Luiggi risponde felicemente alla nostra aspettazione. Tripoli diverrà una delle più ridenti e attraenti città del Mediterraneo.

Lo spettro dell'azione navale torna a spaventare Costantinopoli

Roma, 14, notte.

Telegrafano alla «Tribuna» da Filippopoli: «I circoli politici ottomani appaiono in questi giorni molto depressi, essendo giunta a Costantinopoli la notizia di un imminente inatteso atteggiamento energico dell'Italia. Qui si parla ormai dell'azione navale nelle acque turche come di un fatto che non tarderà ad avverarsi e naturalmente questa voce sconvolge tutti i piani della Sublime Porta. Il fatto è che a Costantinopoli si parla di nuovo di espulsione in massa degli italiani, della chiusura di certi istituti e delle nostre aziende bancarie. In questi giorni ho ricevuto una quantità enorme di lettere dagli italiani di Costantinopoli, i quali mi pregano di scongiurare in loro nome il Governo di non preoccuparsi di loro e dei loro interessi ma unicamente delle sorti della guerra e degli interessi supremi della patria. La Porta intanto cerca di tranquillizzare l'opinione pubblica europea facendo stampare di aver dichiarato alle ambasciate che rappresaglie contro gli italiani avverrebbero solo nel caso in cui l'Italia impegnasse un'azione navale nelle acque turche. Ma gli ambasciatori si sarebbero tutti affrettati a rispondere alla nota della Porta che nessuna decisione definitiva è stata presa, a tale riguardo, dall'Italia. Intendiamoci però, sono gli ufficiosi turchi che scrivono questo, che parlano di questa risposta degli ambasciatori, che io credo inesistente come ho ragione di ritenere inesistente la stessa nota della Porta agli ambasciatori. La Porta è preoccupatissima ed aspetta avvenimenti gravi di momento in momento e l'ansia generale è vivissima tanto più che neppure i turchi più guerrafondai si dissimulano che un'azione navale da parte dell'Italia segnerebbe la fine immediata della guerra facendo precipitare fra il disprezzo generale gli elementi che sono divenuti schiavi della più cieca intransigenza, quella intransigenza cioè che ha condotto la Turchia a tale estremo».

28 colpi di cannone contro Scheik Said

PERIM, 14, (Ufficiale).

Una nave da guerra italiana ha bombardato stamane Scheik Said contro il quale ha sparato 28 colpi di cannone.

Il "Temps,, continua a raccogliere storielle in campo turco

Parigi, 14, notte.

Gli inviati del «Temps» nel campo turco continuano ad inviare al loro giornale le solite piacevolezze. Eccone una pubblicata oggi dal «Temps».

«Vi ho telegrafato i risultati affatto negativi della prima perlustrazione compiuta da uno squadrone del 9.o Lancieri italiano giunto appunto ad Ain Zara (!). Credo inutile che la lancia non potrà essere di nessuna utilità in questo paese, giacchè l'arabo assale generalmente il suo nemico a piedi. Inoltre, i cavalli italiani saranno nell'impossibilità di operare nel deserto, giacchè la sabbia è così molle che vi si affonda talvolta, anche a piedi, di tre o quattro centimetri. Occorrerebbero alla cavalleria italiana delle cavalcature del paese. L'arabo che combatte a piedi col suo fucile e la sua sciabola e che è inoltre un ottimo tiratore, ha dunque un vantaggio sui cavalieri che assale. A cavallo conserva pure un vantaggio, giacchè il suo piccolo cavallo è rapidissimo e permette di superare tappe assai più gravi del cavaliere europeo.

«Gli areoplani italiani continuano assiduamente il loro servizio di esplorazione e fanno piovere anche proclami dal cielo. Un giorno se ne sono avuti due: uno, firmato da Giolitti, presidente del Consiglio, in cui si annuncia che tre navi da guerra italiane, di cui dà i nomi, hanno colato a picco 7 navi turche che trasportavano soldati, come pure un vapore di nome «Yovit» (!) perchè pieno di armi. L'altro proclama, firmato dal generale Caneva, dichiara che l'Italia ha preso la «madre degli arabi» (vuole dire probabilmente Tripoli) ed esorta gli arabi a sottomettersi promettendo loro 25 franchi per fucile ed un sacco di orzo. Il generale, servendosi della parola madre, è stato male ispirato: gli arabi non compresero l'allusione e si sono vivamente irritati contro l'Italia, che osa pretendere di avere catturata la madre degli arabi. Questo cattivo effetto è stato anche accentuato dalle espressioni che il proclama racchiude.

«Il fronte delle truppe turche si estende per una lunghezza di circa 10 chilometri; la loro organizzazione è ottima: nessun italiano può avanzare più di un chilometro o di un chilometro e mezzo al di fuori delle fortificazioni.

«Non un arabo può vantarsi di essere uscito dalla linea italiana senza essere stato catturato. Posso assicurarvi che se ne sono fatti prigionieri un gran numero, che erano stati inviati per tentare di persuadere i loro compatrioti ad arrendersi all'Italia offrendo loro dei premi e facendo loro delle promesse. Ma sono gli arabi che si trovano nel campo turco che fanno queste catture. Ci sono stati dei casi in cui i soldati turchi difendono gli arabi contro la collera dei loro compatrioti. Gli italiani hanno fatto i loro calcoli senza gli arabi, senza le sabbie del deserto, senza la mancanza di acqua, senza il freddo che qui a volte è assai aspro, senza un nemico non meno terribile da cui ben tosto saranno assaliti, e, in una parola, senza il calore spaventoso. Compiango dunque vivamente i poveri soldati italiani (!). Questo paese è fatto per gli arabi; epperò gli europei non possono acclimatarsi che con un lungo tempo e pazienza e solo in certi punti del litorale e dell'oasi.

«Non posso darvi la cifra delle forze turche, giacchè questa informazione non può essere pubblicata, ma posso dirvi che le truppe che si trovano qui hanno un effettivo considerevole e che quotidianamente le loro file aumentano di gente venuta dalle tribù dell'interno».

Queste le miserevoli, grottesche informazioni mandate al «Temps» dal campo turco. Nulla di determinato, nessun fatto specifico, ma frasi generiche, considerazioni spropositate, il tutto a maggior gloria del formidabile esercito ottomano ed a scorno e sgomento del meschino esercito italiano. Del compianto di questo turco del «Temps» in campo turco, i «poveri soldati italiani», è chiaro, non han bisogno; piuttosto è alquanto compassionevole questo servizio di informazioni del magno organo parigino, che continua a pubblicare tante sciocchezze senza la menoma riserva, senza nemmeno correggere gli spropositi di trasmissione (quello «Yovit» catturato dagli italiani nel Mar Rosso è poi semplicemente un «yacht»). Il «Temps» ha torto di stare sulle spese per mantenere un corrispondente in campo turco: molto più economicamente potrebbe fare la stessa bella figura rivolgendosi quotidianamente all'ambasciata turca di Parigi...

Sei turchi fermati nel Basso Egitto

Milano, 14, sera.

Telegrafano dal Cairo (Egitto), 13, al *Secolo*:

«Telegrafano da Manhur, nel Basso Egitto, che sei turchi furono arrestati a Khatalba, presso Kafr-el-Dauar, e condotti alla sede della *Mudirieh* (prefettura), ove restarono custoditi dalla polizia per tutta la giornata. Quindi furono trasportati ad Alessandria, accompagnati dal sotto-prefetto. Due capi della polizia di Alessandria attendevano alla stazione e condussero i prigionieri al governatorato, ove rimangono, in attesa del risultato dell'inchiesta iniziata sul loro conto».

L'arrivo a Tripoli del comm. Menzinger

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che è giunto colà il comm. Menzinger, inviato speciale del Governo. Egli si è recato al Governatorato, dove lo hanno visitato il sindaco di Tripoli e moltissimi arabi.

La brillante ricognizione dei lancieri Firenze verso Zanzur

Il "mistero politico,, della Libia svelato da un tuaregh

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 24,45.

I bravi lancieri «Firenze», quattro squadroni, guidati dal loro colonnello conte Litta, che questa mattina per tempo hanno traversato la linea dei trinceramenti, dirigendosi in ardita ricognizione verso le palme di Fonduk-el-Tokar, hanno scorto sulla grigia linea dell'orizzonte una novità: le palme, le tre classiche isolate palme di Bir-el-Tokar sono state abbattute. Le avevamo contemplate ancora ieri sera dall'estrema ridotta di Gargaresch, in compagnia del capitano Deruni, comandante della ormai storica batteria annunziatrice di tutti i combattimenti, osservando come precisamente da esse potevasi considerare che partisse la linea degli avamposti nemici.

Il colonnello fa procedere i cavalli attraverso le dune, cercando un terreno più solido; ma appena scaglionato un plotone in avanscoperta in direzione della cresta degli avamposti nemici, si sentono i primi colpi di fucileria nemica. Il reggimento riunito in massa procede ancora; i proiettili numerosi non riescono a raggiungerlo. La linea dei fucilieri arabi è lontana ancora almeno 1500 metri; qualche nuvoletta di sabbia elevasi dinanzi all'imponente linea del reggimento spiegato. Il colonnello, montando un superbo cavallo, al centro, sembra trovare che il terreno è ancora adatto per far manovrare i suoi lancieri. Il fuoco della fucileria è divenuto un poco più insistente e fitto. Dopo qualche tempo e dopo aver raggiunto l'altezza della ridotta estrema di Gargaresch, i lancieri «Firenze» tornano sui loro passi, seguiti sempre dai colpi nemici, che vanno divenendo sempre più radi, e poi cessano affatto. Le dune (presso l'oasi di Zanzur) ci consentono di contemplare l'immobilità ostinata del nostro nemico, immobilità ostinata, ma anche, a quanto sembra, ostinata nel proposito di difendere strenuamente il varco per Zanzur, la cui presa rappresenterebbe per i turco-arabi la necessità di spostare, con lungo giro nelle molli sabbie del deserto, la carovaniera proveniente da Zuara e diretta ad Ain Zara. Il motivo, per il quale i turchi hanno abbattuto le palme, è chiaro: essi hanno scoperto che potevano servire di punto di riferimento ai tiri dell'artiglieria nostra. Peccato che il provvedimento giunga ormai così tardivo, da essere inutile! Le distanze sono ormai fissate in guisa incancellabile. Soltanto è scomparsa quell'unica varietà dell'orizzonte animata soltanto dal rizzarsi e accoccolarsi delle vedette nemiche visibilissime traverso i nostri cannocchiali. Lo squadrone «Firenze» dunque, uscito dalla Bumeliana, spingevasi verso l'esterno fiancheggiando nel suo procedere tutta la linea delle trincee, che i difensori avevano momentaneamente abbandonate per riunirsi a qualche centinaio di metri innanzi a svolgere esercizi e manovre.

La bandiera issata a "Quota Venti,,

Alla ridotta della «Quota Venti», sulla strada di Ain Zara, è stata compiuta oggi una cerimonia caratteristica esaltante il piccolo forte presidiato dal secondo battaglione del 23.o fanteria e da una batteria di cannoni da 75 al comando del maggiore Cadolini. La cerimonia è avvenuta adattando genialmente due affusti di cannoni turchi presi ad Ain Zara come base ad un'antenna di bandiera, che levava la fronte al deserto. E' questa la prima bandiera sventolante sui fortini avanzati della linea di difesa tripolina: finora nessuno di tali fortini, neppure quello estremo di Ain Zara ed un altro di Gargaresch situato a meno di cinque mila metri dagli avamposti turchi, aveva pensato di ornarsi della bandiera, che ogni opera fortificatoria permanente o semi-permanente eretta in faccia al nemico innalza dal levare del sole al tramonto. La ridotta della Quota Venti, che non ha voluto svestirsi della sua arida denominazione topografica per significare forse il vigile desiderio che ogni combattente custodisce di lasciare presto dietro di sè, in una avanzata eventuale, i parapetti dell'attesa, è stata dunque la prima a volere al centro delle sue pareti il glorioso simbolo nazionale. Sui gradini del basamento in muratura venne incisa la seguente semplice vigorosa leggenda: Gli affusti dei sette cannoni abbandonati dai turchi fuggenti nel combattimento di Ain Zara nel 4 dicembre 1911 qui trasportati dal secondo battaglione del 23.o fanteria a piedestallo della bandiera della ridotta».

Issando oggi, per la prima volta, la bandiera il maggiore Cadolini tenne al suo battaglione un discorso spiegando ai soldati che dove la bandiera sventola rispettata e temuta è rispettata e temuta la nazione ed insieme lo sono i cittadini di quella nazione.

Un'araba fuggiasca

Questa ridotta Quota Venti fra le altre nostre posizioni avanzate ha la particolarità di attirare maggiormente i fuggiaschi turchi. Ieri ben venti di costoro, fra cui due feriti, si arresero al maggiore Cadolini e ripeterono il consueto racconto delle sofferenze e violenze inflitte dai turchi agli arabi. I due feriti confessarono di essere stati colpiti nell'atto della loro fuga; uno di essi morì poco dopo confessando di essersi fatto trascinare, sorreggere e portare dai suoi compagni per poter finire lontano dalle linee turche fra coloro che, costretto, aveva dovuto combattere. Dopo i venti fuggiaschi giunse alla ridotta una giovane donna araba, la prima veramente bella che le linee nemiche, prodighe solo di torme muliebri composte di esseri macilenti, affamati, cenciosi, ci abbiano finora inviato. Disse che il marito le era morto e che quindi non avendo più motivo di restarsene lontano da Tripoli, se ne veniva alla sua città. Non sembrava molto dolente della sua tragica vedovanza.

Ad un caporale che le domandava se avrebbe voluto sposare un combattente italiano, rispose che prima voleva vedere bene in viso il suo pretendente. Contrariamente ai fuggiaschi maschi, alla negazione che i turchi usino violenze agli arabi, al contrario cercano moderarne l'ardore combattente e condividono con essi stenti e fatiche.

Gavotti ad Homs

Con la notizia della nuova vittoria nostra a Derna, giunge da Homs l'annunzio che Gavotti si tratterrà ancora là a compiere ricognizioni. Stamane, essendosi telegrafato da Homs che Gavotti erasi levato in volo, si credette che ritornasse a Tripoli; ma dopo due ore, molti ansiosi, che scrutavano l'orizzonte nell'attesa dell'arditissimo campione, cominciarono a temere gli fosse occorso un incidente. L'impazienza divenne vivissima inquietudine. Verso mezzogiorno, finalmente, un radiotelegramma annunziante che Gavotti era disceso nel cerchio delle trincee ad Homs, dopo lunga fruttuosa ricognizione sui campi nemici, rallegrò tutti nell'improvviso villaggio aviatorio, dominato ormai dagli alti robusti archi metallici del nuovo hangar prossimo ad essere ultimato.

Il battaglione eritreo compì oggi una lunga marcia di andata e ritorno alla ridotta di punta Tagiura accolto dal battaglione del 93.o che la presidia, col più schietto entusiasmo. Lo squadrone dei cammellieri invece si è inoltrato nell'oasi e passando per villaggetti e gruppi di case disseminate fra Amruss e il deserto si spinse fino ai laghi Mellaha, dove, su quel caratteristico terreno, fece una manovra su tutte le formazioni ed a tutte le andature. Era corsa stamane la voce che i cammellieri che sono comandati dal commissario Pollera richiamato per occasione in servizio col grado di capitano, si sarebbero congiunti coi quattro squadroni di lancieri Firenze spintisi, come vi raccontai, in ricognizione verso Bir el Tokar; viceversa parve assai più opportuno che il nuovo reparto acquistasse maggiore allenamento e pratica del terreno prima di cimentarlo alla prova del fuoco.

La parola del Tuareg

Nel tornare stamane dalla ricognizione con la cavalleria Firenze incontrai per le vie di Tripoli un tuareg. Benchè questi rappresenti il tipo classico del beduino sahariano, del grande commerciante traversatore di deserti, mi produsse una certa sorpresa il modo con cui aveva potuto giungere dall'interno fino alla città traverso la doppia linea militare, quella turca e la nostra. Nessuno infatti di codesti tuareg, differentissimi nel modo di vestire, nell'atteggiamento ed anche nella mentalità dagli arabi costieri, era in Tripoli all'epoca della nostra occupazione e nessuno poteva supporre di incontrarne un campione oggi, dopo quasi cinque mesi di guerra e con le vie dell'interno sbarrate.

Il tuareg vestiva il suo caratteristico costume a colori vivaci e portava sugli occhi la benda dei viaggiatori sahariani, che protegge gli occhi contro l'accecamento delle sabbie mosse dai venti. Alla domanda, che gli rivolgemmo, per sapere come mai trovavasi a Tripoli, alzando il capo, per permettere ai suoi occhi di guardarci di sotto la benda, rispose interrogandoci a sua volta se noi conoscevamo qualche cosa che potesse impedire al vento di passare traverso lo spazio. Stranissimo era il modo con cui considerava l'attuale nostra lotta con gli antichi dominatori della Tripolitania. Una piccola questione, cioè, fra noi e i turchi, nella quale gli arabi della costa avevano creduto di prender parte, ma che non interessava i tuareg più di quanto avrebbero potuto interessarli altre lotte fra due tribù lontane. Secondo lui, i tuaregs sanno appena di un litigio settentrionale: così essi lo designano. Per suo conto, non lo seppe che giungendo al Gebel, dove i turchi, arrestandogli la sua carovana partita or sono sei mesi dalle regioni del Ciad nel Fezzan, avevano veramente inteso qualche cosa e saputo di qualche negro fezzanese partito da quella regione insieme al presidio turco accorso al nord; ma trattavasi di individui isolati. Che i turchi avessero spedito emissari al di sotto del Fezzan per le oasi disseminate nel deserto incitando alla guerra contro di noi egli ignorava.

Asseriva però essere cotesta impresa impossibile, perchè, per quelle oasi, i turchi sono sconosciuti esattamente come lo sono gli italiani, e cioè non lo sono affatto. L'uomo, che così parlava, ci dava, in una inesprimibile confidenza, l'idea della verità. Dinanzi a lui tutte le nostre viete idee generali, che ci conducono a considerare questo scarso popolo come rigido blocco ostile, parevano informi, false. La sua lingua, il suo gesto, il suo modo di salutare, la sua disinvoltura, il suo sorriso contrastavano così profondamente col tipo arabo, fenomeno di resistenza che si oppone e ci immobilizza, che noi avemmo la complessa visione della vacuità di questo perdurante sforzo turco indegno davvero di un sacrificio di sangue maggiore di quello compiuto. Quel Tuareg, quell'uomo avvezzo ai contatti cangianti delle regioni più interne dell'Africa, quell'essere venuto dal fondo del deserto, che riusciva con poche semplici parole a svelarci la semplicità del problema che noi ci affanniamo complicare, mi parve veramente il più esatto e il più prezioso degli informatori.

Poichè egli, che appartiene alla razza che non conosce la menzogna, egli che è passato traverso alle linee turche ed italiane, giungendo salvo alla sua mèta commerciale col solo salvacondotto della onestà dei suoi propositi, ha portato la vera situazione della guerra: un popolo costiero suggestionato dagli antichi fiacchi dominatori, gli arabi malamente amalgamati ai turchi ed alle spalle un grande, enorme paese indifferente. Non confondeteci — avrebbe voluto concludere il Tuareg, se noi avessimo potuto intenderlo a pieno, — non confondeteci cogli uomini scarsi e diversissimi della terra, dove siete discesi; lasciate che gli uomini della costa si esauriscano, essi verranno a voi, poichè invero la costa è la loro vita; al di là del loro tenue velo voi troverete un vergine paese incontaminato, dove avete costruito dei fantasmi di resistenza che la smisurata terra sahariana non può assolutamente materializzare.

ARNALDO CIPOLLA.

La "Via crucis,, di due italiani a Costantinopoli

Roma, 14, notte.

Telegrammi da Adrianopoli recano: «Il signor Angelo Toni, dopo aver passato 24 ore in seno alla famiglia a Costantinopoli, si accingeva, la sera del 3 febbraio, a prendere il treno che lascia Costantinopoli alle 8,30, e che doveva condurlo sui cantieri dei lavori. Giunto in anticipo alla stazione, il signor Toni incontrò il magazziniere della Società per conto della quale egli eseguisce in questo momento i lavori di fondazione. Dovendo conversare tra di loro per affari, cioè, di fornituro di materiale e di altro, i due amici profittarono dell'anticipo, che avevano sulla partenza del treno, ed entrarono in un caffè vicino alla stazione. Durante la conversazione, il signor Toni dichiarò al suo interlocutore, che aveva terminato la costruzione di alcuni magazzini in poco tempo. Uno degli agenti della Polizia non aveva sentito che delle parole frammentarie della conversazione. Sempre in preda all'incubo di un complotto, aveva interpretato l'innocente frase del signor Toni in questo modo: «Io sono pronto a far saltare tutti i magazzini in poco tempo». Il poliziotto, in preda ad una viva emozione, tutto lieto della scoperta, salì subito al vicino Commissariato di Polizia, ed annunciò la scoperta di un complotto di dinamitardi italiani. Qualche minuto dopo, una banda di agenti assediarono il caffè, dove fu loro detto che gli anarchici si accingevano a prendere il treno, che stava per partire. Subito la squadra di poliziotti si precipitò alla stazione, circondarono il treno in partenza, cominciarono a frugare tutti i vagoni in cerca dei delinquente.

Malgrado egli protestasse vivamente contro l'idiota equivoco, e dimostrasse con le carte la sua identità, intanto fu invitato a scendere, e fu tradotto dai poliziotti insieme al suo amico al Commissariato di Polizia turca.

Finalmente l'intervento degli amici e della famiglia a Costantinopoli fece liberare i due innocui arrestati.

Troppi oratori!

Roma, 14, notte.

Mania parolaia

Si vanno dileguando le speranze di restringere entro confini assai limitati la discussione alla Camera sul decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Una settimana ci divide dalla ripresa dei lavori parlamentari, pochi sono i deputati presenti a Roma, e già grandinano le inscrizioni a parlare sul decreto di annessione. Si erano inscritti fino a ieri a parlare sull'argomento gli onorevoli Roberto Galli, Lacava e Alfredo Baccelli; si sono inscritti oggi a parlare gli onorevoli Mosca Gaetano, Ettore Ciccotti e Schanzer. Altre inscrizioni si preannunciano; così si prevede che quando la discussione sarà per cominciare non saranno meno di una trentina i deputati che si proporranno di prendere la parola. I propositi del Governo appaiono pertanto su codesto punto completamente delusi. Il Governo confidava nella approvazione quasi unanime, in forma solenne e possibilmente senza discussione, del decreto che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena e intera sovranità dell'Italia. Invece la mania oratoria prende anche questa volta il sopravvento sul buon senso. Vi è infatti da chiedersi perchè si sono inscritti a parlare e che intendono dire i deputati che si sono inscritti e quelli che si inscriveranno in seguito. I deputati esercitano un loro diritto partecipando alla discussione: così osservano che se il Governo intendeva che la Camera tacesse, tanto valeva tenerla chiusa. Ma a questo ragionamento paradossale vi è pure qualche considerazione da opporre. Anzitutto il Governo ha il dovere e la necessità, per doveri di politica internazionale, di ottenere l'approvazione del Parlamento al decreto di annessione, e ad ogni modo si può notare che in una discussione consimile è logico che prendano la parola le personalità parlamentari più eminenti, per dichiarazioni e anche per riserve, che si spiegano, circa l'operato del Governo: si comprende altresì il pensiero delicato e gentile che ha mosso il decano dell'Assemblea, l'on. Pietro Lacava, a inscriversi per portare il saluto della Camera alle truppe combattenti; ma non si comprende come figure parlamentari di terzo o quarto ordine vogliano portare alla discussione, che dovrebbe riuscire alta e solenne, il contributo delle loro elucubrazioni, che potrebbero essere rimandate a momento più opportuno, cioè allorquando tutta la vasta materia del conflitto italo-turco sarà portata dinanzi all'esame del Parlamento. Un rimedio può intervenire di fronte alla mania parolaia, che si rivela anche in questa circostanza, cioè la pressione che l'Assemblea, nella sua imponenza, può esercitare, facendo comprendere essere questo un momento di poche parole, e inducendo una parte almeno dei deputati inscritti a rinunziare ai loro discorsi.

I propositi di Turati

Intanto è deplorevole che i partiti monarchici, i quali dovrebbero comprendere la necessità di fronte all'estero di non abbandonarsi a parole inutili in questa delicata contingenza, favoriscano gli elementi dell'Estrema Sinistra, i quali approfitteranno dell'esempio dei loro colleghi di altri settori e non avranno più ritegno a formulare le critiche e le riserve che intendono esprimere sull'operato del Governo. Gli elementi di Estrema cominciano fin d'ora a protestare contro quello che essi definiscono «ostruzionismo patriottico», cioè contro l'ammonimento «discussione breve e solenne», parlano di pressioni intimidatrici, e preannunziano, sull'esempio dei deputati monarchici, numerose inscrizioni a parlare sul decreto di annessione. A ogni modo, il punto essenziale della situazione consiste, per ora, nell'incognita dei socialisti, o, per meglio dire, nel punto nero che l'onorevole Filippo Turati minaccia di portare nella discussione. Ho interrogato quasi tutti i molti deputati socialisti che si trovano a Roma, e il loro giudizio è concorde: i socialisti, salvo i pochi intransigenti, che accennano ad accordarsi coll'on. Filippo Turati, si propongono di separare nettamente il loro atteggiamento da quello dell'on. Turati. Questi, nel discorso di Milano, ebbe la sciagurata idea di augurare sull'attuale teatro della guerra una giornata infausta, come quella di Abba Garima, per far rinsavire i fautori dell'impresa tripolina. Ora, questa frase, al pari di tutto l'insieme dell'attuale atteggiamento dell'onorevole Turati, ha irritato la parte più temperata del gruppo socialista, che, conoscendo il temperamento dell'on. Turati, prevede qualche violenta sfuriata durante la discussione sul decreto di annessione. Quindi, non volendo la maggior parte dei deputati socialisti far la figura alla Camera di amici dei turchi — il che li colpirebbe con una profonda impopolarità — studiano la formula per isolare Turati, mostrando, pur senza palesemente confessarlo, di non aderire al suo atteggiamento. Si aggiunge a questo dissenso di natura politica, la violenta irritazione dei deputati socialisti di Destra verso l'on. Turati, a motivo dei suoi attacchi personali all'on. Bissolati, e si comprenderà quale ambiente si prepari alle dichiarazioni che, a quanto si dice, l'onorevole Turati si propone di fare sul decreto di annessione.

Il "vento infido,,

Anche di questa matassa verranno in parte i nodi al pettine nella riunione che i deputati socialisti terranno a Roma, alla vigilia della riapertura della Camera. Può darsi che l'on. Turati, fiutando il «vento infido», ponga molta acqua nel suo vino anti-tripolino: può darsi invece che, maggiormente eccitato dall'ambiente sfavorevole, l'on. Turati si ostini nel suo proposito di voler ripetere a Roma ciò che ha detto a Milano.

In questo caso però gli urli della Camera lo ridurrebbero ben presto al silenzio, ed anche l'elemento estremo parlamentare non mancherebbe di far sentire la sua disapprovazione all'on. Turati. Vedremo quanto accadrà. Intanto è notevole come sintomo della tendenza a parlare a qualunque costo l'iscrizione dell'on. Ettore Ciccotti, un socialista indipendente, che esce fuori dal gruppo parlamentare. Come sintomo poi dei dissidi che travagliano il partito socialista è degno di nota il seguente proclama che il Comitato centrale della frazione intransigente del partito socialista (leggi Lerda e compagni) dirama stasera ai socialisti d'Italia.

I socialisti intransigenti

Nel manifesto è detto: «Di fronte alla deliberazione presa a Bologna dal gruppo parlamentare socialista sentiamo il preciso ed impellente dovere di denunziare a tutti i compagni ai quali sta a cuore la dignità morale e la compattezza tattica del partito l'opera equivoca e disgregatrice compiuta dai deputati socialisti. A Bologna vi fu una maggioranza pronta a schierarsi contro l'attuale Gabinetto e noi di tale decisione vorremmo prendere atto con soddisfazione e con orgoglio, ma la stessa maggioranza ha voluto togliere ogni valore morale ed ogni efficacia tattica al proprio voto coll'autorizzare la minoranza ad agire a seconda della propria convinzione, quasi a scherno di ogni concetto di disciplina. Si è lasciato libero ogni deputato di parlare e di votare liberamente. Così facendo il gruppo si è sottratto al sindacato dei congressi ed ha sciolto il vincolo che lo legava alla massa del partito riducendosi ad una accolta di individui alla quale noi oggi neghiamo il diritto di parlare a nome dei socialisti d'Italia e di dirsi mandatari del nostro partito. E poichè nell'organamento del partito nostro manca l'istanza che possa richiamare il gruppo al dovere verso i compagni e verso sè stesso noi invitiamo tutte le sezioni a vigilare esse sulla propria dignità ed a radiare dalla lista degli iscritti quei deputati che col voto accordato al Ministero si porranno fuori della linea di condotta dettata dal Congresso di Modena. Così noi non vogliamo renderci in nessun modo complici dello sfacelo del partito e non vogliamo assistere indifferenti all'esautoramento dei nostri organi direttivi. Il gruppo non solo ha posto sotto i piedi il deliberato dei Congressi, ma esso ha esautorato la Direzione del partito, con l'affidare, come ha fatto a Bologna, ad un Comitato anonimo sedente a Milano, il compito di destar una agitazione nel Paese. Il gruppo si assume le responsabilità più alte e nello stesso tempo ad esse responsabilità sfugge e si sottrae lasciando al partito lo scherno della sua iniziativa morale. Compagni! A Bologna il gruppo ha firmato il proprio atto di morte; non vi è più un ente che noi possiamo rendere responsabile, per ciò invitiamo le sezioni in quest'ora gravissima per il nostro partito ad esercitare il loro dovere ».

Visite del gen. Caneva

Pei servizi postali e telegrafici colla Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Stamane il generale Caneva in automobile si è recato in Trastevere alla caserma del 1.o Genio per visitarvi un fortino costruito da quei soldati zappatori e per esaminare dei sacchi di trincea. Indi è ritornato al ministero della guerra dove ha conferito col generale Spingardi e alle 11 è andato alla Consulta dove ha conferito col sottosegretario di Stato agli esteri, on. Di Scalea.

Il gen. Caneva ha avuto un lungo e cordiale colloquio col ministro delle poste e dei telegrafi, on. Calissano.

L'amicizia tra l'on. Calissano e il gen. Caneva data da lungo tempo, cioè fino da quando il generale comandava la brigata di stanza ad Alba e Fossano. Tra i due egregi uomini sono state trattate minutamente le esigenze dei servizi delle comunicazioni postali e telegrafiche tra l'Italia e la Libia. A Tripoli l'ufficio postale centrale avrà d'ora innanzi la sede nel palazzo che dall'ex governo turco era stato assegnato alla scuola d'agricoltura. Questo palazzo è formato da ambienti amplissimi dove il servizio delle poste troverà modo di svilupparsi specialmente nella parte dello smistamento della corrispondenza, il che finora era avvenuto in locali angusti, portando un enorme ritardo nell'istradamento della corrispondenza stessa. Miglioramenti saranno apportati anche nel servizio postale per la Cirenaica. Intanto sarà intensificato il numero delle corse dei piroscafi tra Siracusa e Tripoli ed aumentato il numero dei piroscafi tra Siracusa e Bengasi. Per questa intensificazione del servizio di navigazione il ministro Calissano agisce d'accordo coi colleghi della marina e della guerra. Per il telegrafo terrestre si ritenne tra il ministro delle poste ed il gen. Caneva dover rimandare il piano dell'impianto a guerra finita, potendo adesso gli impianti subire guasti per parte di qualche indigeno ostile all'Italia. Invece il ministro diede al generale Caneva importanti notizie sulla posa dei cavi sottomarini. Difatti il lavoro attorno a questi cavi è condotto con una meravigliosa energia, e se non accadranno incidenti imprevisti, il cavo Siracusa-Tripoli, lungo 500 chilometri circa, potrà inaugurarsi nella prima quindicina di maggio ed il cavo Siracusa-Bengasi, lungo 800 chilometri circa, potrà essere inaugurato ai primi di giugno.

Tra l'on. Calissano ed il gen. Caneva si parlò anche di un cavo telegrafico sottomarino Tripoli-Bengasi. Su questo essi si riservarono di scambiarsi in seguito ulteriori ragguagli. Il colloquio tra il ministro ed il generale riuscì esaurientissimo ai fini dei servizi dipendenti dal ministero delle poste, e l'on. Calissano e il generale Caneva si congedarono nel modo il più cordiale.

Il generale Caneva si sta preparando per il ritorno a Tripoli che è imminente. L'accordo tra lui ed il Governo centrale è avvenuto nel modo più completo. Caneva, salvo mutamenti, partirà domani per Napoli, dove si imbarcherà alla volta di Tripoli. Nel pomeriggio il generale Caneva è uscito dal «Continental» insieme con la sua famiglia, è salito con essa in automobile e si è fatto trasportare al Gianicolo, donde ha goduto ed ammirato il panorama di Roma, tornando alle 16 all'albergo, dove ha trovato molte lettere quasi tutte provenienti dal ministero della guerra. Il generale Caneva si è recato in automobile al ministero della guerra, dove è rimasto fino a tarda ora.

Oggi si sono recati a salutare il generale al «Continental», il professor De Gubernatis ed il tenente generale medico Luigi Ferrero di Cavallerleone, ispettore capo della sanità militare; il ministro della real casa Alessandro Mattioli-Pasqualini, non avendo trovato il generale all'albergo ha lasciato la sua carta da visita.

Stamane col treno di Pisa è partito per Borgo San Lorenzo il generale Pecori-Giraldi. Prima di partire egli ha avuto un colloquio col generale Caneva.

Un pugilato

fra E. M. Gray e Vaina dell'"Avanti!,,

Milano, 14, sera.

Stamane nella Galleria si sono incontrati Ezio Maria Gray, che fu a Tripoli corrispondente dell'*Illustrazione Italiana*, e il signor Vaina corrispondente dell'*Avanti!*. In seguito ad una vivace polemica fra i due giornalisti, il Gray aveva mandato a sfidare il Vaina che non volle, per ragioni di principio, battersi col Gray e col suo primo. Il Gray ha incontrato il Vaina in Galleria e lo affrontò. Ne seguì un violento pugilato. Il Gray era accompagnato da un nazionalista, che fu pure a Tripoli corrispondente di guerra. Il Vaina era accompagnato da un redattore dell'*Avanti!* Per il pronto intervento degli amici, i due furono separati. Il Vaina era armato di bastone, il Gray, inerme. L'incidente in Galleria ha avuto un seguito in corso Vittorio Emanuele. Il Gray si trovò nuovamente di fronte al Vaina, che lo attendeva accompagnato da un altro amico. Ne seguì un'altra colluttazione. Il Vaina riportò una contusione al viso.

L'"editto,, al Ministro cinese a Roma

Roma, 14, sera.

S. E. il ministro della Cina presso il Re d'Italia ha ricevuto l'editto dell'abdicazione dell'Imperatore da Ta Ching insieme ad un ordine del Governo provvisorio repubblicano di Nankin di celebrare l'unione nazionale repubblicana.

Domani giovedì S. E. il ministro Ou Tsong Lien farà innalzare nella sede della Legazione e in quelle dei due Consolati generali di Napoli e di Genova la nuova bandiera nazionale la quale consta di cinque colori orizzontali: rosso, giallo, bleu, bianco e nero.

Arresto a Gibilterra d'una spia tedesca?

Gibilterra, 14, mattino.

La Polizia inglese ha arrestato un suddito tedesco che fotografava le batterie.

L'incidente di Malta

L' "Enna,, arrivato a Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13, ore 23 (recapitato il 14, ore 20,30).

Stamane i viaggiatori sbarcati dal postale Enna divulgarono in città la notizia dell'incidente avvenuto a Malta, a bordo del loro vapore. Ieri mattina l'Enna fece il solito scalo a Malta ed ebbe la solita visita delle autorità portuali. Trovandosi a bordo fra molti altri passeggieri tre zaptiè turchi arrestati a Palermo ed imbarcati a Siracusa, diretti a Tripoli, dove devono essere giudicati per varie imputazioni, le autorità portuali, che compivano la visita, vietarono che i tre arrestati proseguissero e fondarono il loro divieto sulla neutralità del porto di Malta. Il comandante Molle si oppose alla richiesta di sbarco formulata dalle autorità maltesi, ma queste insistettero, e perciò il comandante richiese l'intervento del nostro vice-console Mazzoni. Questi salì a bordo e intesi gli argomenti delle due parti, consigliò il comandante a far scendere a terra i tre arrestati coi carabinieri di scorta per far decidere la questione dal magistrato. Il magistrato la decise immediatamente, ordinando che i prigionieri coi carabinieri restassero a Malta in attesa delle disposizioni dell'autorità superiore. In conformità di questa decisione, l'Enna lasciò a terra gli zaptiè ed i carabinieri e proseguì la rotta per Tripoli, con circa tre ore di ritardo. Il comandante Molle, interrogato sull'incidente, si è chiuso nel più completo silenzio. Qualche ufficiale della nave me lo ha invece narrato nei termini che ho riferito.

GIUSEPPE BEVIONE

Incidente senza importanza

Roma, 14, sera.

La soluzione dell'incidente, se così si può chiamare, italo-inglese per lo sbarco a Malta dei tre ex-zaptiè ottomani detenuti a bordo del piroscafo *Enna*, sarà rapida e completamente soddisfacente. Il ministro degli esteri ha comunicato al console d'Italia a Malta le ragioni della detenzione ad Ustica dei tre ex-zaptiè, detenzione che non ha alcuna attinenza con reati politici, che autorizzerebbero il Governo inglese alla liberazione dei soldati turchi. Perciò si ritiene prossima la riconsegna al console italiano dei tre ex-zaptiè momentaneamente trattenuti nelle carceri di Malta. Le autorità maltesi compiono intanto una inchiesta nello stesso senso, cioè per accertare se non sono politici i reati, di cui debbono rispondere i tre turchi. Intanto il Governo italiano procede ad indagini su un altro punto della questione: perchè il piroscafo, che aveva a bordo i tre zaptiè prigionieri, fece scalo a Malta? Che avverrà ora dei tre zaptiè passati a disposizione del Governo di Malta? Perciò il Governo italiano ha chiesto informazioni precise per stabilire quel qualunque grado di responsabilità che possa attribuirsi al capitano della nave.

Pochi i commenti. Il *Popolo Romano* scrive che il ministro degli Esteri ha sottoposto al contenzioso diplomatico l'incidente perchè venga esaminato in base alle norme vigenti del diritto internazionale e ai regolamenti marittimi in vigore a Malta.

Il ministro della Guerra ha da parte sua avviato indagini d'urgenza per accertare in modo preciso in quale qualità e sotto quale forma viaggiassero i prigionieri.

Il *Popolo Romano* aggiunge che l'incidente non ha importanza.

Il *Messaggero* su questo stesso argomento scrive che alla Consulta si è assodato che l'azione spiegata nei riguardi dei tre zaptiè dalle autorità maltesi, potrebbe trovare la sua piena giustificazione in un'ordinanza che nel 1882 fu emessa dal governatore di Malta col parere e col consenso del Governo centrale. Tale ordinanza ha dato facoltà al governatore di intimare lo sbarco di detenuti giudicati o giudicabili da tribunali esteri, che si trovino a bordo di navi estere ferme nel porto qualora si provi che il reato ad essi imputato è reato politico.

Impressioni su Tripoli

di un deputato repubblicano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'on. Pacetti è il primo dei deputati repubblicani che è andato a visitare le nostre nuove colonie in Libia. Interrogato a Tripoli da un giornalista sulla natura del problema tripolino specialmente in rapporto alla messa in valore delle terre conquistate, l'on. Pacetti ha detto che la futura colonizzazione, restringendo l'esame ai terreni, che stanno di fronte alla spiaggia, non potrà offrire serie difficoltà dal lato della tecnica agraria, perchè le terre sono evidentemente coltivabili a graminacee e a cereali oltre che a palme e anche gli agrumeti vi danno buoni frutti. «Sarà da vedere quale sarà la forma da preferirsi per favorire con sicurezza i coloni emigranti in relazione anche alle condizioni dei possessi a seconda dei diritti consuetudinari vigenti laggiù. «Mi pare — ha soggiunto il deputato — che si possa affermare altresì non essere difficile il problema delle vie di comunicazione se si terrà conto dei dettami dell'esperienza e dei mezzi che consentono di ripararle dalla polvere del deserto. Questo problema va studiato in relazione ai problemi commerciali ed al commercio agrumario italiano. Non è dubbio che il sottosuolo sia occupato da una falda imbrifera di larga portata come attestano i numerosi pozzi esistenti e l'umidità della sabbia a pochi centimetri». Riferendosi poi alla questione del porto, l'on. Pacetti ha detto che esso è già segnato dalla natura. Basta completarlo e cioè basta colmare la diga naturale da levante a ponente, che chiude per duecento metri lo specchio delle acque. Il porto di Tripoli per sicurezza, potrà in avvenire gareggiare coi nostri primi d'Italia.

Il 1° aprile

cesserà a Costantinopoli lo stato d'assedio

Costantinopoli, 14, mattino.

La Commissione speciale ministeriale ha deciso di sopprimere lo stato d'assedio con la data del 1.o aprile ed ha deciso di escludere dall'amnistia numerosi personaggi, specialmente il generale Charif pascià, Izzet pascià e Ali Kemal.

Prima di togliere lo stato d'assedio si modificherà per decreto la legge sulla stampa e sulle riunioni pubbliche.

Il ministro dell'interno si occupa a riorganizzare la gendarmeria in Macedonia secondo il piano del generale Bauman.

(*Agenzia Stefani*).

Le solite fandonie della stampa francese

Un atto di pirateria di navi italiane?!

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Tripoli, all'*Agenzia Havas*: «Le Autorità italiane hanno preso alcuni provvedimenti, che sono vivamente commentati dalla colonia francese. Questi provvedimenti hanno per scopo infatti di impedire alle navi francesi di venire a Tripoli. Dopo aver deciso che le navi estere non potrebbero sbarcare che 250 tonnellate, vedendo che i vapori francesi continuavano a presentarsi, un nuovo decreto ha diminuito la quantità di merci, che poteva essere recata a Tripoli a 150 tonnellate per ogni piroscafo. Due navi della Compagnia Touache sono venute in questi ultimi giorni: la *Tafna* con la posta e 135 tonnellate, il *Tell* con 175 tonnellate di merci. Si fecero loro delle difficoltà ed il *Tafna* si vide costretto a ripartire senza poter sbarcare altro che la posta ed i pacchi postali. Quanto al *Tell*, arrivato a Tripoli il 4 è sempre in rada non avendo potuto sbarcare che cinquanta tonnellate. Egli riparte oggi con il resto del suo carico che deporrà a Tunisi ».

Sempre all'*Agenzia Havas* telegrafano da Gabès, che ieri una torpediniera italiana arrestò nelle acque di Gerba una barca da pesca, prese senza pagare il rancio dall'equipaggio, domandò informazioni sopra la presenza del golfo di torpediniere francesi, e ripartì. Il comandante dell'*Henry IV*, avvertito telegraficamente, lanciò un radiotelegramma ordinando ad una nave di incrociare a Gerba. Le torpediniere italiane scomparvero durante la notte.

La Francia informata

del viaggio di lord Haldane

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Londra al *Figaro* in data di ieri: «Vengo informato da fonte inglese che sir Grey ha già avuto con l'ambasciatore di Francia Paolo Cambon, dopo il ritorno di lord Haldane, un lungo colloquio, che si riferì alla visita del ministro della guerra a Berlino.

«Naturalmente si mantiene il massimo riserbo sopra le comunicazioni fatte dal Governo britannico a quello francese ma ho buona ragione per credere che la Francia abbia ogni ragione di essere soddisfatta della piega che hanno preso le conversazioni di Berlino ».

Il Senato portoghese approva l'abrogazione della sospensione delle garanzie

Lisbona, 14, mattino.

Il Senato ha approvato la proposta di legge, che abroga la sospensione delle garanzie. La legge verrà pubblicata oggi, sul «Giornale Ufficiale».

La morte

della madre di Ettore Marroni

Perugia, 14, sera.

Questa notte, alle ore 23,30, cessava di vivere la signora Bruschi-Marroni, madre del nostro carissimo Ettore Marroni (*Bergeret*). Aveva 65 anni. Da molti anni una crudele malattia la teneva pressochè immobilizzata su una poltrona costantemente assistita da due infermiere, sorretta dall'orgoglio materno per il figlio adorato, che frequentemente recavasi a Perugia, sua città natale, a visitarla e secondarla in ogni suo desiderio. Fino a due anni fa essa visse insieme con una sorella anch'essa rapita all'affetto dei suoi cari.

L'*Unione Liberale* pubblica un ampio, affettuoso necrologio di Francesca Bruschi vedova Marroni, di cui dice, fra l'altro, che ella fu di quella famiglia di scienziati, patriotti e artisti che scrissero pagine d'oro nella storia di Perugia. Ed ella, nel figlio diletto, vide tramandate taluna delle più fulgide doti che adornarono la sua casata. Il padre di lei, Domenico, fu insigne naturalista; Carlo Bruschi, fratello, fu detto il Garibaldi dell'Umbria, e un altro fratello, Domenico, è il maggior pittore dell'Umbria. I funerali hanno luogo domattina, alle ore 11.

Il lutto di Ettore Marroni è il lutto della *Stampa*, che pure essa va orgogliosa del forte ingegno e della bella operosità di questo giovane giornalista, cresciuto a meritata fama di scrittore gagliardo, di geniale agitatore di idee, di amabile *causeur*, con la sua assidua ed ammirata collaborazione al nostro giornale.

A *Bergeret*, all'amico carissimo, al valoroso compagno di lavoro, la Direzione e la Redazione della *Stampa* rivolgono unanimi, in questo momento incomparabilmente triste, l'espressione più viva ed affettuosa del loro cordoglio.

La nota ufficiale

della Commissione degli zuccheri

Bruxelles, 14, sera.

La nota ufficiale relativa alla riunione della Commissione permanente degli zuccheri è così concepita:

«La Commissione permanente degli zuccheri ha consacrato la seduta d'oggi alla redazione del progetto di convenzione, ed ha poscia fatto il bilancio dei risultati ottenuti, e constatato che l'accordo fra tutte le Potenze è stato raggiunto sui seguenti punti:

«1.o Rinnovazione della convenzione per cinque anni alle condizioni precedenti;

«2.o Per quanto riguarda il contingente eccezionale di esportazione, sono state assegnate alla Russia 150,000 tonnellate per l'esercizio 1911-12 e 100,000 tonnellate da ripartirsi nei successivi esercizi.

«La sola questione che resta sospesa è di sapere in quale esercizio e in quali condizioni sarà fatta una concessione supplementare di 100,000 tonnellate.

«Se si considera l'importanza delle questioni risolte, quella che rimane da regolare non presenta per i paesi dell'Unione zuccherifera che una secondaria importanza. In queste condizioni, è sembrato inutile trattenere a Bruxelles i delegati per esaminare in seduta plenaria le varie modalità possibili, ed è stato stabilito che tale esame sarà fatto dai paesi più direttamente interessati (Russia e Germania) e che il risultato sarà comunicato nella seduta plenaria della Commissione degli zuccheri, che è fissata per il 28 corrente ».

Arresti e processi contro dinamitardi negli Stati Uniti

New York, 14, sera.

E' stato emesso un mandato di cattura contro tale Ryan, presidente della Federazione internazionale degli operai dei ponti e del ferro da costruzione. Sono stati intentati processi contro parecchi altri noti membri del partito del lavoro. Un arresto è stato operato a Rochester. Si tratta di un individuo incaricato di trasportare dinamite. Questo nuovo arresto si riannette al processo intentato contro i dinamitardi Mac Namara.

Un manifesto

del presidente della repubblica argentina

Genova, 14, sera.

Telegrafano da Buenos Aires, 13, al *Secolo XIX*:

«Si annunzia l'imminente pubblicazione di un manifesto del presidente della Repubblica, dottor Roque Saenz Pena, al popolo. In esso il Capo dello Stato, constatando il grande sviluppo preso dall'Argentina, inviterà la nazione a risanare le istituzioni, approvando le nuove leggi di riforma che verranno presentate dal Governo al Parlamento, e specialmente a portare a compimento la nuova legge elettorale.

«— E' stata pubblicata la statistica dei fallimenti avvenuti nel territorio della Repubblica durante il 1911. Da essa si rileva che superarono, per la somma di *quindici milioni di pesos*, quelli denunciati nel precedente anno 1910».

Lo sciopero ferroviario argentino

Buenos Aires, 14, sera.

Oggi spira il termine accordato alle Compagnie ferroviarie per assicurare il movimento normale dei treni viaggiatori. Il servizio ieri continuava ad essere molto difettoso.

Secondo la *Prensa*, il ministro dell'interno ha conferito col Presidente della Repubblica circa la necessità di una Commissione d'inchiesta.

Canalejas nega il patto liberale-radicale

del Governo spagnuolo

Madrid, 14, mattino.

Ieri, al Senato, Peyrolon, cattolico, criticò i procedimenti politici del Governo. Canalejas respinge le accuse portate contro il Governo, e nega che vi sia un patto liberale-radicale. Canalejas dichiara che la crisi fu imposta dall'opinione pubblica, alla quale il Governo non poteva sottrarsi.

Per ciò che concerne i beni di Ferrer, Canalejas dice che alcuni vorrebbero risuscitare questa questione, per servirsene come di un'arma politica.

Ieri, la Camera ha votato all'unanimità un credito straordinario di 1.250.000 «pesetas», destinato alle Provincie inondate.

Perchè Asquith ha proposto sir Grey

a cavaliere della Giarrettiera

Londra, 14, mattino.

Lo *Standard* dice che nei circoli politici si riguarda la nomina di sir Edward Grey a cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera come il principio di un movimento per mettere fine agli intrighi di Lloyd George, che cercherebbe di farsi nominare primo ministro.

Si crede che Asquith, consigliando al Re di conferire questa onorificenza al segretario di Stato agli esteri, abbia voluto cercare di assicurare la sua successione in favore di sir Edward Grey.

I delitti della nevrastenia

Napoli, 14, sera.

Il giovane Luigi Miola, figlio del chiarissimo pittore, è un giovane affetto da acuta nevrastenia. Oggi attendeva, nel rione Amedeo, il passaggio di una tranvia, quando vide nella bottega di un beccaio alcuni giovanotti, che ridevano, rivolti verso di lui. Il Miola, credendo che lo dileggiassero, si è indirizzato ad uno di essi, per chiedere spiegazioni. Così nacque un diverbio, durante il quale il Miola ha estratta la rivoltella, esplodendone un colpo, che ha ferito al ventre il padre del giovanotto. Uno dei giovani, intanto, è corso ad armarsi, mentre il Miola continuava a sparare colpi, anche contro una guardia, che, fortunatamente è rimasta illesa. Finalmente, il Miola venne disarmato e condotto in Questura.

Solenni funerali

alle vittime del disastro di San Remo

Sanremo, 14, notte.

Le salme dei cinque poveri ragazzi caduti ieri vittime di una raccapricciante sventura esposte nella chiesa di Nostra Signora degli Angioli ricevettero oggi la visita mesta e commovente di tutta la cittadinanza. Le cinque piccole bare erano quasi scomparse sotto mucchi di fiori e corone inviate da ogni parte da compagni di scuola e di parenti, da poveri lavoratori e da ricche famiglie. San Remo oggi diede tutti i suoi fiori e pianse tutte le sue lagrime.

Alle 10 nessun negozio nè della vecchia, nè della nuova città, nessun laboratorio, nessuna officina pulsava della vita del lavoro, tutti erano chiusi. Una folla immensa, di cui non si ricorda l'eguale, si era riversata in via Vittorio Emanuele, dove doveva transitare il funerale. Tutti avevano fiori per i poveri morti. La commozione era generale.

Il corteo è interminabile. Vi sono oltre trenta società e molti abitanti dei paesi vicini. Tutte le Società sono rappresentate colla bandiera abbrunata. Alle 10,30 il corteo si muove lentamente. Molte vetture cariche di corone seguono i carri funebri, sui quali sono deposte le salme delle povere vittime.

Il Cimitero, prima ancora che arrivassero i carri funebri, era invaso da una folla enorme. Parlarono il direttore delle scuole elementari, un maestro per la Federazione magistrale, il sotto-prefetto, l'onorevole Marsaglia, il sindaco di Sanremo ed il consigliere provinciale Gagliotti. Le cinque salme saranno deposte in una unica fossa, sulla quale il Municipio erigerà una tomba.

Grave aggressione di un carabiniere

L'arresto di quattro teppisti

Novara, 14, notte.

Questa notte, il carabiniere Meloni Giuseppe, transitando per la solitaria via Bottacchi, veniva fatto segno ai dileggi ed alle ingiurie di una comitiva di quattro individui pregiudicati. Il milite allora chiese le generalità dei quattro, e mentre ne scriveva i nomi sul taccuino, essi gli furono sopra gettandolo a terra e tempestandolo di pugni e calci.

Il bravo milite non si perdette d'animo e seppe, malgrado fosse impacciato dal largo mantello, tener testa ai suoi assalitori.

Sopraggiungendo gente, i quattro teppisti si diedero alla fuga.

Allora il Meloni, liberatosi del mantello e malgrado le gravi ferite e contusioni riportate nella colluttazione, inseguì i fuggiaschi e potè trarne in arresto uno.

Costui venne riconosciuto per certo Rizzi Alberto, d'anni 42, famoso pregiudicato, e sul quale gravano oltre 12 condanne per furti, rapine, ferimenti, ecc.

Oggi poi dalle Guardie di P. S. venivano scoperti ed arrestati gli altri aggressori nelle persone di certi Ferrero Costantino d'anni 27, di Alessandria, Giriboni Giuseppe di anni 26, e Porzio Dante d'anni 46, di Novara, anch'essi pregiudicati.

Il carabiniere Meloni venne giudicato guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

Pazzo che tenta di strangolare una giovinetta e poi si uccide

Savona, 14, notte.

Stamane un gravissimo fatto è accaduto nella nostra città. Abita da qualche tempo in via Torino n. 8, int. 6, la famiglia di certo Bozzano Felice, fu Luigi, d'anni 30, operaio addetto allo stabilimento Siderurgico Savonese. Una giovane conoscente, certa V. A., recatasi oggi a trovare detta famiglia, e saputo che il Bozzano, infermo da qualche giorno, era a letto, volle portarsi a fargli visita. Alle domande rivoltegli dalla ragazza, egli non rispose, e ad un tratto, colto evidentemente da un accesso di mania furiosa, balzava da letto slanciandosi contro di essa ed afferrandola pel collo, deciso a strangolarla. La poveretta, perduti i sensi, cadde ai piedi del pazzo, il quale, convinto di averla realmente uccisa, estratte da un tiretto alcune pastiglie di permanganato di potassio, le ingoiò tutte.

Ai gemiti della ragazza accorsero i famigliari, i quali, edotti del dramma svoltosi nel silenzio, diedero l'allarme. Furono chiamati i militi della «Croce Bianca», e il Bozzano venne trasportato all'Ospedale Civico S. Paolo, dove vi è giunto in condizioni disperate. La giovane non riportò che alcune lievi escoriazioni al collo.

Il tragico fatto produsse la più grande impressione.

La Tarnowsky

tradotta nel reclusorio di Trani

Trani, 14, sera.

Ieri, col diretto delle 9,15, è qui giunta la contessa Tarnowsky, che è stata tradotta in questa casa di pena muliebre per scontare il resto della sua condanna avuta nel noto processo svoltosi a Venezia. La contessa viaggiava in uno scompartimento di seconda classe ed è scesa tra i carabinieri, che l'hanno fatta entrare in una carrozza da nolo, che l'ha subito condotta alla casa di pena. La contessa era vestita elegantemente in nero, con una ricca pelliccia ed appariva in buone condizioni di salute. Ciononostante, appena giunta alle carceri, essa ha chiesto di essere visitata dal sanitario del reclusorio, il quale si è subito recato a vederla. La contessa deve scontare ancora 18 giorni di segregazione cellulare e quindi il resto della pena inflittale dalle Assise di Venezia.

Il Re visita il 3° genio e l'82° fanteria

Roma, 14, sera.

Oggi il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, si è recato a visitare la caserma Cavour, ove risiede il 3.o reggimento genio, e quella Principe di Napoli, ove risiede l'82.o fanteria. Il Re è stato ricevuto dagli ufficiali superiori dei reggimenti ed ha passato in rivista le truppe, le quali hanno eseguito alla sua presenza svariati esercizi militari. Dopo avere espresso il suo compiacimento ai rispettivi comandanti dei reggimenti, il Sovrano alle 11,30 ha fatto ritorno al Quirinale.

Una vertenza cavalleresca

tra un autore ed un critico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Come era da attendersi, l'incidente nato ieri sera alla *Comédie Française* da luogo ad una partita d'onore tra Caillavet, l'autore di *Primerose*, ed il critico Mas schiaffeggiato dal Caillavet. Mas ha scelto i suoi testimoni; essi sono: il giornalista Rouzier d'Orcières e Paolo Gregori. Caillavet è rappresentato da Giuseppe Renaud e Roberto de Flers. Questa sera ha luogo una intervista tra i quattro testimoni, nella quale saranno stabilite le modalità dello scontro.

Un decreto del governo ticinese contro un "motu proprio,, di Pio X

Bellinzona, 14, notte.

Il Governo ticinese emanò un decreto contro il «motu proprio» di Pio X del 9 ottobre 1911 di diritto ecclesiastico, dichiarandolo giuridicamente nullo e minacciando sanzioni civili e penali contro tutti i cittadini non osservanti alle leggi cantonali e federali. Il decreto produsse un'impressione vivissima.

Perez Caldos raccomandato al Re di Svezia per il premio Nobel

Madrid, 14, mattino.

Una delegazione di deputati ha fatto visita al Ministro di Svezia, e gli ha raccomandato la candidatura di Perez Caldos per il premio Nobel. Il Ministro ha promesso di informarne il suo Governo.

Un giornale e un giornalista

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

C'è un nuovo giornale della sera, qui a Londra, ed è un vecchio giornale. Ma si è tutto ringiovanito di colpo, e appare nuovissimo, pieno di freschezza e di ardimento. E' la *Pall Mall Gazette*. Essa balzò mezzo secolo fa dal cervello di Thackeray; e il suo primo direttore fu Frederick Greenwood, un giornalista conquistatore, che indusse Disraeli a comprar le azioni del Canale di Suez, e pose l'Egitto in pugno all'Inghilterra. Anthony Trollope, Matthew Arnold e George Eliot vi collaborarono per una generazione; John Morley e Alfred Milner vi misero le loro robuste mani a più riprese; e son grandi nomi, che fan pensare a pietre miliari della letteratura inglese di ieri e della politica imperialista di oggi. Poi, il giornale non fu più quello. Scadde in una baraonda di padroni e direttori, che vi si alternarono a tiro rapido. Le più opposte bandiere vi furono inastate su, di ora in ora; e persino l'umanitarismo e il sensazionalismo a buon mercato di William Stead sorsero ad inquinare il nobile rudere. La *Pall Mall Gazette* restò bensì autorevole pei riverberi del tempo che fu; ma, in realtà, si levava come la carcassa di un naufragio nella bassa marea della stampa vespertina di Londra. Essa aveva subìto il fato comune; poichè intorno a tutti gli organi londinesi del dopopranzo le acque fluttuano disastrosamente basse, dall'*Evening News* in fuori, il quale tira mezzo milione di copie prendendo lena dal *Daily Mail* e dal genio di Lord Northcliffe, che li possiede entrambi. Ciò sembra incredibile, è vero, i sette milioni e mezzo di londinesi offrendo in apparenza delle mietiture magnifiche a tutte le ore. Ma questo desolante fato comune ha delle cause inestirpabili nel carattere dei lettori metropolitani e nell'immensità della metropoli. Di sera, il londinese non ha più voglia di leggere; la sua testa è già rimpinzata abbastanza dai fogli del mattino, che, senza dubbio, sono i più solidi ed equilibrati che ci siano. In secondo luogo, Londra è così sterminata, che la distribuzione di un giornale vi costa un occhio della testa. Così, ogni organo pomeridiano deve mettere in bilancio almeno 25 mila franchi la settimana per consegnare ai rivenditori i suoi pacchi di copie fresche, diramandoli mediante automobili, motociclette e furgoni a cavalli. Qualche milionario, ogni tanto, non vi fa caso, e si lancia alla mietitura sfidando le circostanze. Allora un nuovo giornale della sera piomba in campo. Ma presto le circostanze son più forti di lui. Esso cala di tono, esita, vacilla, passa di mano in mano, e finisce per morire. Parecchi fogli son nati e son morti così. Anche adesso ce n'è uno in agonia: l'*Evening Times*. Quelli che sopravvivono son mantenuti dai partiti, come la ben scritta *Westminster Gazette*, il maggiore organo liberale della sera; oppure vengono alimentati da amici assai meno politici, come vari altri. Ne segue che i più validi giornalisti di Fleet Street si guardan bene dal metter piede sopra un terreno friabile a tal punto; e i fogli londinesi del crepuscolo fan l'effetto di una frotta di valetudinari, che si limiti a compiere, con sforzi erculei, qualche chiara missione politica, o qualche oscuro mandato finanziario.

Senonchè, giorni sono, il pubblico della metropoli ha visto apparire, nelle mostre dei giornalai, una miriade di *placards* gialli, con questa semplice dicitura: « *The new P. M. G.*, la nuova *Pall Mall Gazette* ». Poi, immediatamente, ha visto calarvi giù un'altra miriade di *placards*, verdi, questa volta, come la bile, e con quest'altra dicitura: « *The old Westminster Gazette*, la vecchia *W. G.* ». Era il peltaste della stampa liberale pomeridiana che apriva le ostilità contro il peltaste unionista, armatosi ed equipaggiatosi improvvisamente a nuovo. Ma la mossa fu avventata, giacchè la *Westminster* nacque tra le braccia di un discepolo della *Pall Mall* quando questa aveva già vissuto in trionfo i primi venticinque anni della sua vita. Perciò, subito dopo, un'altra grandine di *placards* gialli scendeva al contrattacco, stamburando: « Più vecchia, ma meno decrepita, la nuova *P. M. G.!* ». E i londinesi, incuriositi e divertiti, comprarono la nuova *Pall Mall* per vedere com'era fatta. Ebbene, era uno splendore. Palpitava, in verità, da cima a fondo, di vita nuova. E lo straordinario era questo: che vi traspariva, di rubrica in rubrica, di pagina in pagina, la personalità di un direttore inconfondibile. I londinesi ne furono affascinati. Conoscevano già l'uomo. Lo conoscevano attraverso l'*Observer*, ch'egli prese a dirigere quattro anni addietro, facendone, da un vecchio straccio, il primo foglio domenicale d'Inghilterra. Era Garvin; Garvin, che rovesciava la sua volontà e la sua genialità anche nel giornalismo della sera.

James Louis Garvin è, senza dubbio, il più brillante, e insieme il più solido, giornalista della Gran Bretagna. Qui a Londra, quei pochi uomini di Fleet Street che son nati con cuore invidioso, lo detestano per istinto; ma tutti quelli di fegato sano non possono a meno di amarlo come un campione del mestiere. Egli è oriundo d'Irlanda, e possiede immaginazione e senso ironico; ha compiuto il suo tirocinio a New Castle, ed acquistò vigore e senso pratico. La fusione di queste virtù lo spinse a farsi una cultura viva, vasta e forte come poche. E' quindi ovvio che, appena si affacciò in Fleet Street, Londra fu sua. Egli non si indugiò che per qualche anno a scrivere articoli di fondo pel *Daily Telegraph*. Non poteva restare violino di spalla, un uomo nato direttore d'orchestra. Lo sgabello lo trovò poco dopo, alla testa dell'*Observer*. E in breve tutta l'orchestra unionista, una volta alla settimana, cominciò a prendere l'intonazione da lui.

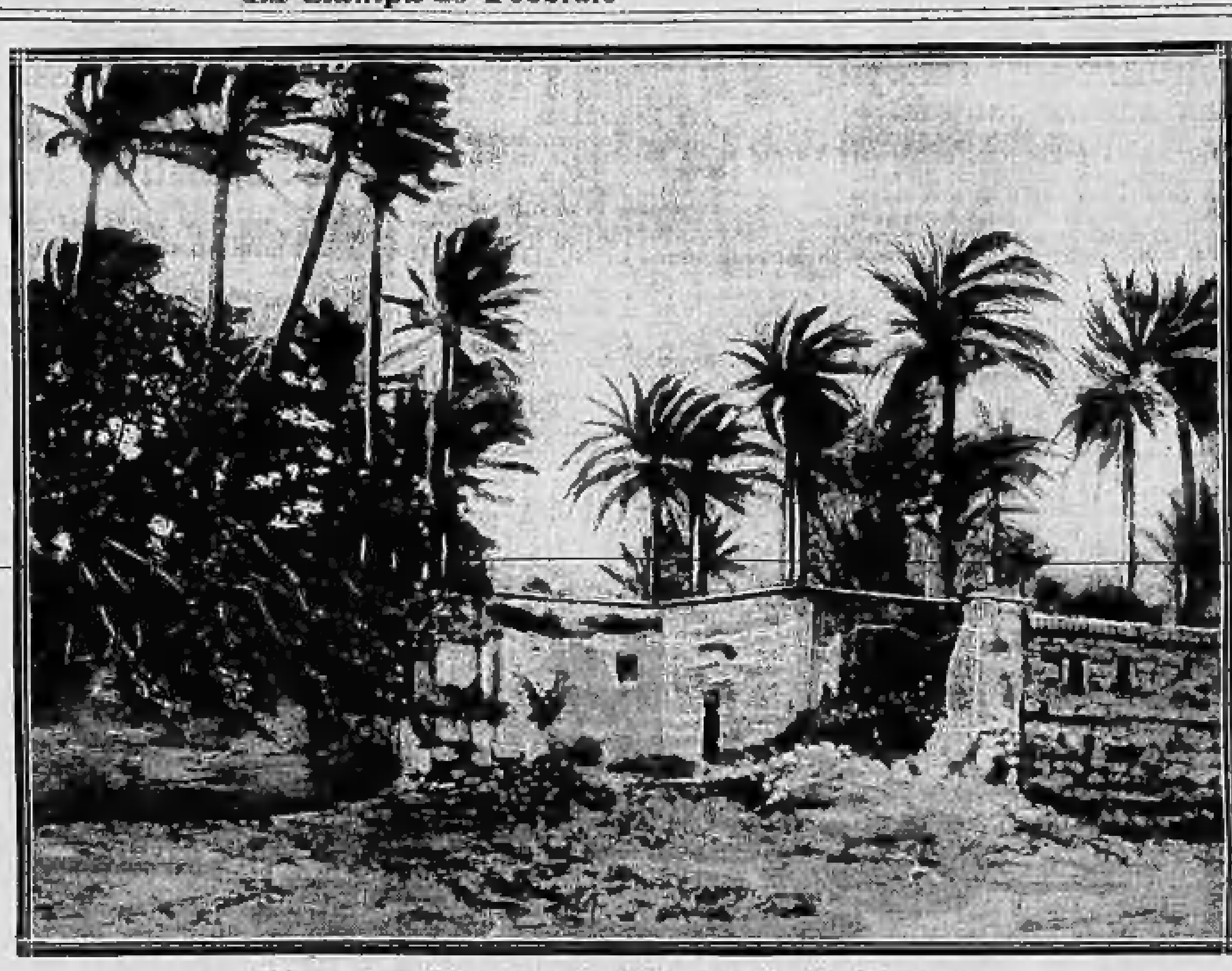
Oggi Garvin è addirittura in grado di battergli il tempo tutti i giorni. Alla direzione dell'*Observer*, lo hanno indotto ad aggiungere quella della *Pall Mall*. E la *Pall Mall*, ormai, è Garvin, tutto Garvin. Il fenomeno è singolarissimo in questo giornalismo londinese il cui gurgite rombante sembra annichilire tutte le personalità. Solo quella di Garvin vi resiste. In mano sua, il vecchio organo arrugginito si è rifatto subito scintillante e tagliente come una bella lama uscita or ora dalla bottega di un armaiuolo insigne. Ogni altro foglio della sera annaspa già molte miglia indietro. La *Pall Mall* si è portata di sbalzo in prima linea, splendidamente, e vi si manterrà.

Poichè Garvin è egualmente grande come scrittore, come direttore nel senso tecnico della parola, e come stratega politico. La sua penna varca ogni limitazione. E' una penna d'artista, di studioso, di trattatista, di capo-partito, e di *chroniqueur* ad un tempo. Nell'arte del giornale, egli ha l'universalità di cui furono esempio in altri campi i nostri giganteschi cinquecentisti. Dal commento rapido e immediato su tutto ciò che accade, un commento drogato talora di qualche amplificazione eccessiva per renderlo più vivace, ma sempre dritto al nerbo dell'argomento, Garvin passa con tranquillità a un ben ponderato *essay* per la *Quarterly*, tutto misura di forma e di pensiero; poi scrive un trattatello di propaganda per la riforma doganale; poi, magari, va in India, come per il penultimo *Durbar*, a farvi il più vivido servizio di *reportage* che si ricordi qui. E ogni suo articolo è una sorpresa; uno sprazzo di genialità in uno stile luminoso conciso e preciso, che è tutto buon metallo. Egli ne scrive spesso dei lunghi come versi solitari, e il *Punch* lo giura capace di raggiungere fin le diciannove colonne; pure, restano sempre leggeri come colpi di fioretto, e lucidi come cristallo. Di una versatilità simile, congiunta a una simile continuità di lavoro, noi non abbiamo idea nel giornalismo italiano. Scrittori mirabili non ce ne mancano, buoni a fondere qualche vigoroso articolo in metallo non inferiore. Ma, in genere, sono intermittenti. Fan pensare a fonditori che lascino la fonderia più presto che possono, e vadano in giro, per tornarvi il più tardi possibile. Garvin, invece, è in fonderia tutto il santo giorno. Non ha tempo d'andare in giro a rinfrescarsi; deve trovare la freschezza entro di sè. Ogni santo giorno ha un articolo o due da scrivere, al battito dell'orologio, regolarmente, come una macchina. Ma è una macchina che guai se si lorda d'olio frusto. Ogni pulsazione deve lasciarla tersa e fresca per la prossima. Ed è stupefacente come Garvin si conservi terso e fresco attraverso tale *corvée*. La sua freschezza sembra perenne, il suo *cachet* infrangibile. Benchè egli non firmi mai, il pubblico legge la sua firma in fondo ad ogni suo periodo. Con tutto questo, quando Garvin ha finito di scrivere, il suo lavoro è appena incominciato. Gli resta l'opera organizzatrice e direttiva di due grandi giornali: e l'impronta di questi attesta da sola la cura e la forza dell'uomo che li guida, poichè sembrano fucinati da redattori che, sotto il fascino della sua superiorità, lo ubbidiscano come soldati. Di più, nel frattempo, quest'uomo sovraccarico di cose da scrivere e da dirigere, ha la responsabilità dello spartito per tutta l'orchestra unionista; deve distillare i viluppi e gli sviluppi complessi e formidabili di una politica da Impero mondiale; deve affiatarsi col partito, che spesso si ispira da lui; deve tener fronte ai *leaders* del partito avversario, che spesso pigliano di mira lui, personalmente, come la settimana scorsa Lloyd George nel suo discorso alla City, dove pur riconobbe che la *Pall Mall* è diretta in modo brillantissimo, e come Winston Churchill l'altro ieri, nella sua avventurosa orazione di Belfast.

Pensate ora che tempra di lavoratore ha da essere questo raffinato artista del giornalismo. Lord Northcliffe narra che Garvin lavora dieci giorni alla settimana, e spesso si dimentica di pranzare. Ma non bisogna compiangerlo. In un paese come l'Inghilterra, dove l'opinione pubblica è un fatto, e l'organizzazione di partito un miracolo, questo giornalista alto, smilzo, elegante, dagli occhi chiari e dal volto raso, cesellato da rughe precoci, sedendo nel suo bell'ufficio di Newton Street, su una vecchia poltrona, davanti a una vecchia scrivania, — reliquie della *Pall Mall* dei tempi d'oro, — concentra sulla punta della sua penna una potenza smisurata.

Questo è Garvin. Ma per noi italiani, Garvin non è ancora tutto qui. Ha un'altra qualità, per la quale dobbiamo anche volergli bene. Egli ama l'Italia come l'Italia deve essere amata. Niente letteratura, niente tutela nel suo amore. Garvin ci ama per quel che siamo oggi, e per quel che vogliamo essere domani. Ci ama da studioso e da scrittore politico; cioè, da uomo che sa e che compara. Egli non ci piglia in braccio come bimbi; ma fu lui che ci difese a viso aperto, quando i maggiori poltroni e i minori pigmei del giornalismo londinese, all'inizio della guerra, ci miagolarono infamie. I più nobili, calmi ed equanimi commenti che si siano stampati in Europa sull'impresa di Tripoli, uscirono dalla sua penna; e qualcuno gli sentì dire che, finchè egli rimanga alla testa di un giornale, l'Italia vi troverà giustizia e amicizia. Purtroppo, nessuno sa dove il labirinto della politica estera stia menando adesso le Nazioni, e quali saranno gli odi e gli amori di domani. Ma, per oggi, è rinfrescante il pensiero che la voce più squillante e potente del giornalismo inglese sia pronta a riconoscere il nostro buon diritto, in faccia alle gelosie e alle ingordigie che dipingono di livido il mondo.

MARCELLO PRATI.



Un giardino nei dintorni di Derna

Lettere dalla Cirenaica

Povero cane! — La Musica del 22° fanteria — Dove è il "Bimbasci„ di Derna? — Cosa avrebbe gittato Cagno agli arabi dall'areoplano — Intermezzo poetico.

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, febbraio.

Nei giorni scorsi dalle ridotte del fronte orientale del nostro sistema di avamposti si vide un grosso cane bianco correre all'impazzata e dirigersi, lungo il mare, verso l'interno.

Come ciò fu avvertito ripetutamente, più volte, la fantasia accesa delle vedette volle far credere che il cane fosse un emissario del nemico, incaricato di portare notizie, ordini, istruzioni agli arabi del paese.

Alcuno giunse pure a vedere assicurati al collare del cane dei plichi sospetti. La sorveglianza fu intensificata, poichè non era impossibile che i turchi ricorressero anche a questo mezzo ingegnoso di corrispondenza, che, se da tempo è sfruttato in Europa, appariva un fatto nuovo qui ed impressionante.

E dopo qualche giorno il cane ebbe la sorte avversa: esso fu avvistato, appostato, rincorso, preso, ucciso.

Ansiosamente gli fu tolto il collare, che, fatto in pezzi, risultò assolutamente vuoto; ansiosamente fu visitato e ispezionato minuziosamente il pelo bianco e ruvido: la povera bestia, vittima innocente del sospetto, apparve innocente. La sua spoglia mortale fu gettata in mare.

***

E' domenica: una domenica triste d'inverno, nebbiosa, umida, caliginosa: il sole sciabo, a tratti, riesce appena a traversare la cortina grigia che avvolge l'orizzonte e fa delle apparizioni brevi e timide.

E' domenica, ma non è giorno di riposo: alla guerra non si può pensare, non si può pretendere di riposare: le ridotte, le trincee, agli avamposti debbono essere presidiate, debbono essere occupate: l'osservazione, la sorveglianza non debbono cessare, non debbono rallentare neanche per un istante.

I lavori di costruzione dei baraccamenti debbono proseguire senza interruzione.

Ma pure qualche reparto, qualche compagnia, qualche gruppo, rilevati nei servizi gravosi, nei lavori faticosi, hanno un'ora di riposo. Ne approfittano i soldati, che sotto le tende, dentro le baracche si isolano in un cantuccio appartato e scrivono alla mamma lontana e trepidante una parola buona di affetto, di ricordo, di nostalgia.

Ma le baracche, le tende si vuotano ad un tratto, ed i pochi soldati liberi escono dal loro ricoveri e si affollano sul piazzaletto, dinanzi ad un ospedaletto da campo della Croce Rossa. Nell'ospedale sono ricoverati varii ammalati — pochi — e i feriti nel combattimento del 17 gennaio. Anche costoro, quelli che possono levarsi, che possono reggersi in piedi, mettono il viso un poco pallido alle finestre, e quelli che si sentono maggiormente in forze si avventurano ad uscire nel piazzaletto, ad affrontare l'aria frizzante ed un poco rigida.

Nel centro del piccolo piazzale, in circolo, una Musica militare getta al cielo caliginoso un'allegra marcia: sono canzonette napoletane ridotte a tempo di marcia.

E' la Musica del 22.o fanteria, l'unica che sia a Derna.

Il maestro Ferrari, mentre con larghi moti della bacchetta dirige, volge di tanto in tanto lo sguardo buono fra i soldati circostanti, e più spesso là, verso sinistra, dove alle finestre dell'ospedaletto della Croce Rossa appaiono i volti un poco pallidi degli ammalati, dove dinanzi all'ospedale si raggruppano, appoggiati agli stipiti della porta, i feriti del 17, e lo sguardo buono pare abbia una voce carezzevole e paterna. Il buon maestro Ferrari par che dica: « E' per voi ch'io suono, è perchè voi abbiate una breve ora di distrazione e di sollievo alle sofferenze; per voi, miei bravi figliuoli, che qui siete, che qui sopportate fatiche gravi, che qui sfidate pericoli gravi, che qui avete combattuto contro un nemico più numeroso e feroce; per voi, che siete stati feriti brandendo le armi della Patria, per la gloria della Patria, che io, come voi, amo di grande amore ». E lo sguardo sereno e mite del buon maestro Ferrari ha un velo di vera emozione, e la sua mano, mentre dirige, ha un tremito lieve.

E alle note allegre e fragorose della canzonetta napoletana, dopo un breve riposo ai musicanti, succedono le note non meno liete, ma dolci, tenui, patetiche, alle volte risonanti, della *Vedova allegra*.

Il fragore lieto degli strumenti cessa, e subito è uno scrosciare di applausi; i soldati non hanno saputo frenare un impeto di gioia e così dimostrano la loro gratitudine al buon maestro Ferrari, che sorride, commosso.

* *

Oggi è stato aperto e perquisito l'appartamento occupato durante la dominazione turca, dal Bimbasci (maggiore), che comandava la guarnigione di Derna, composta di 130 regolari turchi.

Si dice che la perquisizione sia stata infruttuosa per quanto riguarda il rinvenimento o il sequestro di carte o documenti importanti; ma che invece nelle stanze siano stati trovati degli splendidi tappeti orientali.

Nella casa di un altro ufficiale turco, anche perquisita, nulla fu rinvenuto, perchè l'appartamento subì, forse prima del nostro sbarco e della nostra occupazione, la visita di un branco di beduini, che fecero man bassa d'ogni cosa.

Sul Bimbasci corre voce ch'egli, dopo avere presenziati e diretti personalmente i combattimenti del 17 e 24 novembre, abbia chiesto e ottenuto il richiamo in patria, e che ora si trovi a Costantinopoli, dove riposerebbe sopra gli ipotetici allori mietuti a nostro danno.

Altri vogliono ch'egli si trovi ancora in campo contro di noi, e che con sè abbia anche un suo figliuolo, tenente, che si trovava a Derna in licenza, presso il padre, e che sarebbe rimasto con le truppe paterne, perchè impossibilitato di tornare al proprio reggimento.

Quale delle voci sia vera — se pure è vera alcuna — è impossibile saperlo. Qui è una costante, diuturna fioritura di notizie strabilianti, che si contraddicono a vicenda e che sono accolte con la più grande indifferenza.

Infatti, che può importare ai nostri soldati di avere di fronte Enver-bey, o il Bimbasci, o altri? che può importare se questo figlio del maggiore è fra le truppe che ci combattono. I nostri soldati combattono, ne si curano di sapere contro chi e contro quanti combattono.

Sul Bimbasci si sa di positivo che ha circa 60 anni, è alto, segaligno, ben fatto e coraggioso. Ebbe la temerità, i primi giorni della nostra occupazione, di entrare in paese travestito da arabo, e ripartirne dopo due giorni, portando seco una delle quattro mogli che aveva: la più giovane e la più bella, di soli diciotto anni. Alle altre tre mogli fu concesso di rimpatriare circa un mese fa, e forse a quest'ora allieteranno il dolce riposo del loro caro marito!

***

Ieri, Cagno, il valoroso, intrepido aviatore militare, è uscito dall'*hangar*, e con un superbo slancio, guidando impeccabilmente il suo monoplano, si è spinto sul mare, ed in larghe ruote si è sollevato oltre i mille metri, e accertatosi delle buone condizioni atmosferiche, come un falco gigantesco si è lanciato rapido su l'altipiano; ha oltrepassato i nostri campi avanzati, ha sorpassato tutte le nostre ridotte, ha sorvolato sulle nostre trincee, e si è spinto innanzi, ancora innanzi, per varii chilometri, fin che ha veduto sotto di sè l'accampamento ampio dell'oste nemica. Allora un braccio si è sporto, una mano si è aperta ed un plico ha velocemente attraversato lo spazio e vertiginosamente precipitando è caduto nell'accampamento turco-arabo. Che conteneva il plico? Alcuno dice contenesse il proclama di annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica; altri dice che contenesse delle corrispondenze private dirette ad Enver-bey o dirette a Derna. Il Comando delle truppe avrebbe voluto usare al nostro nemico la cortesia di fargli pervenire le sue lettere. Quale la voce della verità? Il Cagno ha gettato un plico al nemico, ma neppur lui ne conosceva il contenuto, almeno questo egli afferma continuamente.

***

Due giorni fa gettò l'ancora in prossimità della costa il piroscafo bianco tagliato dalla fascia rossa, la nave piccola e bella, che ha fama di leggenda, la piccola nave della carità, la *Menfi*.

Ieri mattina l'ospite principessa della *Menfi*, la Duchessa d'Aosta, ha voluto per breve ora allontanarsi dal suo posto di infermiera, è scesa a terra, per una breve visita alla città; ha voluto giungere alle prime più prossime trincee. Non frivola curiosità muliebre spinse Elena d'Aosta nella sua breve e rapida ricognizione, ma certo fu che la indusse il desiderio di premiare, di incuorare, di confortare questi forti combattenti di Derna con la sua presenza, con la sua parola dolce. Scesa dalla *Menfi*, venne a terra, ricevuta dal generale Trombi, comandante la Divisione, che l'accompagnò nel breve viaggio, fino alla gran guardia, che sbarra in prossimità del paese la valle cupa e tenebrosa dell'uadi di Derna.

Ella passò, lieve e gentile, tra le tende dei soldati, passò fra i gruppi dei soldati occupati nelle costruzioni dei lavori; giunse, sostò per breve tempo fra i soldati affollatisile intorno, là nella trincea, che vide il primo ferito, che, forse, ella due mesi fa confortò nel viaggio del ritorno in Patria.

E quando ella si allontanò dalla trincea, avviandosi per il ritorno, gli sguardi dei soldati la seguirono, e nel fondo dei loro occhi rimase un'espressione di nostalgia, quando la visione luminosa di bellezza, la visione bionda di gentilezza, la visione soave di carità si fu allontanata e dileguata.

Alle 16, sempre accompagnata dal generale Trombi, la Principessa salì in una lancia della marina e fece ritorno alla sua nave, riprese il suo posto di pietà, indossò nuovamente il saio dell'infermiera, crociato di vermiglio sul petto, ed a noi, che dalla spiaggia guardavamo, ci apparve, poi che ella vi fu risalita, più luminosa la bianca nave, tagliata dalla fascia rossa.

X. Y.



Un eroe di Tobruk

Il sergente maggiore del 6l.o fanteria Giovanni Mondelli, già allievo della Scuola di Modena, partito volontario per la guerra col reparto mitragliatrici dell'eroico capitano Marucci-Poltri. Ferito nel combattimento del 22 dicembre a Tobruk, corse a chiedere rinforzi e ritornò sul campo di battaglia guidando una compagnia del 5.o genio minatori, che riuscì a riprendere le mitragliatrici, che erano già cadute in mano al nemico. Ebbe gli elogi di tutti gli ufficiali con a capo il comandante d'allora del presidio colonnello Orgera ed è stato proposto per la promozione a sotto-tenente per merito di guerra.



Il capitano della 6.a compagnia del 35.o fanteria Paolo Ajrenti, che il 3 corrente a Tobruk compì colla sua compagnia una brillante ricognizione, coprendo i lavori del Genio costruente un fortino.

Pericoloso anarchico allontanato da Savona

Savona, 14, notte.

Da alcuni giorni, proveniente dal confine francese, era giunto tra noi certo Vittorio Jaffei, d'anni 32, pericolosissimo anarchico, che, come ricorderete, fu complicato nel processo Bresci, nel quale fu assolto per insufficienza di indizi. Subito informato dell'arrivo dello Jaffei il locale ufficio di pubblica sicurezza iniziava un rigorosissimo servizio di sorveglianza. L'anarchico essendo stato veduto durante la breve permanenza nella nostra città in compagnia dei più noti pregiudicati, l'ufficio di pubblica sicurezza decise di espellerlo da Savona. Stamane, infatti, tanto lui che la moglie furono chiamati al Commissariato e ricevettero l'ordine di lasciare in giornata la città. Lo Jaffei, che dichiarò di esser venuto a Savona in cerca di lavoro quale pittore di camere, disse che avrebbe proseguito per Genova; ciò che fece oggi stesso colla moglie, seguito da numerosi agenti in borghese.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Una seduta movimentata alla Commissione per la riforma elettorale in Francia

Parigi, 14, mattino.

Ieri si è avuta una seduta alquanto tumultuosa alla Commissione nominata per la riforma elettorale. La Commissione per il suffragio universale si era riunita ieri mattina per statuire intorno alle disposizioni da introdurre nel progetto di riforma elettorale in seguito al rigetto di un emendamento Jaurès sulla cosidetta utilizzazione interdipartimentale dei resti. Il deputato Daniele Vincent ha proposto un testo modificato degli articoli 19 e 22 del progetto primitivo della Commissione. Questi articoli regolano l'attribuzione dei seggi col sistema del quoziente e la ripartizione dei seggi che rimangono da provvedere tra le liste, col procedimento della media fino a che nessuna lista avrà ottenuto la maggioranza assoluta. Per ottenere la media di una lista si divide il numero medio dei suoi suffragi col numero dei seggi, che sono stati già attribuiti, più uno. Il primo seggio rimanente è attribuito alla lista, che presenta la più forte media. Se parecchie liste presentano pure la più forte media, il seggio verrà attribuito alla lista, che avrà ottenuto maggior numero di suffragi e si procederà successivamente per gli altri seggi disponibili. Fu a proposito di questo testo che la discussione si è accalorata.

Il presidente del Consiglio dichiarò alla Delegazione che approvava la proposta del deputato Vincent e che avrebbe chiesto alla Camera di votare questa proposta. Il presidente del Consiglio ha aggiunto che era inutile per lui recarsi dinanzi alla Commissione, perchè era d'accordo con la maggioranza proporzionalista.

Il deputato Breton allora disse che questo era un metodo pericoloso per la Repubblica, e Poincaré ribattè allora:

« Ma, signor Breton, la Repubblica non siete voi!

Breton, rivolgendosi una ultima volta al presidente del Consiglio, disse:

— Ma nemmeno voi siete la Repubblica!

Poincaré, di rimando: — Lo sapevo, ma ho preso la precauzione di circondarmi di tutti i capi repubblicani ed è già qualcosa.

I proporzionalisti hanno chiesto allora che si statuisse sul testo primitivo della Commissione. L'emendamento Vincent è stato respinto con 18 voti contro 18. Così la questione è rimasta insoluta.

Il Senato francese approva i crediti per la creazione d'una grande flotta aerea

Parigi, 14, mattino.

Al Senato si è discusso ieri il bilancio della guerra.

Millies-Lacroix, relatore, rileva che i crediti per l'aviazione raggiungono 13 milioni, che si completeranno con crediti supplementari. La spesa raggiungerà quest'anno 22 milioni, gli anni seguenti 25 milioni.

Il ministro della guerra, Millerand, dice che si daranno agli ufficiali tutte le facilitazioni per famigliarizzarsi coi velivoli, e che i dirigibili non saranno trascurati. Quindici incrociatori aerei si costruiranno, ma i principali sforzi si concentreranno per l'aviazione. Unità di aviazione sarà una squadriglia, che comprenderà otto velivoli, divisi in monoposti, biposti, multiposti. Undici o dodici automobili, un automobile rapido, un camion da officina. Per ora abbiamo solo 208 velivoli. Millerand fra mobilizzare 27 squadriglie da campagna, dice che alla fine di quest'anno la Francia potrà mobilizzare 27 squadriglie da campagna, 25 da piazza, ossia 344 apparecchi; nel 1913 si stabiliranno trenta centri di apparecchi. Vi saranno pure campi di aviazione indipendenti, con squadriglie, 47 piloti e alcuni meccanici. In totale 234 ufficiali piloti, 210 osservatori, 142 meccanici, 1110 ufficiali, 1809 caporali zappatori, 550 soldati, costituiranno un reggimento di sette compagnie. I piloti e osservatori riceveranno speciali indennità. Le loro ferite si considereranno come ferite in guerra. Millerand conferma che, per attuare questo programma, 12 milioni non saranno sufficienti. Egli presenterà appena finita la votazione un bilancio-progetto di legge speciale, che comprenderà 11 milioni pel personale. Inoltre al cinque milioni per la navigazione aerea si aggiungeranno tre milioni per la creazione di altri dirigibili ed hangars.

Dopo un discorso di Rajmond, raccomandante caldamente di curare la navigazione aerea, i crediti relativi sono approvati. La seduta è tolta.

"Una grande tempesta minaccia..." La fidanzata di Boris

Berlino, 14, mattino.

Ricordate l'ottimismo di re Nicola sulla questione balcanica, ottimismo al quale lo contrapponevo alcune dichiarazioni fattene dal suo ministro degli esteri durante la sua permanenza a Berlino. Ora lo stesso ministro degli esteri montenegrino è stato intervistato a Pietroburgo ed egli ha accentuato le sue poco liete profezie sulla situazione balcanica. Egli disse che nei Balcani si minaccia una grande tempesta e che la guerra italo-turca ha creato un'atmosfera nervosa, che può creare facilmente delle sorprese. La Porta, per mancanza di uomini di Stato capaci, sta traversando una grave crisi. La sorte del regime giovane turco sarebbe nelle mani della triplice intesa: senza questo appoggio la Costituzione turca rovinerebbe ineluttabilmente. Si crede ora che la Turchia si trovi alla vigilia di una dittatura militare.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Lokal Anzeiger*, assicura che il principe ereditario bulgaro, Boris, si fidanzerà con la futura erede al trono di Rumania. I legami fra questi due Stati balcanici sarebbero così ancora più tenacemente riuniti.

Londra, 14, mattino.

Il « Daily Telegraph » riceve da Pietroburgo: « Il Re del Montenegro, parlando della situazione nei Balcani, ha detto che, benchè non siano prossimi, pure si devono temere disordini nella regione. « Dai Malissori, — egli ha detto, — non c'è nulla da temere. Invece, nell'Albania e nella vecchia Serbia il popolo è esasperato. I turchi insistono nel mettere in pratica la legge sul servizio militare e sulle riscossioni di tasse, ed esauriscono così le risorse della popolazione. Una rivolta può scoppiare da un momento all'altro. In un simile caso, il Montenegro si troverebbe in una situazione oltremodo difficile. In Macedonia lo stato delle cose è tanto grave quanto in Albania. In generale, perciò, i Balcani sono causa di grave ansietà per tutta Europa ».

Repubblicani cinesi non ancora contenti

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Nankin, 13, al *Times*: « Gli editti relativi all'abdicazione dei manciuriani ed alla istituzione di una repubblica vengono considerati come assai poco soddisfacenti da un gran numero di repubblicani di Nankin, i quali sono malcontenti perchè gli accordi conclusi con il Governo provvisorio non sono riconosciuti e i poteri sono trasmessi a Yuan Shi Kai invece di offrirli al Governo provvisorio, e perchè infine non è annunziato che il titolo di imperatore e di principe non saranno ereditari.

« Il testo cinese non è stato ricevuto che questa sera tardi e finora non è possibile rendersi conto esatto dell'unione della maggioranza. Alcuni esprimono non di meno una vivissima disillusione e fanno decisamente allusione alla possibilità di una ripresa immediata delle ostilità. Gli insorti hanno fortemente sospettato di Yuan Shi Kai in questi ultimi tempi. L'assemblea si riunirà domani mattina in seduta speciale per esaminare la situazione e decidere sulla politica da adottarsi.

« Un numero considerevole di repubblicani si mostrano contrarii alle condizioni troppo generose consentite ai manciuriani e alcuni conservano una linea di condotta addirittura bellicosa. I moderati però rendendosi conto delle difficoltà finanziarie e dalla inferiorità militare degli eserciti rivoluzionari e di altre complicazioni, si opporranno certamente ad una rottura dei negoziati ».

Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo: « I circoli diplomatici attendono un conflitto in Cina tra il nord e il sud. Il Governo di Pietroburgo si dispone a scambiare vedute con le altre Potenze, circa il riconoscimento della repubblica ».

Secondo una nota comunicata alla stampa, è soltanto per misura di precauzione che sono state inviate truppe francesi da Pechino a Wei Hai Wei, ove non vi è probabilmente alcun movimento xenofobo e neppure movimento insurrezionale, ma piuttosto una recrudescenza della pirateria che non provoca serie inquietudini.

"Piuttosto l'insurrezione che la guerra!" dichiarano i rappresentanti di 250.000 minatori francesi

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Angers: Il Congresso dei minatori [illegible] domenica cominciò nel pomeriggio in seduta plenaria ad esaminare i rapporti delle varie Commissioni. Il fatto più interessante della giornata è stato il voto all'unanimità di una dichiarazione in favore dello sciopero generale in caso di guerra. Numerose risoluzioni sono state adottate. Segnaliamo soltanto le più curiose o le più importanti. Il relatore della quarta Commissione ha fatto votare una mozione con cui reclama per i minatori costretti tutto l'anno ad un penoso lavoro un congedo annuo pagato.

— Io chiedo, disse ironicamente il relatore, che si prenda come base di questo congedo la vacanza dei nostri deputati.

Dietro proposta di Tourrel il Congresso ha nominato sette commissari, che si sono riuniti dopo la seduta, per redigere una protesta, che sarà indirizzata domani al Ministero dei lavori pubblici. I congressisti a nome della corporazione si ingegneranno delle difficoltà, che incontrano i delegati dei minatori per adempiere al loro compito, e chiederanno modificazioni alla legge cui sono soggetti.

In seguito Boulan, delegato di Trelaze, incaricato del rapporto sul contegno da tenersi dalla Corporazione di fronte al militarismo, ha letto una lunga dichiarazione contro gli eserciti permanenti, sorgenti di conflitti internazionali, ultime vestigia delle barbarie, strumenti di cui i poteri si servono sempre contro la classe operaia e mai contro il patronato.

Esaminando la questione dello sciopero generale in caso di guerra, il relatore si dichiara assolutamente incline alla decisione della Confederazione generale del lavoro, la quale nel Congresso di Marsiglia del 1908, di Tolosa nel 1910, nel mese di luglio del 1911, quando si temeva la guerra con la Germania, si pronunziò a favore dello sciopero generale, e riassunse in questa formula rivoluzionaria la sua dichiarazione: « Piuttosto l'insurrezione che la guerra! ».

Boulan terminò la sua relazione con queste parole indirizzate ai governanti: « Voi non avrete nulla da noi per la guerra, ma tutto per la pace ».

Il Congresso all'unanimità ha votato a nome di 250 mila lavoratori delle miniere, che esso rappresenta, questa dichiarazione importante, che non fa che confermare solennemente le intenzioni dei minatori in caso di guerra, già espresse l'estate scorsa.

La Confederazione generale del lavoro si è congratulata vivamente coi minatori per avere di nuovo nettamente approvato lo sciopero generale in caso di guerra, « perchè — dice la Confederazione — questo voto sarà di un grande peso quando la Confederazione stessa dovrà prendere decisioni a questo riguardo ».

Terribili scontri di treni in Ispagna

Barcellona, 14, mattino.

Un terribile urto di treni è avvenuto sulla linea da Barcellona a Valenza. Il diretto di Barcellona procedeva con velocità vertiginosa per tentare di riguadagnare 54 minuti che aveva perduto alla sua partenza da Barcellona. Giunto in prossimità della stazione di Cabanal, presso Valenza, il macchinista del diretto scorse un treno merci che veniva in senso inverso. Tentò invano di arrestare il convoglio. L'urto fu inevitabile; si produsse e fu formidabile. La macchina del treno merci è stata completamente ridotta in frantumi. I primi vagoni del treno diretto vennero rovesciati; i viaggiatori presi da indescrivibile panico si diedero a fuggire sperduti in tutte le direzioni. Passato il primo momento di stupore e di sgomento, si corse in aiuto dei feriti, che si lamentavano pietosamente. Ci sono sei impiegati, due guardie civili e cinque viaggiatori feriti gravemente.

— Un altro urto ferroviario avvenne fra il *sud express* ed un treno merci a Venta, sulla linea Irun-Madrid. Nove vagoni andarono in frantumi. Si hanno due morti e parecchi feriti.

Conflitti tra malviventi e carabinieri in Sicilia

Palermo, 14, mattino.

Telegrafano da Mazzarino i particolari di un grave conflitto avvenuto la notte scorsa in quella campagna. Verso le ore due una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione si imbatteva in una comitiva di persone sospette. Dato il « chi va là » dal gruppo partirono fucilate all'indirizzo dei carabinieri, uno dei quali restò leggermente ferito ad una guancia. Fra i malfattori e i carabinieri si impegnò allora una lotta accanitissima, però poco dopo i malfattori si diedero alla fuga e, benchè seguiti dai carabinieri, riuscirono a dileguarsi. La popolazione è impressionata da questo grave fatto.

Si ha pure da Castelvetrano: Da parecchio tempo il signor Giovanni Tillotta, suocero del dottor Ceccardi, era stato preso di mira da alcuni malviventi che si aggiravano nei pressi della sua abitazione allo scopo di tentare un sequestro di persona sul Tillotta stesso, che gode fama di ricco proprietario. Ma poichè i malviventi videro che non era il caso di fare un colpo contro il Tillotta, inviarono una lettera anonima al dottor Ceccardi, intimandogli, pena la vita, di depositare cinquemila lire in un luogo determinato. Il Ceccardi denunciò le minaccie ai carabinieri. Venne inscenato un servizio di appostamento nel luogo designato dai malfattori per deporvi il denaro. Infatti quivi era stata posta bene in vista una busta contenente un solo biglietto da 5 lire. La scorsa notte i militi, appiattati, avvistarono quattro individui che si avanzavano verso il luogo dove era la busta. I carabinieri intimarono ai quattro individui di fermarsi, ma gli sconosciuti esplosero contro i militi parecchi colpi di rivoltella. I carabinieri allora spararono i moschetti. Ne nacque una violenta colluttazione, durante la quale da una parte e dall'altra vennero sparati parecchi colpi. Alla fine i banditi fuggirono, però uno di essi potè essere catturato: egli è certo Calcagno Domenico, un bello pregiudicato di Lampobello. Inoltre si ha ragione di credere che uno dei fuggitivi sia rimasto ferito.

Una fanciulla rapita da quattro malviventi

Bari, 14, mattino.

L'altra sera, verso le 20, tale Ingravalle Antonietta, di Pietro, d'anni 16, abitante nella frazione Grazianonte, mentre, finito il lavoro, si dirigeva verso la sua abitazione, accompagnata dal fratello Lorenzo, d'anni 17, venne affrontata da un giovane, certo Giovanni Dibari, meccanico, che la amava da tempo invano, e da tre di lui compagni, certi Rizzio Giuseppe, guardiano di vacche; Francesco Lovreglio e Vito Di Giuseppe. Tanto il Dibari che i suoi tre compagni erano armati di coltelli e di pugnali. Essi si avventarono addosso al Lorenzo Ingravalle, costringendolo a tollerare che la sorella fosse trascinata dentro una vettura, che la trasportò lontano nella oscurità della sera. Riavutosi dal primo sbigottimento, il Lorenzo corse a denunziare il fatto al padre, che subito si recò a Bari ad informare dell'accaduto la Questura.

Nella notte il vice-questore assodò che la ragazza era stata trasportata nella casa di uno dei complici, autore del ratto, e precisamente in casa del Lovreglio, ove infatti venne trovata in preda a convulsioni, mentre il Dibari le stava vicino sul letto. A causa però delle continue convulsioni non pare che alla fanciulla sia stato fatto oltraggio. Durante la notte furono arrestati anche gli altri due complici nei rispettivi domicilii. Intanto, mentre gli agenti cercavano il Lovreglio, scorsero che in una abitazione contigua vi era certo Fedele Dinicola, che da tempo era ricercato dalla Pubblica Sicurezza come imputato di aver attentato alla vita del proprio padre ed egli pure venne arrestato.

Ucciso con tre fucilate al cuore

Napoli, 14, mattino.

Lunedì sera S. Cipriano d'Aversa fu scosso da un grave fatto di sangue, di cui ancora l'impressione è viva in tutti. I fratelli Paolo e Carlo Gallone, noti entrambi in paese per la loro prepotenza, l'altra sera si trovavano a parlare con alcuni amici sulla piazzetta del paese. Erano armati di fucile e mentre parlavano tra di loro di faccende campestri passò per caso tale Cipriano Fabbozzi, di anni 35, anche costui noto alla pubblica sicurezza come giovane di carattere molto attaccabrighe. Il Fabbozzi passando urtò nel gomito il Gallone Paolo al quale rivolse anche uno sguardo di sfida. Tra i due si iniziò subito un vivacissimo alterco. Il Fabbozzi diede al Gallone un forte urto e questi allora si slanciò contro di lui ed entrambi si azzuffarono a calci ed a pugni. In difesa del fratello Paolo accorse Carlo Gallone il quale tenne fermo il Fabbozzi. Fu allora che il Paolo Gallone, spianato il fucile, sparava tre colpi che colpirono il Fabbozzi al cuore. Il disgraziato cadde al suolo cadavere. Ma la belva, non ancora paga della vendetta, spianò nuovamente il fucile e sparò altri tre colpi che colpirono pure il cadavere. Mentre una grande folla accorreva spaventata, i due fratelli Gallone si davano alla fuga. Gli assassini sono attivamente cercati. Sul posto si è recata l'Autorità.

Grave tumulto a Saragozza per la benedizione della prima pietra del monumento al filosofo Costa

Barcellona, 14, mattino.

A Saragozza, la cerimonia della posa della prima pietra della tomba del filosofo Costa, è stata turbata da un grave incidente. Il Consiglio generale, il Municipio, il governatore civile, il capitano generale e numeroso pubblico assistevano alla cerimonia. Nel momento in cui un prete si avanzava per dare la sua benedizione, parecchi gruppi radicali lo impedirono con grida: « Proibiamo questo sfregio, ritiratevi, abbasso il Re, viva la Repubblica! ». Il parroco è stato malmenato. Il governatore civile ha tentato, ma invano di ricondurre la calma. Il tumulto si fece anche più minaccioso: le Autorità si sono ritirate senza che il prete abbia potuto benedire la sepoltura del pensatore repubblicano.

Violente dimostrazioni contro il Governo a Zagabria

Zagabria, 14, mattino.

Nel pomeriggio di ieri vi sono state dimostrazioni di socialisti, tra cui numerosi studenti, contro il Governo. La Polizia fu fatta segno a sassate, e caricò a sciabola sguainata, disperdendo i dimostranti. Stasera, le dimostrazioni si sono rinnovate. Un agente di Polizia è rimasto gravemente ferito e 18 leggermente da sassate. Dai dimostranti furono sparati sei colpi di rivoltella. Sono stati operati 23 arresti. Nella notte l'ordine è stato ristabilito.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Due imputati liberati per aver scontato preventivamente il massimo della pena

Viterbo, 14, sera.

Non appena aperta l'udienza, prende la parola il procuratore generale Santoro.

Egli osserva che oggi compiono cinque anni dal giorno in cui gli accusati di associazione a delinquere, senza alcuna circostanza aggravante, Desiderio Francesco e Percuoco Antonio, sono in carcerazione preventiva, e questo lungo periodo compiranno domani altri accusati dello stesso delitto e poi altri ancora, che furono successivamente arrestati, ma, senza dubbio, ancora lontano è il giorno in cui gli accusati saranno, con sentenza, dichiarati colpevoli o non colpevoli. Dovrà dunque perdurare fino a quel giorno la loro carcerazione preventiva? Questa la questione che il Pubblico Ministero oppone, nell'interesse della giustizia e per la esatta osservanza della legge. Il Pubblico Ministero sostiene che, competente a far cessare la carcerazione preventiva di accusati e imputati rinviati a giudizio, non può essere che l'Autorità giudiziaria di merito, e per gli accusati rinviati al giudizio avanti alla Corte di Assise, competente è il Presidente della Corte medesima, da cui dipendono i giudicabili, del quali lo stato giuridico di carcerazione non può cessare, senza un suo provvedimento.

Il Pubblico Ministero sostiene che debbano gli accusati suddetti essere posti in libertà, non perchè sia estinta contro di essi l'azione penale, o la condanna, sibbene, perchè è cessata la ragione giuridica di necessità, per la quale sono in istato di carcerazione. L'azione penale contro di essi non è estinta, perchè non è sopravvenuta nessuna delle cause di estinzione tassativamente dalla legge, determinate nell'articolo 85 e seguenti del Codice Penale, e perchè sarebbe contraddizione in termini parlare della estinzione dell'azione penale, mentre il Pubblico Ministero la esercita contro tutti gli accusati. Ed è evidente questa la posizione giuridica degli accusati di associazione a delinquere, senza alcuna circostanza aggravante, in quanto hanno espiato, a titolo di carcerazione preventiva, il massimo della pena stabilita dalla legge per quel delitto. Per essi è venuta meno la ragione giuridica di necessità, e la condanna, o per la pena, che potrebbe essere loro inflitta per il delitto di cui sono accusati e giudicati; l'art. 1.o del Codice Penale dice, che nessuno può il delitto di cui sono accusati e giudicati dall'articolo 1.o del Codice Penale, nessuno può essere punito per pena che non sia dalla legge stabilita, cioè, con pene di specie diversa, o di altra durata di quella stabilita dalla legge. Per queste ragioni, il Pubblico Ministero non dubita che la sua istanza possa non essere accolta.

Infine, si domanda il P. M., quale è la formula giuridicamente più esatta per far cessare la carcerazione preventiva di accusati rinviati al giudizio della Corte d'Assise i quali hanno espiato il massimo della pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge per il delitto del quale devono essere giudicati. Escluso che possa parlarsi di libertà provvisoria, afferma che la formula giuridica colla quale deve cessare contro di essi la carcerazione preventiva è che siano posti in libertà. Per questi motivi il P. M. chiede che Francesco Desiderio e Antonio Percuoco siano posti in libertà.

Gli avvocati Rosso, Salomone, Luigi Battaglia e Alessandro Lioy si associano alla richiesta fatta dal Procuratore Generale, e si augurano che il presidente voglia accoglierla, per un sentimento di equità e di giustizia.

Sono le 12 quando il presidente entra nella camera delle deliberazioni. Passa circa un'ora ed il presidente rientra nell'aula e legge una lunga e dotta ordinanza, colla quale, accogliendo la richiesta del P. M. e della Difesa, ordina che gli accusati Desiderio e Percuoco siano posti in libertà e che valgano da oggi in poi, in ordine al dibattimento, le norme riguardanti gli imputati a piede libero.

L'udienza è rinviata a domattina, alle 9, per i provvedimenti di eguale genere da prendersi in confronto di altri accusati, per cui scade domani la carcerazione preventiva del termine massimo di pena loro applicabile.

Desiderio e Percuoco sono ricondotti in carcere e saranno oggi rimessi in libertà.

La condanna in appello dell'esattore consorziale di S. Benigno

(*Corte d'Appello — 14 febbraio*).

Il 23 novembre dello scorso anno si presentava ai giudici della Sezione VI del nostro Tribunale l'ex-esattore e tesoriere del Consorzio di San Benigno e di varie Opere pie, Carlo Notario.

Le imputazioni che si addebitavano a costui erano di appropriazione indebita, di falso, di truffa e di peculato. Dopo due giorni di udienza, il nostro Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere per l'appropriazione indebita, il furto e la truffa; riteneva il solo peculato, per la distrazione di due cedole di proprietà del Comune, e partendo dal minimo della pena e concedendo le attenuanti generiche ed il condono, gli infliggeva mesi otto e giorni venti di reclusione.

Oggi la Corte d'Appello ha confermata la sentenza dei primi giudici.

Presidente: conte Beria; P. M.: avv. Pola; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Pagliuzzi; cancelliere: Tornari.

Piccoli ladri

(*Tribunale Penale - Sezione VI - 14 febbraio*).

Una lunga e diligente istruttoria faceva rinviare al giudizio del nostro Tribunale: Costanzo Gierda, Carlo Giaccone, Felice Rubino, Umberto Tabarino, Quinto Volpe, Giovanni Silvestro, Francesco Ferro, Attilio Molinetto, tutti minorenni, meno il primo, sotto l'accusa di associazione a delinquere e furto. Questa banda di piccoli malfattori faceva capo, sempre secondo l'accusa, al Gierda, che, in mezzo ai suoi satelliti, comparve oggi a render conto ai giudici delle sue losche imprese.

I furti addebitati ai giudicabili erano di lieve entità: al Rubino, al Giaccone si imputava il furto di un barile di latte; a tutti, poi, meno il Gierda, il furto di due ceste d'uva a danno di sconosciuti. Ma all'udienza l'accusa di associazione a delinquere sfumò nel confronti di tutti gli imputati; cosicchè il Tribunale assolveva il minuscolo *capo-banda* e gli altri da tale imputazione, condannando invece per furti: Giaccone, Silvestro e Rubino a mesi sei e giorni quindici, condizionalmente; Volpe e Molinetto a mesi sei, condizionalmente; Ferro a mesi sei e giorni quindici, prosciogliendo invece il Tabarino anche dall'imputazione di furto.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Bolto; difensori: avvocati Dagasso-Zo, Michele Nasi e Bertola; cancelliere: Germano.

Dopo una vita retta, laboriosa, tutta dedicata alla famiglia, si spegneva serenamente fra le braccia dei suoi cari, oggi alle ore 14,30,

Luigi Carignani

d'anni 64

La moglie MADDALENA BOSI;
il figlio SCIPIONE;
la figlia VIRGINIA;
la madre VIRGINIA BOCCABADATI-CARIGNANI e i parenti tutti ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 17, partendo da via Genova, 28.

Torino, 14 febbraio 1912.

Non si mandano partecipazioni e per espresso volere del defunto non si accettano fiori. 600

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è spirata, il 13 corrente, alle ore 20, la signora

Agnese Sesia-Testa

di anni 25

Il marito SESIA FEDERICO, colla bimba GIOVANNA; la madre MARIA TESTA-MARASSO; la nonna MARASSO MARIA; gli suoceri SESIA Cav. FRANCESCO e GIOVANNINA GANDOLFI; le cognate SESIA CESARINA, col marito PEREGO rag. FELICE; SESIA CLOTILDE col marito DELU' cav. ENRICO, ed i parenti tutti, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino, il 15 corrente, alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, N. 21.

La salma verrà trasportata a Tigliole d'Asti, nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, e non si accettano fiori. 850

ROLLI ANDREA, unitamente ai genitori, fratelli e congiunti, con animo straziato, annunzia il decesso dell'adorata sua consorte

Rolli Teresa nata Grasselli

d'anni 30

avvenuta stamane, alle ore 9.15.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 16, partendo da via Po, 24, diretta alla stazione di Porta Nuova. 600

Torino, 14 febbraio 1912.

Ieri mattina, alle ore 7, spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, fra la desolazione dei suoi cari, il

Comm. ENRICO CAIRE

Tenente Generale

Ne dànno, affranti dal dolore, il tristissimo annuncio:

la moglie Nobildonna ONORINA CAIRE dei Conti TORNIELLI BELLINI DI VERGANO;

le sorelle PIA PAVESIO-CAIRE col marito dott. cav. GIOVANNI PAVESIO e BICE CAIRE;

i nipoti Capitano RAIMONDO PAVESIO; avvocato CARLO PAVESIO e consorte CLOTILDE BIGHINI; BICE PAVESIO;

lo zio Comm. Avv. GAUDENZIO CAIRE colla consorte e figlie;

la cognata Contessa GIULIA TORNIELLI DI BORGOLAVEZZARO e figlia ANNA MARIA;

i congiunti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, oggi, 15 corrente, alle ore 5, partendo da via Carlo Alberto, 13. Quindi la cara salma verrà trasportata a Novara nel sepolcreto di famiglia, domani, 16, partendo dalla stazione, alle ore 9. 850

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'OFFICINA SAN GIORGIO

partecipa la dolorosa perdita del suo amatissimo socio

Tenente Generale

Comm. ENRICO CAIRE

avvenuta stamane, alle ore 7.

Torino, 14 Febbraio 1912.

L'Ing. Prof. PAOLO STRANEO e l'Ing. CARLO INCISA DI S. STEFANO, addoloratissimi, partecipano la morte del

Tenente Generale

Comm. ENRICO CAIRE

loro consocio nelle *Officine e Fonderie Doria*.

Torino, 14 Febbraio 1912. 6810

GENETTI NATALE e SILVIO

profondamente riconoscenti ringraziano l'Amministrazione Comunale di Bosconero, il Corpo insegnante, i conoscenti ed amici tutti che vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato padre. (A

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Ieri, alle ore 21, tranquillamente cessò di vivere, dopo 77 anni di vita onestamente vissuta

ROLFO GIUSEPPE

FARMACISTA

Ne dànno il triste annunzio la moglie MASSERANO ANGELA; i figli TERESA, ALESSANDRO colla moglie MARGHERITA PARABONI e bambini, IRENE e GIOVANNI colla consorte CAROLINA SANTAGOSTINO; il fratello cav. SEVERINO colla famiglia; le cognate e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo giovedì, alle ore 16,30, partendo da via Archibugieri. c 6231

La messa di trigesima il 14 marzo, ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 14 febbraio 1912.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 22 febbraio, avrà luogo in una sala del Municipio l'incanto per la MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DELLE STRADE DI COLLINA per anni 5 e per L. 30.000 annue. I fatali scadranno alle 11 di giovedì, 29 febbraio.

Le condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 6373

Appendice della Stampa (100

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Scomparso! — esclamò il duca. — Ah, ora mi spiego le parole del cocchiere di Sua Eminenza... I miserabili me lo hanno rubato!..

— Gran Dio! — proferì Mazzarino. — Qui non vi sono che banditi e ladri! Che paese!

E volgendosi verso l'erede, soggiunse:

— Sire, noi le abbandoneremo immediatamente!

— Vogliate dare gli ordini necessari, signor cardinale! — rispose il Re. — E voi, signor di Nemours, fate il vostro dovere!

Mezz'ora dopo, il giovine Re ed il suo ministro erano seduti, a fianco, in una carrozza presa in un castello vicino a Saint-Mandé, le cui scosse facevano gemere nuovamente il cardinale.

— Ahi, ahi, — si lamentava questi. — Ritorno a soffrire dei miei reumatismi! Povero me! E tutto ciò per colpa di questo maledetto Nemours!

— Come? Di Nemours? Mi pare che voi esageriate, signor cardinale, poichè i soli responsabili sono i condannati fuggitivi!

— Errore, Sire, grande errore!

— Vi prego, spiegatevi.

— Eh, Sire! Io dico spesso, e permettete che lo ripeta: « Non giudicate mai dalle apparenze che ingannano ».

— Oh, signor cardinale, in questo caso non vi è apparenza, ma certezza!

— Eh, sì! E' certo che il duca di Fontrailles e il cavaliere de l'Ormès sono vittime d'un infame tranello!

— Signor cardinale, che dite mai?

— Che Vostra Maestà non ha in tutto l'esercito soldati più leali e più eroici e al suo servizio servitori più fedeli e più devoti di essi!...

— Ma se voi stesso li avete accusati, vilipesi, ingiuriati, minacciati delle peggiori torture?

— Eh, sì!.. Ma io ho loro prestato la carrozza di Vostra Maestà perchè si salvassero la vita!

— Come? — gridò il Re — l'evasione è opera vostra?

— Sì, ed è graziosamente riuscita!.. Il duca di Nemours non riuscirà a riprenderli, perchè essi hanno un paio d'ore di vantaggio su di lui...

— Ma — riprese il figlio di Anna d'Austria — se voi giudicate quei due innocenti, vuol dire che incolpate i signori Condé e di Nemours che li hanno giudicati...

— Sire! — fece gravemente il cardinale. — La politica ha segreti così intimi che per quanto possano repugnare, un re non deve ignorarli, ed il mio dovere consiste in quello di instruirvi acciocchè voi sappiate guardarvi... Durante i primi anni del vostro regno, sire, il principe di Condé sarà il più temibile nemico del vostro trono perchè egli è il più forte e il più grande invidioso della vostra corona!

— Lui? Ma se voi non vi stancate di colmarlo di lodi e di proteste di amicizia?

— Sì! Spesso però il cane non custodisce e non lecca che solo per mordere meglio!... Sire, io ho la custodia della vostra tranquillità e morderò e in tal modo che coloro i quali si ostineranno a turbarla dovranno rinunziare ad essere vostri nemici. Sire, lasciate agire il tempo... e Dio!

— E' vero! — disse pensosamente il giovine Re. — Io non sono ancora che un ragazzo e molto debbo apprendere! E per apprendere, signor cardinale, la vostra lealtà e la vostra saggezza, mi sono estremamente utili!... Vogliate dirmi, dunque, perchè siete nemico di monsignor di Nemours?

— Oh, Sire! — rispose pacificamente il cardinale. — Io non sono nemico di nessuno; se non che quel caro di Nemours è un assassino!

Il Re, quasi credendo di un tratto di avere da fare con un pazzo, aborrì gli occhi in faccia al cardinale.

— Sì, sì! — proseguì quest'ultimo fingendo di non notare l'impressione prodotta sul Re. — Sì! per il suo rango, per la sua nascita, per la sua posizione colesto signor di Nemours sfugge alla giustizia degli uomini; ma io ho incarico di farlo colpire dalla mano di Dio, rappresentata da quella del conte di Saint-Ibal!

— Qualunque criminale non dovrebbe essere così potente da elevarsi al disopra della legge! — disse severamente il Re. — Richelieu non risparmiò Saint-Mars, di Thou, il duca di Montmorency e l'alta nobiltà abbassò la testa nel veder quelle che rotolavano sul patibolo!

— Eh, sì, Sire! Ma quelle esecuzioni ci valsero le ribellioni, i torbidi, le ambizioni odierne! Poichè la violenza non è stata mai una forza! E poi, Sire, ciascuno ha la sua arma, e la mia è la più sicura! Io l'aguzzo, attizzando l'una contro l'altra le passioni umane, gli odii e le rivalità degli individui!

— Ma di che cosa accusate il duca di Nemours?

Mazzarino si chinò all'orecchio del suo reale allievo e durante parecchi minuti gli confidò il segreto commessogli dal conte di Saint-Ibal. A più riprese il giovine Re con gesti di sorpresa e sussulti di orrore, rivelò l'indignazione che provava; e quando la narrazione fu terminata, egli gridò veementemente:

— Ed un simile miserabile, voi, signor cardinale, avete fatto sedere stasera alla mia tavola!

— Sire, sempre le apparenze!... E le apparenze sono i migliori amici per prendere coloro che si lasciano ingannare!

Non ostante ciò che Mazzarino credesse o sperasse, il duca di Nemours non era uomo da lasciarsi prendere così facilmente dopo tutte le prove di eccezionale favore cui era stato fatto segno. Lanciando i suoi dragoni sulla pista dei fuggitivi, egli rifletteva profondamente alle strane circostanze che avevano favorito quella fuga; e non sapeva spiegarsi la facilità della riuscita della evasione. Poco a poco un sospetto germogliò nel suo animo. Improvvisamente chiamò il visconte di Beuil, che cavalcava poco lontano da lui, e gli domandò:

— Signor di Beuil mi sembra di avervi scorto fra i curiosi che assistevano all'arrivo di Sua Maestà e del cardinale?

— Infatti, monsignore, ero in prima fila.

— Vi eravate pure quando io ho lasciato il quartier generale in compagnia del Re?

— Sì, monsignore.

— E vi siete rimasto qualche tempo ancora?

— Monsignore, durante circa un'ora.

— E non è avvenuto nulla di particolare durante la mia assenza?

— Poco dopo la vostra partenza, monsignore, il cardinale è uscito al braccio del principe di Condé.

— E dove si recarono?

— Nella vicina casa, dove i signori di Fontrailles e de l'Ormès erano custoditi prigionieri e feriti. Il cardinale vi entrò solo; il principe, trattenuto per affari di servizio, non lo raggiunse che più tardi, ma ne uscì ben presto, frettolosamente, per montare a cavallo e dirigersi alla testa dei nostri squadroni verso S. Dionigi, dove, sembra, che egli fosse stato chiamato di urgenza dal maresciallo di Grammont.

— Bene, — fece brevemente il duca di Nemours — signor di Beuil, richiamate i vostri uomini e riconduceteli al loro quartiere... In mezzo a queste tenebre le loro ricerche sarebbero fatalmente infruttuose... Se io non incontro il principe di Condé sulla mia strada, voi lo pregherete che per un affare di estrema importanza, io sono costretto di recarmi immediatamente a S. Germano presso il marchese di Chandieu.

E senza ulteriori spiegazioni spronò il suo cavallo nella notte nera.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Continua la discussione sui provvedimenti finanziari al Consiglio Comunale

(Seduta del 14 febbraio)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle 16 e 5. I consiglieri già presenti nell'aula in quel momento superano di poco la ventina. La tribuna pubblica invece è molto affollata.

Dopo aver constatata l'assenza di Gitti, Mantovani, Ferraris, il Sindaco fa dar lettura del processo verbale della seduta di lunedì.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio 1912 e programma finanziario della Giunta Rossi

FINO constata che l'opposizione che si è svolta oggi in Consiglio non è molto diversa dall'opposizione svoltasi nella discussione del 1909, e constata pure che le ragioni addotte oggi dalla minoranza siano presso a poco le stesse di tre anni sono.

Ha ragione Avezzano quando dice che molte delle responsabilità che si addossano all'Amministrazione attuale risalgono alla Giunta precedente; Ma la Giunta Rossi doveva accettare l'eredità con beneficio di inventario, e invece tale beneficio non accolse, se non quando fece nominare la Commissione di indagini, che ebbe quel risultato che tutti conosciamo. Il sindaco Rossi vede le cose in modo ben diverso dai consiglieri Rossi e quel principio di inventario, iniziato dalla Commissione di indagine, non ebbe alcun seguito.

Egli, l'oratore, fu contrario nel 1909 alla proposta Frola: oggi mantiene la stessa opinione.

Ricorda che il sindaco Rossi al principio del suo sindacato, avendo accertata la necessità di rafforzare il bilancio, mise avanti le ipotesi di due mezzi: l'allargamento della cinta e la tassa di famiglia; ma disse subito, il sindaco Rossi, che l'allargamento della cinta non era nemmeno discutibile.

IL SINDACO: — Allora!...

FINO: — Ora la necessità del rafforzamento al bilancio è una che noi constatiamo ed è ammessa da tutti: questo rafforzamento però deve avere carattere non solo fiscale, ma anche di perequazione. Quantunque non sia favorevole a tutte le proposte della Giunta, non può però associarsi alle critiche troppo vivaci sia all'indirizzo amministrativo del sindaco Frola, dal « regno di ferro », sia a quello del sindaco Rossi, uomo integro di buon cuore.

I nuovi gravami devono essere sopportati da tutte le classi di cittadini: il dazio è certo una tassa di larghissima base; ma bisogna dare al dazio un'impronta, un carattere tale per cui esso segua esattamente e sempre lo sviluppo della città. E benchè nessuno possa negare che il dazio sia in ultima analisi un male (chiamiamolo pure un male necessario), bisogna però anche riconoscere che esso, allo stato attuale della nostra legislazione fiscale costituisce la spina dorsale della nostra finanza. Ma se il dazio è un male necessario, vediamo almeno di non aggravarlo, di non rincrudirlo; vediamo almeno di modificare la tariffa in modo da fare opera di perequazione. Le proposte della Giunta oltre ad aggravare il male, aggravano anche la spesa dell'esazione del dazio stesso. E' vero che la Giunta ci chiede solo una votazione di massima; ma noi invece dobbiamo votare con tutte le modalità, e quelle prospettate dalla Giunta non sono tali da poter essere accettate.

Egli è anche contrario all'allargamento della cinta perchè convinto che intorno ad una grande città come Torino debba esistere sempre una zona neutra, necessaria appunto allo sviluppo della città. Non accettando le proposte daziarie della Giunta Rossi, è costretto ad accettare, come un minor male, la tassa di famiglia. E non ha paura di far con ciò dispiacere al sindaco Rossi che poco tempo fa scrisse così bene (in una sua relazione finanziaria fatta di concerto col suo assessore Cattaneo) della tassa di famiglia, « che avrebbe colpito solo le 15 mila famiglie più ricche delle 100 mila famiglie che conta Torino, avrebbe raggiunto il milione, e avrebbe rappresentato un vero elemento perequativo ».

Crede anch'egli che la tassa di famiglia non sarebbe quasi sentita dalle medie borse. Conclude che le idee da lui oggi espresse non devono stupire come una novità, poichè non sono che la conclusione logica del programma suo e dei suoi amici. Benchè esse collimino con quelle del consigliere Teofilo Rossi e amici del sindaco Rossi, non si fa soverchia illusione sulla loro vittoria.

FIORIO crede che si siano nella presente discussione sul dazio trascurati alcuni dati che possono far variare le cifre totali ultime e le conclusioni da trarne. Rileva che per ogni ricoverato il Manicomio — che mantiene benissimo i suoi ospiti, tanto che qualcuno licenziato fa di tutto per rientrarvi... (*Ilarità*).

Una voce: — Quelli sono matti davvero. (*Ilarità*).

FIORIO: — ... Il Manicomio paga per ogni ricoverato all'anno di dazio L. 13,92 (8,25 pel vino, 7,50 per la carne, 3,37 per tutto il resto, compreso il... lauto riscaldamento), s'intende, con le nuove tariffe.

Ne conclude che una famiglia di operai pagherebbe ancora meno.

Egli crede che, fra il consumo del vino e il dazio che verrebbe a colpire le famiglie ricche, ora fuori cinta, si possa raggiungere la media di 30 lire di dazio per ogni abitante.

Crede accettabili anche le cifre del costo della cinta; e dichiara di preferire la cinta effettiva a quella simbolica voluta dal collega Avezzano.

Non dubita nemmeno dell'esattezza delle cifre annunciate dalla Giunta riguardanti le spese di esazioni. Ad ogni modo nel dal momento che faremmo una cinta che nel primo anno si potrebbe pagare, faremmo fare un buon affare al Comune.

FIORIO esamina la situazione fra 15 e 20 anni e crede che siccome la cinta chiuderà 100 mila abitanti di più il Comune incasserà non più 3, ma 6 milioni di più all'anno e la maggior spesa sarà sempre la stessa. E' una vera ingiustizia lasciar fuori centomila abitanti che ora non pagano niente.

VICARJ: — Che non hanno niente!

FIORIO: — E' vero che si è detto che quelli del fuori cinta hanno tante minori comodità, ma essi ci costano ugualmente e quelle minori comodità ci costano di più di quelle che godono i cittadini che stanno in via Po o in piazza Castello, dove tutto è già fatto (*Ilarità, interruzioni, proteste*).

L'oratore non è molto ascoltato dai colleghi. Il sindaco richiama i consiglieri al silenzio e ALLASIA esclama ridendo: — La Giunta ha così pochi difensori, che quei pochi non bisogna disturbarli...

FIORIO continuando afferma che l'esazione della tassa di famiglia costerà più di quanto si crede. (*Interruzioni su varii banchi e specialmente sui banchi dei socialisti*).

ALLASIA: — Ma lei non sa nemmeno cosa sia la tassa di famiglia!

FIORIO: — E se non si approva l'allargamento della cinta, io non voterò nemmeno più un centesimo pel fuori cinta, nemmeno per le scuole. (*Interruzioni vivissime; ilarità su varii banchi*).

Voci: — Ma sì, ella voterà tutto quello che vuole il sindaco.

FIORIO: — No: anche a costo di mettere fuori cinta pure il sindaco e l'assessore (*nuova ilarità*).

Crede che le industrie non saranno colpite dall'allargamento della cinta: ci fu una protesta da parte di un industriale del sapone. Ora, tale industria è protetta tanto e forse più delle altre. Perchè adunque protestò? Forse, pensa, perchè aveva messo l'occhio sopra i terreni... favoriti dalla cinta Frola.

Parla l'assessore per il dazio

L'assessore per il dazio LACLAIRE confessa che il bilancio aveva bisogno di essere rafforzato.

La Giunta Rossi si accinge a cercare questo rinforzo. Pensare ad abolire la cinta nello stato attuale della nostra legislazione fiscale, sarebbe un'utopia. Egli crede che « il dazio sarà sempre il gran ghiacciaio eterno che provvederà i rigagnoli benefici atti a dissetare la città... ».

Voci dai banchi socialisti: Oh! oh!

CHIAPPORI — Ma noi abbiamo anche il Piano della Mussa! (*Ilarità*).

LACLAIRE dichiara quindi la sua profonda convinzione che sia preferibile l'esazione del dazio con le barriere.

Naturalmente l'allargamento deve essere accompagnato da un rimaneggiamento della tariffa.

Confuta la tesi di Nofri che vorrebbe il Comune aperto con un dazio ridotto a pochissime voci colpendi i generi di maggior consumo.

Il progetto della Giunta pone entro cinta 97 mila cittadini, che domandano sempre con insistenza e tram, e vie, e scuole, e illuminazione. E' giusto quindi che concorrano come tutti gli altri cittadini alle spese per i pubblici servizi. Vi è oggi tra il cittadino fuori cinta e il cittadino entro cinta una sperequazione daziaria di L. 36,67 che deve cessare.

Ad Avezzano fa rilevare quanto verrebbe a costare per la sorveglianza la sua cinta simbolica. Se anche fra qualche anno si dovesse poi abbattere la economica cinta murata che la Giunta propone, sarà già ammortizzata.

Spiega poi che, in confronto della cinta Frola, quella oggi proposta, non viene più a tagliare alcuna borgata, alcun centro di fabbricati; quindi essa costerà assai meno per le espropriazioni ed inoltre elimina i pericoli del contrabbando di infiltrazione dati dal passare le cinta in mezzo ad abitati.

Inoltre la nuova cinta favorirebbe la costruzione non essendovi più alcuna ragione di costrurre fuori cinta. Rileva che molte costruzioni industriali si fecero fuori cinta unicamente per la mancanza di aree adatte entro cinta.

Il cons. Sincero accennò alla necessità di due ponti: ora egli crede che essi non sono assolutamente indispensabili, tanto è vero che nel 1853, quando si fece la cinta attuale, a Torino non esistevano che il ponte Napoleone e il ponte sospeso Maria Teresa.

Spiega che la cinta attuale in collina servirà già in gran parte per la cinta allargata.

Accennando alla questione del canone governativo assicura che esso non è punto stato dimenticato dalla Giunta: ma di esso parlerà l'assessore Cattaneo.

Passando poi alle aliquote daziarie per abitante spiega donde trasse la cifra già annunziata di L. 34,92 per ogni ricoverato all'Ospizio di carità e fa notare che l'aliquota calcolata nel 1909 in L. 35 ora è stata ridotta a L. 30. Spiega che la L. 65.000 ancora lasciate dalla Giunta come dazio forese, rappresentano L. 3 e centesimi per ciascuno dei 16 mila abitanti che restano fuori cinta a Cavoretto, Bertoulla, ecc. ecc.

Ripete poi le cifre già calcolate nella relazione della Giunta a proposito delle spese daziarie.

Ha voluto nel rimaneggiamento della tariffa consultare molti competenti che lo illuminassero dei loro consigli. Aggravi non si fecero, anzi si fecero parecchi sgravi; del resto la tariffa può essere ancora, in varie parti modificata. E bisogna tener conto che di talune riduzioni di dazio il consumatore non si risente nemmeno. Basta citare l'esempio della riduzione del dazio sul pesce che si volle dal Consiglio. Il Comune ha perduto 55 mila lire all'anno ed il consumatore non ha avuto alcun giovamento.

CASALINI, ridendo: — Lava (che propugnò tanto la riduzione) ci mangia più di 60 mila lire all'anno! (*Ilarità*).

LAVA — Ma si è aumentato il consumo del pesce.

LACLAIRE dichiara poi che non si è punto pensato a dazi protettivi delle industrie.

Espone che solo 602 fabbriche vengono incluse nella nuova cinta, mentre a Torino ne esistono più di 3600.

La Giunta ha poi favorito in tutti i modi i Magazzini generali; e altre agevolezze si potranno ancora accordare. Ad ogni modo, anche con la cinta progettata, restano ancora 7026 ettari del territorio del Comune di Torino fuori dazio.

Conclude che, poichè tutti sono convinti che un aggravio al contribuente purtroppo si impone, le proposte della Giunta sono le più eque e le più facilmente attuabili.

Allasia invoca le elezioni generali

ALLASIA, dopo aver confutato alcune affermazioni di Barberis sulla valutazione delle fortune delle famiglie operaie e delle famiglie della media borghesia, viene alla questione della legalità o non della proposta della Giunta per l'allargamento della cinta, prima di aver applicata la tassa di famiglia o la tassa sul valore locativo.

Aggiunge poi che egli è così convinto della tendenza in talune classi ad andare a stare fuori cinta, che prevede che si avranno ancora delle zone disabitate entro cinta e il sorgere di nuovi borghi fuori cinta... (*Ilarità*!).

AVEZZANO ed altri: — E' un po' grossa! Andranno allora a Rivoli ed a Moncalieri.

ALLASIA fa notare che Fino ha detto male del dazio, per concludere che deve essere mantenuto.

FINO: — Datemi 16 milioni all'anno ed io vi vendo il dazio...

ALLASIA: — Fino non ha fatto questione poi che di... cintura...

E l'oratore passa a confutare con molta foga quanto ha detto Fiorio, il quale ad un tratto esclama: « Ma lei mi fa dire anche cose che io non ho detto... ».

ALLASIA: — Ma sì, ma sì: ella non vuole la tassa di famiglia e il capisco. Ella, come industriale entro cinta, vorrebbe che si colpissero anche gli altri industriali che ora sono fuori cinta. (*Ilarità*).

E l'oratore ripete la tesi di Sciorati, che la Maggioranza consigliare attuale è stata mandata in Consiglio con le elezioni fatte sulla piattaforma della sospensiva contro l'allargamento della cinta. « Voi — aggiunge — forse non ci avete pensato a questo; ma è certo che la cittadinanza vi ha mandati qui non certo col mandato di allargare la cinta daziaria ».

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ricordando che le votazioni e la successiva crisi dell'Amministrazione comunale, le quali portarono alle elezioni generali del 1909, furono veramente determinate dal progetto d'allargamento della cinta proposto dalla Giunta e dal sindaco Frola;

« stabilito, così, che l'assunzione del potere da parte di chi ebbe a presentare l'ordine del giorno, la conseguenza della cui presentazione e votazione nel Consiglio si era la suddetta crisi verificata, dava (come logicamente doveva dare) agli elettori, nel momento della votazione, un quasi sicuro affidamento che nessun progetto di allargamento della cinta sarebbe più stato proposto, e sopratutto da quella Giunta e da quel sindaco che erano andati al potere per effetto della crisi;

« ritenuto, quindi, che un così grave provvedimento, il quale involge le sorti di un'integrale riforma tributaria, basterebbe sempre, per un'opportuna deferenza alla cittadinanza ed in omaggio al dovere di conoscerne la volontà circa le deliberazioni d'eccezionale importanza, a rendere giusto e provvido un preventivo appello al Corpo elettorale in proposito, anche se tale appello non fosse nel caso nostro moralmente imposto dalla suaccennata circostanza che nelle elezioni del 1909 questo Corpo elettorale credette ed ebbe ragione di credere col suo voto di pronunziarsi appunto contro l'allora scongiurato allargamento della cinta;

« delibera di provocare, colle dimissioni in massa, nuove elezioni generali sul provvedimento di cui si tratta, o, quanto meno, di rinviare la votazione dopo le elezioni del prossimo estate, che, quantunque parziali, potranno tuttavia fornire un sicuro indizio dell'opinione della maggioranza della massa elettorale riguardo al provvedimento stesso ».

Qualche timido applauso dalla tribuna pubblica saluta la lettura di questo ordine del giorno.

DEPANIS, rispondendo ad un'osservazione fatta da Avezzano e da Fiorio (che accennarono ad un « altro liberalismo dell'ultima ora » in coloro che parlarono di tassa di famiglia), dichiara che non accetta lezioni di coerenza da nessuno, perchè egli sente di parlare e votare come la coscienza gli detta. (*Approvazioni e applausi*).

AVEZZANO dichiara che assolutamente nel suo discorso non volle accusare mai il Barberis e tanto meno a lui quando propose la tassa di famiglia; si lasciò andare a qualche frase forse un po' vivace unicamente per l'intemperanza di coloro che con sistema poco corretto lo rumoreggiarono e lo interruppero quando egli parlò delle sue idee sull'un progetto di cinta e sull'altro.

SINCERO e SCIORATI interrompono di nuovo e non meno rumorosamente e ripetutamente l'oratore: tanto che è parecchie riprese il Sindaco li richiama all'ordine.

AVEZZANO continua a spiegare come sia venuto nella convinzione che è preferibile la cinta Rossi a quella progettata da Frola. Ad ogni modo egli certo non può essere accusato di incoerenza.

LEVI vorrebbe che la Giunta portasse in via ufficiale al Consiglio i dati precisi, forniti dal censimento, che possono giovare agli studi su una possibile adozione della tassa di famiglia.

DEPANIS prende atto delle dichiarazioni di Avezzano.

Sono le 19 e la seduta è rinviata a venerdì, tra rumorose conversazioni e commenti animatissimi.

L'arrivo di un'ambulanza della Croce Rossa da Derna

Per le quindici di ieri era stato annunziato l'arrivo di un'ambulanza della « Croce Rossa », reduce da Derna, dove prestò per tre mesi servizio, riscuotendo vivi elogi. Già qualche momento prima dell'arrivo, una discreta folla di parenti ed amici dei reduci si era radunata alla stazione, dove pure convennero colle loro bandiere i rappresentanti della « Croce Rossa », della « Croce Verde », e delle Società patriottiche riunite.

Della « Croce Rossa » erano pure presenti, il presidente del Comitato regionale, conte Rorà, i consiglieri cav. Mancio, cav. Andreis, coll'avv. Molinari, avv. Rosano, ed alcuni ufficiali dell'Ospedale di guerra N. 31, che già da un mese circa sono rimpatriati. Prestava servizio d'onore, per gentile pensiero dell'Autorità militare, la fanfara degli alpini. Ma il diretto di Roma, del quale era stato preannunziato il ritardo, d'un'ora, non giunse che alle ore 17. Quando i bravi soldati, coi loro ufficiali, tenente dottor Carbone e sottotenenti dottori Loperfido e Reynaud, scesero dal convoglio, furono fatti segno dalla folla presente, alle più festose accoglienze.

I reduci, bronzati in volto, apparvero tutti in ottima salute e di lieto umore, e furono circondati da parenti, amici e curiosi, che li assediavano di domande, e tanto attorno a loro si stringevano, che fu difficile cosa poter ordinare il corteo.

Al suono della « Canzonetta di Tripoli », mentre man mano la folla si andava disponendo in due ale, e plaudendo calorosamente, la piccola colonna di militi si incamminò, diretta al Deposito della « Croce Rossa ». Lungo il percorso fu oggetto della simpatica curiosità dei passanti, dei quali molti si aggiunsero al corteo. Quando questi giunse al Deposito, erano le 18. Fu offerto dal Consiglio un servizio di rinfreschi, ed il presidente, conte Rorà, pronunciò, applauditissimo, un discorsetto di saluto.

L'Ambulanza, composta di quattordici soldati e tre ufficiali, perdette un milite, morto di tifo. La madre del povero giovane, che era di Angrogna, una notte sognò che il figlio era morto. Scesa a Torre Pellice, inquieta, per sentire notizie dal Comitato circondariale. E proprio in quel momento, al professore Vinaj, presidente di quel Comitato, giungeva notizia che effettivamente il bravo soldatino era morto.

Come si sa, tanto il personale dell'Ospedale da guerra N. 31, a Tripoli, come quello di questa Ambulanza, a Derna, sono già stati rimpiazzati.

Il servizio ferroviario-marittimo per la Tripolitania e Cirenaica

La Camera di Commercio comunica:

« 1.o — Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha testè approvato il progetto di tariffe e di convenzione per il servizio cumulativo ferroviario marittimo cogli scali di Tripolitania e Cirenaica, salvo al Governo ed alle altre Amministrazioni partecipanti di fissarne la data di attuazione;

« 2.o — Il Consorzio autonomo del Porto di Genova già attende alla istituzione di una linea di navigazione, la più diretta possibile, fra Genova e Tripoli, nonchè a provvedere mezzi di scarico rapidi e magazzini sicuri in Genova e nella Colonia;

« 3.o — In esecuzione di tale suo programma, il Consorzio oltre all'avere già allestiti i progetti esecutivi, ed approntati gli occorrenti materiali, ha pure ora ottenuto le opportune concessioni nel porto di Tripoli, correlativamente predisponendo per quanto occorre nel porto di Genova ».

Funerale pei caduti

Nella chiesa dei SS. Martiri, domani venerdì, alle ore 10, sarà celebrato un funerale solenne pei caduti in guerra.

Il Bogo si svela

Il Bogo, il nume terribile ed ineffabile, ha finalmente rotto la catena di misteri di cui si era circondato ed ha deciso di far sapere al mondo le sue sublimi decisioni. Anzi, per essere ancor più cortese col popolo di Torino ch'egli predilige, ha avvertito i suoi nobilissimi cavalieri che si degnerà di fare un'apparizione in pubblico. A questa commovente notizia i cavalieri si abbracciarono piangendo; poi, asciugatesi le lacrime, redassero un enorme cartellone, che, nella lingua ufficiale del Bogo — il piemontese — annuncia in versi il fortunato risveglio del nume:

« *O Turinéis, l'è l' Bogo c'as dësvia* ».

Noi da parte nostra sappiamo che la rappresentazione inaugurale sarà la sera di venerdì, e che allora il Gran Mastro in un suo prologo ci rivelerà il Bogo! Poi, tra canti e suoni, sfileranno maraviglie di visioni tripoline.

Il prezzo unico del biglietto per tale rappresentazione è di L. 10. I posti sono già in massima parte accaparrati; i biglietti che restano possono acquistarsi fin da ora, al Circolo degli artisti, e alla porta del Maneggio reale la sera stessa della rappresentazione (via della Zecca, 7).

Note di carnevale

La sera del 17 febbraio avrà luogo al *Restaurant du Parc* l'annuale veglia danzante indetta dalla Società M. S. conduttori automobili, con un banco di beneficenza a favore della Cassa cronicismo e decessi, con ricchissimi premi donati dal Municipio, da importanti Ditte e da personalità sportive.

I dipendenti dal comune

Nella scuola Rosmini gentilmente concessa si sono riunite tutte le categorie dei dipendenti comunali della città.

Nel Comizio, che fu numerosissimo, esse approvarono all'unanimità i diversi Memoriali da presentarsi all'Autorità comunale; nominarono le singole Commissioni per la presentazione dei memoriali (le Commissioni pei Corpi armati furono estratte a sorte); approvarono l'uscita di un giornale di classe che tuteli gli interessi di ogni singola categoria e in fine deliberarono la pubblicazione del seguente ordine del giorno:

« I dipendenti comunali, riuniti la sera del 10 febbraio 1912, considerando che il Municipio di Torino non ha ancora liquidato ai singoli dipendenti le competenze spettantegli per l'Esposizione per servizi disimpegnati; fa voti che la onorevole Giunta municipale voglia nel più breve tempo possibile liquidare questo competenze ai singoli dipendenti comunali ».

La famiglia ducale di Genova a Roma

Questa mattina col diretto di Roma delle 8,50 i duchi di Genova coi figli minori partono per Roma ove si fermeranno alcuni giorni ospiti dei Sovrani. A Palazzo Chiablese resta la duchessa Elisabetta che per la grave età non ha creduto di affrontare le fatiche del viaggio.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Gli industriali consorziati hanno ieri mattina tenuta una riunione per esaminare la situazione dopo il fatto nuovo dell'accordo avvenuto tra Federazione e Sindacato dopo il contraddittorio e per avere uno scambio di idee. Il Consorzio delle fabbriche automobilistiche non ha presa alcuna deliberazione in merito alla possibilità d'una risoluzione della vertenza; fu soltanto deciso di continuare la « serrata » a tempo indeterminato.

Secondo alcune voci il sindaco senatore Rossi, in seguito alla pacificazione avvenuta nelle due fazioni operaie prima in aperto conflitto, rinnoverebbe presso gli industriali il tentativo di iniziare trattative.

Gli scioperanti-serrati rimangono in attesa degli avvenimenti, mentre i dirigenti della Federazione e del Sindacato stanno trattando per la formazione della Commissione mista deliberata dopo il contraddittorio Zocchi-Colombino.

I sindacati ieri si sono riuniti ancora nel sotto-scala dello « Stadium » quantunque i capi del movimento non avessero da fare alcuna notevole comunicazione. Parlarono brevemente Boschetti, Banderali, Viscardi, Santoro ed altri esprimendo, in sostanza, il concetto della necessità di resistenza e di organizzazione ora che le due fazioni operaie stanno per unirsi nella lotta contro il Consorzio. Il Comizio è durato una mezz'ora.

Una dichiarazione di Colombino

Il segretario della Sezione federale metallurgica, Colombino, ci manda questa dichiarazione:

« Nel resoconto del contraddittorio, e specialmente nella parte riguardante il regolamento di Piombino, non è stato rilevato un fatto per noi importantissimo. A parte il giudizio sulla nostra condotta per l'ultima lotta di Piombino, intendiamo far sapere che il regolamento di Piombino è il risultato non di questo ultimo sciopero, ma di quello — secondo i sindacalisti vittorioso — dell'anno 1910. Cadono quindi tutte le considerazioni fatte in merito al contegno della Federazione ».

Prendiamo atto di questa dichiarazione semplicemente per eliminare un equivoco in cui è caduto involontariamente il signor Colombino. Nel nostro resoconto il particolare a cui egli accenna fu rilevato in questo periodo: « Vuole (Colombino) accennare, a proposito di libertà di sciopero o di serrata al regolamento di Piombino *precedente all'ultimo moto e concluso dai sindacalisti, che allora lo ritennero come una vittoria* ».

Tanto per l'esattezza.

Concorso per applicati nelle ferrovie di Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha indetto un concorso per esami a 50 posti di aiutante applicato in prova fra gli aspiranti che risiedono o sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione della Divisione movimento e traffico del Compartimento di Roma.

Coloro che intendono prender parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 25 marzo c. a. la domanda di ammissione ed i documenti indicati nel programma di concorso, che può essere richiesto alla Divisione movimento e traffico, Roma Termini.

Per una nuova strada

Riceviamo:

« I cittadini delle borgate Bertoulla e Abbadia di Stura, riuniti a pubblico Comizio, dopo essere stati informati del ricorso di alcuni esercenti e proprietari, presentato al Municipio allo scopo di far deviare per la regione Barca la continuazione di via Bologna, che deve riunire la borgata Regio Parco col Comune di San Mauro; ritenuto che la variante caldeggiata dai firmatari del ricorso aumenterebbe considerevolmente il percorso della nuova strada; che detta variante, anzichè apportare un miglioramento al tracciato progettato dall'Ufficio tecnico municipale, ne comprometterebbe la buona e facile viabilità, con grave danno del pubblico traffico; fanno voti che il Consiglio comunale di Torino approvi il progetto dell'Ufficio tecnico ed incominci al più presto i lavori della nuova strada, che dovrà essere larga 25 metri, con doppia alberata e spazio di sede tranviaria ».

Il Conte di Torino a caccia

Sua Altezza Reale il Conte di Torino, come già negli anni scorsi, si recò ieri per una partita di caccia nella Tenuta di Bombardone (Zinasco) di proprietà del barone Weil Weiss di Lainate. Sua Altezza era atteso dal barone e dalla baronessa Weil Weiss e la partita di caccia si svolse brillantemente nella magnifica Tenuta.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Di Rovasenda ed è partito per la capitale il senatore Camerano.

Vandalismi alla statua dell'Allobrogo di Superga

La Sezione delle guardie municipali della Madonna del Pilone venne avvertita l'altro ieri telefonicamente dal mastro di casa della Reale Basilica di Superga che alcuni giovinastri avevano staccato ed asportate alcune lettere in bronzo dall'iscrizione posta sul basamento dell'allobrogo eretto in memoria di S. M. Umberto I, sul piazzale della Basilica. Inviati in perlustrazione due pattuglie di agenti incontrarono i ragazzi Gatti Luigi, d'anni 13, tipografo, e Ferro Dino, d'anni 16, muratore, i quali accompagnati in Sezione e perquisiti vennero trovati in possesso di otto lettere di bronzo che a ragione furono ritenute quelle tolte poco prima al monumento suddetto. Perciò i due mariuoli vennero accompagnati alla locale stazione dei Reali carabinieri, dove furono trattenuti in arresto.

Sul lavoro

Nello stabilimento Quartara in via Saluzzo, l'operaio Luigi Giaminetti d'anni 23, abitante in via Foggia, 19, si lasciò cogliere nei congegni d'una macchina in moto la mano sinistra, ed ebbe schiacciate tre dita. Dopo i primi soccorsi d'urgenza, il poveretto fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dove ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Tra i due litiganti

L'operaio Costanzo Canova, d'anni 43, essendosi intromesso fra due individui che erano venuti a litigio nello stabile N. 2 di via Lagrange Petiti, fu colpito alla faccia da uno di essi e riportò una contusione al volto. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Furti

Il signor Bassarel Luigi, denunziò che un fattorino incaricato della pulizia dei suoi uffici in via Carlo Alberto, N. 28, lo derubò di L. 50 che si trovavano dentro il cassetto di un tavolino. Lo stesso fattorino avrebbe pure sottratto un braccialetto d'oro in danno della commessa signorina Borelli Linda.

— Il signor Luigi Rivolta fu derubato di un insegna del valore di L. 20 che aveva lasciata nel cortile di via Carlo Alberto, N. 28.

— Un ignoto rubò 30 maniglie di ottone nella casa N. 35 di via Maria Vittoria, ove si stanno eseguendo delle riparazioni.

Ieri fu arrestato pel furto di un clarinetto in danno di Parisi Gaetano, certo Massolo Pietro. Per ferimento di certo Langeri Giovanna fu arrestato certo Cavagni Giuseppe di Giovanni, d'anni 25.

Donna percossa da uno sconosciuto

La scorsa notte certa Langieri Giovanna, d'anni 22, abitante in via Urbano Rattazzi, N. 1, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni ed echimosi alla faccia prodotte da percosse datele da uno sconosciuto.

Il dottor Costero lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Ferimento

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di leggiere ferite al dorso ed al braccio destro il giovane Carlo Moriondo, d'anni 15, abitante in via Nizza, 353, il quale era stato colpito con un temperino da un suo coetaneo, col quale era venuto a violenta contesa. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "Arianna e Barba-Bleu" al Regio

Ricomparsa finalmente, ieri sera « Arianna e Barba-bleu » ottenne presso a poco lo stesso successo della prima rappresentazione. Quanto dire che ognuno rimase, dal più al meno, fermo nelle proprie convinzioni, con questa piccola, ma caratteristica, differenza in meglio: che l'opera finì tra gli applausi e che le discussioni volsero sovratutto, o quasi esclusivamente, sull'audacia di musicare una leggenda, come quella del Maeterlinck. Parlo naturalmente di colore, cui lo spartito del Dukas era già noto. Ed eccoci così pienamente d'accordo. Perchè il tentativo del compositore francese può parere temerario; inconsulto; anche paradossale sotto un certo aspetto. Ma come tale, ha anzi un merito non piccolo: quello di insegnare quanto non va fatto; o che almeno va fatto con una più grande circospezione, e con un qualche maggior rispetto dei gusti e delle tradizioni imperanti.

A tanta forzata distanza dalla prima rappresentazione, giova infatti ripeterlo: un'opera teatrale che di proposito sacrifica i nove decimi di ciò, che costituisce la cosidetta teatralità: un'opera, che ignora la voce dell'amore, dell'odio, della vendetta; un'opera, che si sottrae a quell'onda di umanità, che travolge il pubblico verso l'applauso, poichè in questa umanità esso sente pulsare il proprio sangue, sente risonare un'eco della propria passioni nobilitate dall'arte, un'opera simile, dico, non può aspirare ad un successo grande ed immediato.

Che importa invero a noi del simbolo, incastonato come gemma nella leggenda! Siamo troppo avvezzi ai lucori di similoro e di latta dei libretti d'opera per potere apprezzare l'intimo valore di questa pietra preziosa. Noi vediamo, noi sentiamo soltanto che per essa il Dukas rinunziò ad una quantità di effetti, che potevano almeno soddisfare il nostro sensualismo estetico. Epperciò quasi siamo tratti ad odiarla, o a non saper che farci del suo valore.

Ben altrimenti Riccardo Wagner intese i suoi poemi. Eppure se anche qui il procedere lento del dialogo e la nebulosità del concetto poetico offuscano o appesantiscono spesso il tessuto sinfonico, che dovremmo dire di questa « Arianna e Barba-bleu »? I soli personaggi, in cui vibri un atomo di umanità, sono i personaggi secondari; sono le povere spose; è la nutrice. Ora che ci dicono costoro nella atmosfera grigia, in cui si agitano penosamente le loro piccole anime?

Paolo Dukas volle fare un'opera di rinuncia e di fede. Sotto questo aspetto noi dobbiamo invece guardare verso di lui con saldo fervore di ammirazione. Perchè egli dimostrò — o almeno cercò di dimostrare — che non è necessario il seguire supinamente certe vie per riuscire ad un'emozione d'arte. E tentò di aprire uno spiraglio su nuovi orizzonti. Soltanto furono l'amore per la leggenda del Masterlink e la fede assoluta in essa a condurlo troppo oltre. Egli parve dimenticare che la musica di teatro ha certe leggi fatali, inesorabili cui non è possibile rinunziare violentemente. E che la musica, per quanta ricchezza contenga, non può vivificare un'opera poetica, quando questa ha oramai trovato in sè stessa la sua ragione d'essere ed ha detto quanto doveva dire. Così il Dukas fu soltanto il colorista in orchestra geniale, vivo, ricco, interessante sempre, che niuno almeno osò neanche ieri discutere. Nei pochi momenti passionali, consentiti dalla leggenda, egli appare invece inferiore, perchè noi non sentiamo in essi il bisogno di un musicista, che s'aggiunga al poeta. E — cosa curiosa — anche nell'ora, in cui noi ci attenderemmo più vibrante l'anima del sinfonista — nel finale del secondo atto — questo sinfonista invece ci si mostra se non freddo, almeno lontano da quell'esultanza di suoni, che la sua ricca tavolozza orchestrale parrebbe a noi dovesse consentirgli! Ed ancora e sempre è il sacrificio del musicista al poeta; è un'umiltà ricca di insegnamenti, ma cui la nostra coscienza atavica stenta ad accostarsi.

Udii ancora — e naturalmente — alcuni accanirsi contro la mancanza di melodia. Ora, che vogliono dire costoro? Che nell' « Attila », rispuntata l'altra sera al Balbo dopo un quarto di secolo di sonnolenza, c'è più grande numero di motivetti? E non c'è dubbio. A questa stregua il Dukas è il più pietoso pezzente nella città della melodia, che io mi conosca.

Ma a che pro rifare il processo a quest'opera d'arte e di battaglia? a quest'opera, che persino nell'equilibrio tra l'elemento maschile e quello femminile dei personaggi sembra affettare una noncuranza tale da offendere ogni ben pensante legiferatore di mode liriche? « Arianna e Barba-bleu » è un'opera di pensiero, che fa pensare. Se il sentimento è sacrificato, forse che l'opera non è interessante sotto altri aspetti? Quanto volevamo dire dicemmo, del resto, lungamente dopo la prima rappresentazione. E le discussioni di ieri sera non furono certo tali da farci ricredere. Tutt'altro!

Questo soltanto è a dolere. Che lo spartito resti confinato — per fatalità di circostanze — in due sole rappresentazioni. Intanto Milano prepara una riproduzione del lavoro del Dukas. E dopo il successo dell'anno scorso alla Scala e dopo questo del Regio, sarà interessante l'esito definitivo.

Ieri sera il pubblico era più che discreto ovunque, e animato ed elegante in ogni ordine di palchi. Ed ogni atto procurò due o tre chiamate agli interpreti vocali e poi al maestro Guj. E fu giusto questo omaggio ad un'esecuzione orchestrale eccellente, e assai buona sul palcoscenico, in special modo per valore e per volontà ferrea di Carmen Toschi.

Stasera « Norma ».

⁂

Ci telefonano da Napoli che la signorina Bonaplata-Bau, la quale doveva eseguire al nostro Regio la *Traviata*, ha cantato l'opera del Verdi al *San Carlo* con un successo calorosissimo per freschezza di voce e per bellezza di esecuzione.

Una novità al Trianon

Venerdì sera al Trianon verrà messa in scena una novità in un atto: *L'amore* di due giovani autori, i signori De Rossi e Segre.

Il successo di due novità musicali

Porto Maurizio, 14, notte.

Al nostro teatro Cavour è stata rappresentata la nuovissima opera *Nido di falco*, del maestro Bergamí, su libretto dello Zangarini. Il successo è stato ottimo. Autori ed esecutori furono evocati ripetutamente al proscenio.

Savona, 14, notte.

Ha avuto un buonissimo esito al teatro Chiabrera il nuovissimo bozzetto musicale *Lidia*, del giovane maestro Dante Aragno. L'autore, che dirigeva l'esecuzione, fu assai festeggiato.

Stato Civile di Torino

14 febbraio 1912.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Gambaudo Ettore con Revelli Silvia — Grangia Ercole con Merlone Mariuccia — Garibaldi Emilio con Berra Florina — Chel Adolfo con Lanzone Giuliana — Bertinetti Carlo con Sosio Luigia.

MORTI: Boffa Maria (ved.) n. Billotti, d'anni 76, di Pollone, casalinga, via Palazzo Città, 11. Baudino Albertina n. Visconti, id. 51, di Milano, lavatrice, via Madama Cristina, 3.

Scala Agostino, Testa, id. 15, di Bra, agiata, corso Principe Oddone, 22.

Calza comm. Enrico, id. 67, di Casale, tenente generale a riposo, via Carlo Alberto, 12.

Rolfi Tomaso n. Gramolli, id. 38, di Baranzo, ... via Po, 34.

Ponzio Nicola, id. 73, di Orbassano, calzolaio, via Dalba, 8.

Grandi Caterina (ved.) n. Bertino, id. 69, casalinga, corso Principe Oddone, 1.

Bandirola Ubertina, id. 23, di Moncalieri, ..., strada Santa Margherita, 144.

Cairola Antonio Giuseppe, id. 62, di Venaria Reale, corso Ponte Mosca, 20.

Gerbino Maria n. Berra, id. 83, di Chieri, casalinga, via Vigo, 20.

Calosso Luigi, id. 68, di Avigliana, ..., corso Palestro, 81.

Gandio Adèle, id. 77, di Vigone, casalinga.

Ferraglia Carolina n. Cornaglia, id. 79, di Bianzè, casalinga.

Varetto Domenico, id. 38, di Torino, ...

Martini Elvira, id. 22, di Fontanetto, cameriera.

Vogliano Stefano, id. 48, di Gassino, contadino.

Ravasino Maria n. Giubergia, id. 39, di Trana, casal.

Porrone Vittoria (ved.) n. Cavaliere, id. 83, di Torino, casalinga.

Mosca Giuseppe, id. 73, di Pino Torinese, ...

Barbieri Maria Domenica (ved.) n. ..., id. 82, di Torino, pollivendola.

Destefanis Maria Teresa, id. 72, di Morgando, ...

Francone Tenia (ved.) n. Tedesco, id. 62, di Torino, tessitrice.

Demaria Giorgio, id. 38, di Chivasso, ...

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

GINNASTICA

Il Congresso Internazionale di educazione fisica

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

In seguito al *referendum* indetto fra gli stranieri che adeirirono al Congresso internazionale di educazione fisica in Roma, la riunione che doveva aver luogo dall'11 al 14 aprile p. v. sarà invece tenuta nei giorni dal 21 al 24 giugno, avendo così l'opportunità di poter assistere immediatamente dopo al Concorso di ginnastica naturale fra le scuole del Regno ed a quello delle scuole italiane all'estero.

SPORTS INVERNALI.

Le gare a Ponte di Legno

Brescia, 14, notte.

Stamane a Ponte di Legno si sono svolte le gare delle regie guardie di finanza. Si classificarono: 1.o Gabbo, in un'ora e 27'24"; 2.o Aganesi; 3.o Bastoni; 4.o Boccaloni.

Seguirono le gare di sky fra guide alpine e portatori della Val Camonica e aspiranti. 1.o Donati Battista, in un'ora e 34'18"; 2.o Donati Angelo; 3.o Donati Martino; 4.o Bulferetti.

Si svolsero pure assai interessanti le gare individuali di figura e stile nel pattinaggio. 1.a signorina Dina Manci; 2.o Bertini; 3.o Bertarelli; 4.o Portalupi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 Febbraio 1912

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,7; ore 15: 735; ore 21: 734. Stato atmosferico: ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15 sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 5,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 9,7

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,0

15 febbraio 1912. — Nasce il sole a ore 7, minuti 23; tramonta a ore 17, minuti 37.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Norma*, opera in tre atti, musica di G. Verdi (30.a rappresentazione d'abbonamento, sera dispari — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli-Teatrali). — (Compagnia d'operette italiana, Cooperativa, N. 1). — Ore 20,45: *Mademoiselle Portebonheur*, operetta in tre atti di G. Forzano, musica di Franz Lehar. L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *Il milione*, commedia in cinque atti, di Berr e Guillemaud. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e operette Maurizio Parisi). — Ore 20,45: *Il soldato calzolaio*, operetta in tre atti, musica di O. Strauss; *Vera Violetta*, operetta in un atto — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Frequet*, commedia in quattro atti di Willy e Gyp — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-912 - Impresa Barberis). — Ore 21: *Attila*, opera in tre atti, musica di G. Verdi — L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e piccioli). — Ore 15: *Il bacio* — Ore 17: *Un lunare salentino* — Ore 18: *Marinaro in rassera* — Ore 20: *Calcolo errato* — Ore 22: *Sul pendio* — Ore 22: *Tempesta nell'ombra* — Ore 23: *Fatinze* — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La trincea d'ij bersaglié*, quadro della guerra d'Africa di Mario Leoni; *'L cioché del vilage*, idilio campestre di F. Garelli; *Le nosse d'Eugenia*, commedia — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA - (Marionette Tochoni: Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista — L. 0 40.

EDEN TEATRO — Tutte le sere (ore 21): grandioso spettacolo di varietà. — Schneider coi 22 leoni — Tutti i martedì e venerdì, nuovi debutti.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv., ore 8 a 23 pubbl.

CINEMA PALACE — Via Cernaia, 6 — Prossima apertura.

Fabbriche Italiane di Lime ed Utensili

Società Anonima sedente in Torino

Capitale versato L. 700,000

Ammin. e Stabilimenti in Rivoli (Piemonte)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 11 marzo 1912, alle ore 15 ant., nel locale gentilmente concesso dalla Spettabile Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, 11. 6754

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1911 e deliberazione pel riparto utili;
3. Retribuzione al Collegio Sindacale;
4. Nomina di due Amministratori scaduti per compiuto quadriennio;
5. Nomina del Collegio Sindacale per l'anno 1912.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla Cassa della Società Bancaria Italiana entro il giorno 6 marzo 1912, e qualora l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione per il giorno 15 marzo successivo.

Torino, 14 febbraio 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

La nuova sessione del Parlamento inglese inaugurata da Giorgio V

Il Re e le due Camere si augurano di potere intervenire con le altre Potenze per una mediazione tra Italia e Turchia — Asquith dichiara che il viaggio di Haldane ha dissipato la densa nebbia avvolgente le relazioni anglo-tedesche, che saranno migliorate.

(Servizio speciale della "Stampa.)

Londra, 14, notte.

Tirata da quattro pariglie di magnifici roani, coi loro postiglioni che sembravano balzati da una incisione dell'epoca dei Tudors, la berlina reale, tutta scintillante di intagli dorati e di cristalli, si mosse dalla reggia di Buckingham poco dopo il tocco. Re Giorgio, nella sua divisa scarlatta di gran maresciallo, sormontato dall'elmo piumato, e la regina, vestita a lutto e coperta da un gran manto di ermellino e con una corona di diamanti sulla fronte, si recavano a riaprire il Parlamento per una sessione che nella storia inglese segnerà una data memorabile.

Dal Palazzo reale alla Camera dei Lords

Un drappello di trombettieri in divise rosse e uno squadrone di corazzieri aprivano la marcia, e al seguito della berlina di gala, dove stavano le Loro Maestà, formavano corteo altre sei berline di corte, nelle quali stavano alti dignitari di Casa reale, nelle loro uniformi luccicanti di alamari e di spalline. Un secondo squadrone di corazzieri chiudeva la sfilata. Lungo tutto il tratto dalla Reggia al Palazzo di Westminster, il Re continuò a salutare la folla, che acclamava, agitava i cappelli e i fazzoletti, e urlava formidabili urrà, accalcata dietro i cordoni dei granatieri; la regina continuava a sorridere.

A Westminster i grandi ufficiali di Stato ricevettero i Sovrani sulla soglia della porta reale. Il Re indossò il suo manto paonazzo, bordato di ermellino, e con la Regina a fianco si diresse per la galleria reale verso l'aula della Camera dei Lordi. Tutti i Pari d'Inghilterra, nelle loro uniformi tradizionali, facevano ala al magnifico corteggio mentre gli echi di una fanfara di ottoni si ripercuotevano attraverso le grandi arcate gotiche ad annunziarvi l'avanzata del Re.

Nelle tribune della Camera dei lordi non vi era un posto vuoto. Le più grandi dame dell'Inghilterra vi sedevano in prima fila vestite a lutto, come la Regina, con piume bianche e nere nelle acconciature. Vi erano poi tutti gli ambasciatori esteri e molte personalità della vita inglese. Giunto al limitare del trono, il Re porge la mano alla Regina aiutandola a salirne i gradini. Poi, si siede sul suo seggio mentre i Lordi prendono posto nell'aula. Segue un lungo silenzio. Gli araldi, secondo il rito consuetudinario, sono andati ad avvertire i membri della Camera dei Comuni, che il Re è giunto per tenere il suo discorso e ad invitarli nella Camera dei Lordi. Finalmente, si ode il passo pesante dei deputati che accedono all'invito: entrano nella Camera dei Lordi allineati a quattro a quattro, con lo « Speaker » in capo fila.

Subito dopo, Re Giorgio si alza, si rimette l'elmo, e preso un rotolo di pergamena da un cuscino che il gran Cancelliere genuflesso sorregge, comincia a leggere con voce chiara e precisa il suo discorso.

Il discorso del Trono

Ecco il testo del discorso:

« Milords! Signori!

« Le mie relazioni con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia sfortunatamente esiste tuttora. Il mio Governo è pronto, appena si presenterà un'occasione favorevole, ad associarsi alle altre Potenze per una mediazione, che possa contribuire a far cessare le ostilità.

« La situazione della Persia continua ad attrarre seriamente l'attenzione dei miei Ministri, che sono costantemente in relazione col Governo russo per ricercare il miglior mezzo di mettere il Governo persiano in grado di ristabilire l'ordine e la tranquillità nel paese. I documenti relativi agli affari di Persia saranno al più presto possibile sottoposti al Parlamento.

« Spero che la crisi, che ha luogo in Cina, sarà benfosto terminata in modo soddisfaciente per l'istituzione di una forma di Governo stabile, che corrisponda ai desideri del popolo cinese. Il mio Governo continua ad osservare un'attitudine di stretto non intervento, pur prendendo tutte le misure necessarie per proteggere la vita e i beni dei sudditi inglesi. Riconosco pienamente che i capi dei due partiti in Cina hanno dimostrato ogni desiderio di tutelare le vite e gli interessi degli stranieri residenti nell'impero. I documenti riguardanti gli affari di Cina saranno messi a nostra disposizione.

« Sono lieto di poter annunciare che, in una conferenza internazionale che si è tenuta ultimamente all'Aja ed alla quale io ero rappresentato, è stata votata una convenzione circa la regolarizzazione del commercio dell'oppio e delle droghe della stessa natura. Una copia della convenzione firmata all'Aja il 23 gennaio verrà presentata al Parlamento.

« Nei miei possessi dell'India, il Durbar che ho tenuto a Delhi con la Regina ed Imperatrice, onde far conoscere personalmente la mia assunzione alla corona imperiale dell'India, mi ha fornito una prova più che grande della devozione dei principi, dei nobili e del popolo del mio Impero indiano alle nostre persone e del loro lealismo verso la mia nomina. Nelle grandi città di Calcutta e di Bombay, le spontanee dimostrazioni di affetto e di entusiasta fedeltà con le quali siamo stati ricevuti da tutte le classi di cittadini ci hanno profondamente commossi. Noi dobbiamo altresì essere assai tocchi per l'accoglienza fattaci al nostro ritorno in Inghilterra e per le simpatie che mi hanno dimostrato tutti i miei sudditi nel lutto personale che ha colpito la mia famiglia. Spero che il trasferimento della sede del Governo dell'India da Calcutta a Delhi, antica capitale, e la creazione, conseguente a questo trasferimento, di un posto di governatore per la residenza del Bengala e di un nuovo posto di vice-governatore, rappresentato al Consiglio, per Pehar, Chota, Nagpur e Orissa, e di un posto di alto commissario per l'Assam, avranno le più felici conseguenze per la prosperità del mio impero dell'India. Voi sarete consultati su un progetto di legge tendente a regolare alcune questioni di dettaglio, relative alla costituzione delle nuove provincie.

« Signori della Camera dei Comuni!

« Il progetto del bilancio delle spese dell'anno prossimo vi sarà presentato nel tempo voluto.

« Milords, Signori!

« Io intravedo con la più grande preoccupazione la prospettiva del conflitto tra gli impiegati e i padroni, e spero fermamente che dalle due parti prevarranno disposizioni favorevoli, atte a prevenire avvenimenti che potrebbero colpire gravemente il commercio del paese e il benessere del mio popolo.

« Vi sarà proposta una disposizione che ha per iscopo di migliorare l'amministrazione dell'Irlanda, e sarete consultati su un progetto di legge tendente a metter fine all'attuale situazione della Chiesa stabilita nel paese di Galles, a prendere disposizioni circa i suoi beni temporali. Vi saranno fatte proposte per l'emendamento della legge relativa al suffragio e alle iscrizioni degli elettori. Verrà presentato un progetto di legge per mettere in esecuzione la raccomandazione unanime dell'ultima conferenza imperiale, riguardante l'emendamento e la modificazione della legge relativa all'acquisto della nazionalità britannica. Sarete inoltre chiamati ad esaminare proposte per regolare, per via legislativa alcune riforme sociali e industriali.

« Io chiedo umilmente la benedizione di Dio onnipossente sui vostri lavori relativi agli argomenti su esposti e ad ogni altro! ».

L'importanza del discorso reale

Terminato il discorso, re Giorgio offre la mano alla Regina e i Sovrani escono lentamente, in mezzo ad un silenzio solenne, dalla Camera dei Lordi. Poco dopo, il corteo reale si ricompone sul piazzale di Westminster, ed i Sovrani han fatto ritorno al palazzo di Buckingham tra un ininterrotto succedersi di acclamazioni attraverso le vie ancora affollate. Il Re appariva lieto, quasi gaio, e la Regina sorrideva sempre amabilmente.

Benchè il momento nella politica internazionale europea e nella politica interna dell'Inghilterra sia sovraccarico di elettricità, il discorso del trono è stato formulato in guisa tale da non dare adito a discussioni di sorta. Di solito, in Inghilterra, i ministri compongono il discorso della corona nello stile meno colorito che sia loro possibile, togliendo ogni elemento di novità. Questa volta il discorso del Re è stato scritto addirittura in una forma studiatamente pedestre. Tuttavia, esso tocca tanti soggetti da poter essere considerato come uno dei più importanti discorsi pronunciati in simili circostanze. Per ciò che riguarda la legislazione interna, esso annuncia tra l'altro tre disegni di legge, che sono i punti cardinali della politica inglese di quest'anno, e le cui conseguenze possono essere incalcolabili, vale a dire: l'« home rule », lo smembramento della chiesa del Galles e la riforma elettorale. Il brano relativo alla visita del Sovrano in India ed alle riforme amministrative introdotte nel magnifico Impero ripete cose già conosciute. Fra i paragrafi concernenti la politica estera è notevole per noi italiani quello che contiene un interessante accenno alle disposizioni delle Potenze a farsi mediatrici di pace tra l'Italia e la Turchia. Un altro paragrafo importante è quello da cui si rileva come l'Inghilterra proceda in ottimo accordo con la Russia nei riguardi della Persia. E' sintomatico, però, che nel discorso non sia contenuto il più piccolo accenno alle relazioni anglo-tedesche, il che dimostra che la visita di lord Haldane a Berlino può avere preparato forse il terreno per una minore rivalità, ma non ha raggiunto alcun risultato pratico e constatabile.

Alla Camera dei Comuni

Esauritosi il lungo cerimoniale del discorso della Corona, il Palazzo del Parlamento è tornato nelle condizioni normali, e vi furono subito aperte le sedute, tanto alla Camera dei Lordi quanto a quella dei Comuni.

La Camera dei Comuni era popolatissima di deputati. Nei primi momenti vi furono dei cordiali scambi di strette di mano e grandi applausi per Asquith, quando egli fece il suo ingresso, avviandosi al banco del Governo.

Asquith, appena entrato, incontrò Bonard Law, il nuovo *leader* unionista, e si trattenne col suo grande rivale per qualche tempo, conversando amichevolmente e scherzando.

Lo *Speaker*, quindi, dichiara aperta la seduta e legge ai deputati il discorso del Re.

Per una mediazione tra Italia e Turchia

Lord Berney, radicale, si leva a proporre l'indirizzo di risposta alla Corona, mettendo in luce l'importanza del discorso del Re ed illustrandone dal punto di vista radicale i principali progetti di legge annunciatigli.

L'on. Gladstone, radicale, nipote del grande statista, prende quindi la parola per assecondare, conforme alle consuetudini, la proposta per l'indirizzo di risposta. Esaminando egli pure i punti del discorso, si sofferma sul paragrafo relativo alla guerra italo-turca. « L'opinione pubblica in Inghilterra — dice egli — sarebbe ben felice se giungesse per la Gran Brettagna l'opportunità di farsi mediatrice di pace tra le due nazioni, e se riuscisse con l'aiuto delle altre Potenze a determinare un accomodamento.

L'attacco del "leader,, unionista

A questo punto si alza il nuovo *leader* dell'opposizione, Bonar Law, ricevuto dai battimani degli unionisti. Fatto qualche complimento agli oratori precedenti, egli attacca il Governo, rilevando il contrasto tra le cerimonie tradizionali a cui il Parlamento assisteva poc'anzi e l'indirizzo demolitore adottato dal Governo contro la Camera dei Comuni e contro la Costituzione inglese in generale.

Poi, l'oratore dichiara incostituzionale la forma che il Governo ha seguito nell'introdurre in India le nuove riforme amministrative.

« Il Governo — rileva l'oratore — ha fatto tutto senza consultare una sola volta la Camera dei Comuni, con un procedimento antidemocratico per eccellenza. »

Bonar Law loda invece la politica estera di Sir Edward Grey, specialmente nella parte riguardante la Persia, benchè il Governo sia ancora tenuto a rischiarare qualche punto.

Dove Bonar Law si mostra inesorabile, è nei commenti alla visita di Haldane a Berlino. Egli osserva che l'attività diplomatica inglese in questi ultimi tempi ha assunto forme straordinarie. Il mistero del viaggio di Haldane, il quale nel tempo stesso fu portato ai lumi della ribalta con intenzioni altrettanto inesplicabili, è oggetto di sarcasmo da parte dell'oratore.

Egli quindi prosegue: « Mi dicono che lo scopo di questo straordinario spettacolo diplomatico era di raggiungere una migliore intesa con la Germania, ma contemporaneamente a questa visita il ministro della marina fece a Glascow un discorso il quale non sembrava destinato a spianare la via a Lord Haldane. Tutto ciò è un rompicapo. Io sarei lieto se il primo ministro potesse gettarvi un po' di luce ».

E Bonar Law continua dicendo di trovarsi invece d'accordo con molti punti del discorso di Churchill a Glascow. Egli dichiara che nessuno desidera più di lui un amichevole accordo con la Germania, perchè una guerra tra le due Nazioni sarebbe, secondo lui, un errore; ma ora è pur chiaro che la supremazia navale per l'Inghilterra è una necessità imprescindibile, qualunque somma venga a costare. E tale secondo lui è il sentimento di tutti gli inglesi. « Questo stato di cose, egli dichiara, deve essere reso noto a Berlino, assolutamente in termini chiari e definitivi. »

In ultimo, Bonar Law parla dell'« Insurance bill », intravvedendo in questo problema la prossima caduta del ministero.

Le dichiarazioni di Asquith sulle relazioni anglo-tedesche

Asquith, dice essere un fatto, certo dei più deplorevoli, che l'amicizia e le buone disposizioni tradizionali fra l'Inghilterra e la Germania sono state in questi ultimi mesi avvolte da densa nebbia. L'atmosfera di sospetto conduce facilmente ad attriti e a far attaccare leggende che sarebbero altrimenti considerate incredibili. Fu perciò che il movimento della flotta inglese nell'estate e nell'autunno scorso venne attribuito in Germania all'intenzione dell'Inghilterra di preparare un attacco. Asquith smentisce in modo categorico che la Gran Brettagna abbia mai avuto la minima intenzione di questo genere, ma aggiunge che il fatto che tedeschi sensati ed onesti abbiano creduto ciò è un sintomo significativo dei più deplorevoli. E l'oratore prosegue: « I Governi di Germania e d'Inghilterra erano e sono animati del desiderio sincero di addivenire a migliori relazioni, e in questi ultimi mesi abbiamo avute indicazioni che la visita a Berlino di un ministro britannico non sarebbe stata male a proposito e avrebbe potuto facilitare la realizzazione del comune desiderio. Il nostro lord Haldane si doveva recare un giorno o l'altro in Germania per trattare alcune questioni interessanti l'Università di Londra; abbiamo pensato che in questa circostanza egli avrebbe potuto affrettare la sua visita e profittare di ciò per porsi in comunicazione amichevole e confidenziale con i dirigenti della politica estera tedesca. Indubbiamente, questo modo di procedere costituì da ambe le parti una deroga alla procedura ordinaria, ma da ambe le parti si sentiva che in luogo di negoziati diplomatici, conformi alla procedura ordinaria, conversazioni senza formalità od impegni faciliterebbero la franchezza delle dichiarazioni e delle comunicazioni.

« Ciò che si attendeva si è pienamente verificato. Vi è stata perfetta libertà di dichiarazioni e franchezza completa di spiegazioni relativamente alla vasta sfera della discussione. Il fatto stesso di uno scambio di vedute in simili condizioni deve dissipare qualsiasi sospetto che sussistesse ancora, che uno dei due Governi abbia disegni aggressivi riguardo all'altro ».

Asquith aggiunge: « Ma non è soltanto tale risultato puramente negativo che queste conversazioni possono avere raggiunto. Io non posso adesso fare previsioni od entrare in particolari; ma posso dire che durante la permanenza di lord Haldane a Berlino vi sono state prove indiscutibili del desiderio sincero e della determinazioni di entrambe le parti di vedere stabilirsi fra i due paesi relazioni migliori, senza tuttavia (e lasciatemelo dire molto chiaramente) senza tuttavia, nè da una parte nè dall'altra, sacrificare o indebolire le relazioni speciali nelle quali ciascuno dei due paesi si trova posto verso le altre Potenze ».

Asquith conclude: « E' con questo spirito, e con le luci nuove risultanti da questo scambio di vedute, che i Governi stanno esaminando la possibilità pratica. Ma in affari di questa natura, occorre avere ed esercitare una virtù: la pazienza ».

Alla Camera dei Lords

Alla Camera dei Lordi si è pure discusso l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

A proposito della guerra italo-turca, lord Lansdowne dice: « Siamo lieti di apprendere che il Governo britannico attende l'occasione di esercitare una mediazione. Ci limiteremmo a dire, in proposito, che nulla è così pericoloso e meno suscettibile di produrre in questioni di questo genere buoni risultati, che una mediazione prematura ».

Il presidente del Consiglio privato, Crewe, riguardo alla guerra in Tripolitania, sottoscrive interamente il parere di lord Lansdowne: — E' facile ed allettante — egli dice — parlare di mediazione, ma quando si tratta di conflitto tra due nazioni sovrane, come in questo caso, è necessario, prima di offrire la mediazione, di essere assolutamente sicuri della esistenza di una base solida per tale mediazione, altrimenti i tentativi meglio intenzionati potrebbero fare più male che bene.

Sotto queste riserve, lord Crewe dichiara che l'Inghilterra, e certamente ogni altra grande Potenza europea, considererebbero cordialmente la possibilità di fare qualcosa che tendesse a porre termine a questo doloroso conflitto.

L'incontro dei tre Imperatori

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Deutsche Tage Zeitung* telegrafa al suo giornale: « Nei circoli bene informati si dice che nei partiti dirigenti è stata presa in serio esame l'idea di un incontro dei tre Imperatori sopra il suolo tedesco, in occasione del viaggio che quest'anno farà la Famiglia Imperiale a Darmstag. Vi ha dato occasione la cordiale accoglienza che il granduca Andrea ha ricevuto a Vienna. Nel suo viaggio per la Germania questa volta la Famiglia dello Tsar toccherà il suolo austriaco, ed approfitterà in ogni modo dell'occasione per visitare il vecchio Monarca austriaco. Lo scambio della visita avverrà poi nel Castello di Friedberg, in Essen, nel tempo in cui l'Imperatore vi sarà presente ».

Come sapete, le notizie di incontri di Sovrani hanno fatto in questi ultimi tempi come le ciliegie: una tira l'altra. Il nervosismo che ha assalito alcune capitali europee è notevole. Le combinazioni politiche non hanno mai avuto tanto seguito come oggi.

Intanto appare evidente un fatto: il riavvicinamento austro-russo, al quale bisogna porgere attenzione soprattutto riguardo agli avvenimenti balcanici. Infatti le due nazioni più interessate nella questione balcanica sono appunto la Russia e l'Austria. Se vi sarà veramente un colloquio tra lo Tsar e l'Imperatore Francesco Giuseppe sulla questione dei Balcani, non vi saranno estranei i nuovi avvenimenti che si potrebbero attendere in un prossimo avvenire.

Si deve ricordare da ultimo che il Re del Montenegro non si è recato a Pietroburgo solamente per ringraziare lo Tsar della sua nomina a maresciallo dell'armata russa. Re Nicola può essere forse il *Deus ex machina*, che sciogli il nodo intricatissimo della questione balcanica.

Dopo l'elezione della presidenza il Reichstag intraprende la discussione sul Bilancio

Berlino, 14, notte.

Al Reichstag non appena apertasi la seduta, il vice-presidente Scheidemann legge la lettera di dimissioni di Paasche. (Ilarità nei banchi del Centro, dei conservatori e dei socialisti).

Si procede quindi alla elezione del presidente. Viene eletto Keurupf con 193 contro 175, nessuna scheda bianca, e 8 voti dispersi. I votanti erano 374. Keurupf dichiara di accettare la presidenza.

Si procede quindi alla elezione del secondo vice-presidente. Su 371 votanti, Dove, radicale, si ebbe 191 voti; vi furono 165 schede bianche e 12 voti dispersi. Dove accetta la vice-presidenza.

Si intraprende poi la discussione sul bilancio e il Segretario di Stato del tesoro Wermuth dà uno sguardo retrospettivo alle finanze dell'Impero dal 1872, in cui le spese raggiunsero i 450 milioni di marchi, fino al 1912, in cui raggiunsero 2.819 milioni, di cui un terzo per l'esercito, un sesto per la marina, un terzo per le ferrovie. La differenza dipende specialmente dalla politica sociale e coloniale, dalla creazione della flotta e dallo sviluppo straordinario che la Germania; e non soltanto la Germania, ha preso.

Violenta discussione della riforma elettorale alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Quest'oggi, discutendosi alla Camera il progetto di riforma elettorale, si ebbe una scena assai tumultuosa ed un vivo battibecco tra i partigiani della rappresentanza proporzionale e gli avversari. Il deputato Ponsot, ad un certo punto, dice: — Sarà il partito conservatore il partito dell'eterna opposizione, il solo che potrà avere benefici dal nuovo sistema elettorale. Il partito repubblicano si troverà, a mezzo della rappresentanza proporzionale, diviso all'infinito.

L'oratore cita l'esempio del Belgio, e dice che la rappresentanza proporzionale ha servito principalmente il partito cattolico. — Vive proteste scoppiano su numerosi banchi; il presidente agita il campanello, invano tenta ristabilire il silenzio. Egli grida: — E' impossibile discutere con un simile chiasso! Vi prego di lasciare parlare l'oratore e di ascoltarlo in silenzio.

Ponsot tenta di svolgere le sue argomentazioni e citare cifre e dati, ma i proporzionalisti protestano e gridano: — Sono cifre false! Sono statistiche inventate.

Poincaré invitato ad andarsene

L'assemblea è eccitatissima. Da ogni lato sorgono discussioni. Un deputato scende lungamente la parola: « Asineria! Asineria! ».

Così il dibattito procede burrascoso. Ad un dato momento, il deputato Lenoir, interloquendo a sua volta, fa allusione a ciò che diventerebbe la Francia se la Camera non dovesse votare la riforma.

Poincaré: — La Francia sarebbe perduta se il Parlamento continuasse a dar prova d'impotenza!

Queste parole scatenano la collera dei radicali. Si grida: « Andatevene! Dimissioni! »

Il tumulto è indescrivibile. Il presidente non può ristabilire il silenzio. Finalmente, in capo ad un quarto d'ora, Ponsot può farsi intendere e scaglia vivaci invettive contro Poincaré.

« Allora — egli dice — bisogna che mi vogliano ad ogni costo un progetto! Avete forse voi in tasca, signor presidente del Consiglio, un progetto che provveda alla sicurezza dei repubblicani? ».

Reinach interviene, ma i radicali coprono la sua voce. L'oratore conclude dicendo che se la legge fosse votata, sarà per l'alleanza dei conservatori e dei socialisti, ma non sarà una legge nettamente repubblicana, ed è per questo che egli non la voterà.

Un altro tumulto viene scatenato da una frase del deputato Andrieux: « Voi avete dato alla Francia il principio della rappresentanza proporzionale. Quando occorse votarne il funzionamento, vi siete urtati contro grandi difficoltà. La Commissione ora riprende un progetto che aveva da prima abbandonato, o signor Carlo Benoist! ». (E' noto che il deputato Carlo Benoist è il patrono ed il più caldo sostenitore della rappresentanza proporzionale).

Le parole del deputato Andrieux fanno salire il padre della rappresentanza proporzionale su tutte le furie. Egli vuole rispondere, ma gli anti-proporzionalisti battono sui tavoli, urlano, gridano e gli impediscono di parlare.

" Boulangista!,,

Andrieux continua il suo discorso e fa il processo del progetto: « Io mi sono accorto — egli dice — che parlare di rappresentanza proporzionale era presso a poco come parlare di classe! ».

L'oratore difende invece lo scrutinio per *arrondissement*. Da ogni parte scoppiano urla e proteste. Si grida ad Andrieux: « Boulangista! ». Si sente la solita voce che grida: « Asineria! Asineria! ».

Andrieux, irritato, esclama: « La prova che considero l'epiteto di boulangista come una offesa è che mi sono battuto con Muret, che mi aveva così qualificato ».

Laquerre: — Sì, voi siete stato boulangista, ed io considero che quella accusa sia la più grave ingiuria che si possa fare ad un repubblicano!

Tutti rossi in volto ed in collera, alcuni deputati ex-boulangisti protestano vivacemente e gridano all'oratore: « Tornate alla questione, parlateci della rappresentanza proporzionale! ».

Ritornando alla questione, Andrieux esclama: « Io mi indirizzo a tutta la Camera, e la prego di voler bene esaminare con me quali sono le condizioni necessarie allo sviluppo del regime parlamentare ».

Gli argomenti di Poincaré

Quindi parla Poincaré. Egli dice che se anche fosse in giuoco il destino della repubblica, il Governo non emenderebbe il progetto. Il Presidente del Consiglio dimostra che i voti già emessi impegnano la Camera, e prosegue: — I successivi Governi hanno sostenuta la riforma. L'interesse della repubblica esige che la votazione della riforma elettorale possa essere definitiva col concorso della maggioranza repubblicana. E' questo il risultato al quale tenderanno tutti gli sforzi del Governo. Se noi non facciamo nulla, è alla maggioranza che dovranno rivolgersi i rimproveri accusandola di sterilità e di impotenza. Lo *statu quo* non è più possibile. Dopo aver respinto lo scrutinio di maggioranza, la Camera non può far fallire definitivamente tutte le modalità di riforma. Da troppo tempo questa questione pesa sull'ordine del giorno della Camera. Per permettere un riavvicinamento necessario, il Governo ha aderito al testo transazionale, che sembra meglio rispettare i voti acquisiti e permettere di proseguire l'opera incominciata. (*Applausi al Centro e all'Estrema Sinistra*).

Poincaré espone lungamente la discussione sulla riforma elettorale svoltasi alla Camera. Egli approva la commissione per aver fatto prova di uno spirito di conciliazione per l'attribuzione dei resti riservando un premio alla maggioranza. Poincaré rileva che le statistiche sulla situazione attuale danno la maggioranza assoluta ai repubblicani in 50 dipartimenti. Egli supplica i repubblicani di misurare la profondità dell'abisso che scaverebbero respingendo la riforma. E' con essi che il Governo vuol farla giungere in porto.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì e la seduta è tolta.

Voce assolutamente infondata

Roma, 14, notte.

Era corsa la voce che il ministro avesse intenzione di fare una emissione di buoni del Tesoro al 4 per cento. Assunte informazioni da fonte sicurissima, tale voce vien dichiarata assolutamente fantastica e insussistente.

I tre arabi lasciati in libertà dalle autorità di Malta?...

(Servizio speciale della Stampa).

Malta, 14, notte.

I tre prigionieri arabi tripolini, sbarcati a Malta il 12 corrente, in seguito all'intervento delle autorità inglesi, dal piroscafo italiano Enna, che erano diretti a Tripoli, sono stati rilasciati in libertà a mezzogiorno! (Journal)

La terribile malattia da cui è colpito Aehrenthal

Gravissimo stato del ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Le condizioni di salute del ministro austro-ungarico conte di Aehrenthal sono gravissime. Mi si è detto oggi nei circoli bene informati che il suo stato ormai è disperato e che si crede imminente la catastrofe. Solo alcuni medici credono che almeno questa possa prolungarsi sei o sette giorni al massimo. Il ministro giace nel suo letto pallidissimo in modo impressionante per le continue emorragie cui va soggetto. Egli non può quasi più prendere cibo e non ha forze per muoversi. Soffre assai ed i medici non lo abbandonano più. Pare che essi pensino a qualche nuovo consulto straordinario per tentare qualche rimedio estremo, in cui si ha però scarsissima fiducia. A questo scopo sarà chiamato da Praga il prof. Jaksch insegnante di clinica medica in quella facoltà di medicina, amico del fratello di Aehrenthal. I fratelli del conte di Aehrenthal sono giunti a Vienna. La contessa di Aehrenthal veglia parecchie ore del giorno l'infermo. I medici hanno ripreso la pubblicazione di un bollettino ufficiale sulla malattia del ministro, pubblicazione che prima avevano tralasciato. Questa disposizione dimostra già di per sè la gravità del caso. Il primo bollettino è stato pubblicato oggi alle una del pomeriggio e dice: « L'infermità di S. E. il conte di Aehrenthal, che, come è noto, soffre da lungo tempo di leucemia, come per il passato è molto grave: continua l'emorragia dal naso, dalle orecchie, dalla cavità boccale e dalla pelle. Il grado di anemia e raggrumamento del sangue è assai considerevole: in conseguenza sono dannosamente influenzate le funzioni cardiache e lo stato generale. Firmato professore Ortener, prof Biehl, medico di Stato Maggiore e dottor Geiger ».

Vi ho già detto nei giorni scorsi accennandovi alla gravità della malattia del conte Aehrenthal che si tratta di leucemia. Le prime manifestazioni della malattia comparvero nel 1910. Il conte di Aehrenthal si era recato a Marienbad e ne era ritornato con un apparente raffreddore, da cui non poteva rimettersi. Si credette dapprima che fosse ammalato di una forma piuttosto acuta di influenza. Però alcuni sintomi e specialmente una improvvisa sensibile sordità, che solo più tardi si attenuò e la grande debolezza che il ministro accusava e la sua notevole pallidezza al viso, destarono in seguito i sospetti che si trattasse di leucemia. Fu fatto un esame del sangue che non condusse ad alcun risultato positivo; cosicchè non si potè dare un giudizio sicuro sullo stato di salute del ministro. Nella primavera dello scorso anno Aehrenthal si recò, come ricorderete, in Abbazia, in congedo di tre mesi, e ritornò così rinforzato da far credere che si fosse definitivamente rimesso. Tuttavia nel tardo autunno si manifestarono nuovamente i sintomi ed allora i medici non ebbero più alcun dubbio.

Torpediniera e caccia-torpediniera francesi seriamente avariate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Un telegramma del Prefetto Marittimo di Cherbourg informa il ministro della marina di due gravi incidenti colà avvenuti a due unità della squadra per il cattivo tempo che continua ad imperversare sul mare. La notte scorsa una torpediniera recentemente varata e più precisamente quella che porta il numero 315 nell'entrare nel porto militare urtò una torpedine a mina subacquea ed un serbatoio esplose. La nave riportò gravi avarie alla carena e alla superstrutture: malgrado queste, potè coi suoi mezzi riparare in porto, ove fu subito immersa in bacino per le necessarie riparazioni, che, a quanto si dice, sono gravissime.

Anche la caccia-torpediniera « Durandal » ha riportato gravi avarie, essendole accaduto un accidente consimile. La torpediniera urtata dalla nave rientrante in porto e scoppiata ed ha sfondato una stiva a prua ed a tribordo. La caccia-torpediniera lentamente, anch'essa coi suoi mezzi, è riuscita ad entrare in porto, dove prontamente si è provveduto perchè venisse immersa in bacino per la constatazione delle avarie, che, come ho detto, risultano essere assai serie.

Il Pubblico Ministero sostiene la colpevolezza del giudice Curreli e degli altri imputati

Monza, 14, notte.

La voce che Italo Bertelli era stato arrestato è falsa. Questa mattina, prima che si aprisse l'udienza, non si parlava d'altro: ma io posso assicurarvi che il caporione dello scandalo giudiziario, giunto quasi al suo epilogo, è tuttora in libertà, con tutt'altra intenzione di quella d'essere arrestato.

Il P. M., avv. Franceschini, nella sua requisitoria sostenne l'accusa per tutti gli imputati. La disamina fatta dall'oratore alle risultanze del dibattimento è minutissima: riaffermata in modo indubbio la reità del Bertelli, il P. M. venne a parlare della singola posizione degli altri imputati, contro i quali le prove — afferma l'oratore — danno la convinzione della complicità che tutti coinvolge in questa tentata corruzione.

Rilieva quindi e commenta non solo i discorsi tenuti dagli imputati, ma anche il loro contegno, che sarebbe la riprova del reato che coscientemente commettevano, alcuni nell'intento di strappare una sentenza d'assoluzione, gli altri proponsi ad accettare il triste mercato per avidità di lucro.

« Vi sono — dice il cav. Franceschini — un'infinità di piccoli fatti che, uniti insieme, nel loro complesso danno, più che degli indizi, le prove che serrano fra le tenaglie della logica e del ragionamento, nella colpa tutti i giudicabili, denotando la collettività e personale responsabilità ».

Anche per il giudice Curreli spiega come esistano delle gravi ragioni per le quali si può sostenere l'accusa. Specialmente dell'opera di questo magistrato l'oratore parla lungamente, per stigmatizzarne i procedimenti, le compagnie equivoche che frequentava, quelle parole compromettenti che possono ritenersi dalle rivelazioni, per le quali anche alla luce del dibattimento si ribadisce l'imputazione già formulata.

L'oratore continua nella sua requisitoria sino a tarda ora, prima di proporre le singole condanne.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 98 45. — Id. per fine corrente 98 57 1/2, 98 60, 98 62 1/2, 98 57 1/2, 98 55, 98 50, 98 47 1/2, 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 15.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Svizzera 4: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 5: denaro 123 925, lettera 124 25.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1468, 1467 50, 1468, 1467, 1466, 1465 50.
» Banca Commerciale 856, 857, 856, 855 50.
» Banco Roma 108.
» Ferrovie Meridionali 597.
» Ferrovie Mediterranea 414, 413, 412.
» Fiat 146 50.

Fermi in apertura, poscia in reazione generale. Affari pressochè nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 febbraio. — Ore 12,10:

Rendita 3 50 f. c. 98 57 1/2, 98 62 1/2, 98 57 1/2, 98 55, 98 50, 98 45.
» 3 50 cont. 98 43.
» 3 1/2 id. (1898) 98 15.
Azioni Banca Italia 1468, 1467 50, 1468, 1467, 1466, 1465 50, 1464 50.
» Banca Commerciale 858, 857, 856, 856, 855 50, 855 75, 855 50.
» Mediterraneo 413,25, 412 25.
» Fiat 146 60.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 febbraio 1912 — ore 17.

Rendita italiana 3 50 % 98 425, 98 45, 98 475.
Azioni Banca d'Italia 1466, 1465, 1464 1/2, 1464, 1465, 1465 1/2.
» Banca Commerciale 855, 854 1/2, 856.
» Meridionali 596 1/2.
» Mediterraneo 412 1/2.
» Concimi 125.
» Fiat 147.

I prezzi non subirono in Borsino modificazioni notevoli da quelli di chiusura di stamane e gli affari furono scarsissimi.

Prezzi nominali 14 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	341 50
» » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	375 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	354 —
» » Cuneo 3 0/0	368 —
» » » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Canali Cavour 5 0/0	505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castel.-Casteg.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova serie, 1879) 3 0/0	
» » Serie C 1.a » 1882 »	357 —
» » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	99 —
Cr. dito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartella spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	499 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —	» Az. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
» Second. Sardegne	311 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	310 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	250 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	503 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	257 50	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	107 75
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	495 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Bonif. e industriale torinese	126 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	481 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	» Consum. Gaz luce	248 —
» S. Paolo 3 50 0/0	485 —	» Elett. Alta Italia	257 50
Banca d'Italia 3 75	500 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	120 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	465 —	Ferriere (già Vaudel)	200 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nobile e C.	240 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	1495 —
Società Ferr. Merid.	— —	Catrame autom. Ascale	20 —
» » Second. Sarde	297 —	Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
» » Sicule	675 —	Pirm. autom. S.P.A.	24 —
» » Mantova-Modena	214 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	130 —	Acqua potab. Torino	700 —
» » Pinerolo (1. em.)	430 —	Gener. Imm. Agric.	95 —
» » » (2. em.)	394 —	Michelania Genova	775 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Boalliche Ferrerol	603 —
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioec.	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	205 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1180
		» Cartiere Meridion.	300 —
		» Manif. lane Borgos.	410 —
		» Calci Casale	256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 55 — Id. fine mese 98 55.

Mediterranea 413 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 1466 50 — Lanificio Rossi 1554 — Cotonificio Cantoni 386 — Navigazione Generale 393 — Raffinerie Zuccheri 363 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie «Terni» 1501 — Società Edison 620 — Savona 260 — Elba 215 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 175 — Metallurgica 111 — Ferriere 157 — Concimi Chimici 125 — Vizzola 1080 — Distillerie 96 — Carburo 622 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 213 50 — Breda 372 — Italo-Americana 238 — Mineri e Silvestri 110 50.

Cambi: Su Berlino 123 95 — Parigi 100 75 — Londra 25 43 1/2 — Svizzera 100 45 — Vienna 105 40.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura).

Consolidato 3 50 % c. 98 45; Id. id. id. fine mese 98 45; id. id. id. cont. 1902 98 375; Id. id. id. fine mese 98 375 — Ferrovie Mediterranee 412 75 — Credito Italiano 575 50 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 107 75 — Banca d'Italia 1465 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 385 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie zuccheri 364 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1495 — Compagnia Edison 618 — Savona 258 50 — Elba 214 — Ansaldo 275 50 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 598.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Calmi. Dopo le oscillazioni dei giorni scorsi pare che il mercato senta il bisogno di calma per orientarsi. Esordio fermo però con affari stentati. Chiusura migliore sulla fermezza di Parigi. Rendita più resistente. Bancari domandati in chiusura. Siderurgici alquanto migliori, specialmente l'Ansaldo. Banca d'Italia da 1465 a 1466,50; Commerciali da 855 a 856,50. Ferroviari pesanti. Mittel da 413 a 412. Eridania da 750 a 754. Migliori le Terni da 1495 a 1497. Ansaldo debole prima a 273, chiude fermo a 277. Continua la fermezza dei Cambi. Migliori le Obbligazioni.

Rendita 98,50, 98,45 — Banca d'Italia 1465, 1466, 1465,50, 1465,50 — Comit 855, 856, 854,50, 856,50 — Credito 575, 576 — Meridionali 597, 598 — Mittel 413, 412 — Rubattino 391, 392 — Raffinaria 366, 366,75 — Industria 299, 299,50 — Eridania 751, 750, 752, 754 — Terni 1495, 1492, 1497 — Armstrong 279, 275, 277 — Elba 214, 214,50 — Savona 260 — Molini 113,25 — Semolerie 276 — Ferriere 157 — Italia 84,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 98 45 — Banca d'Italia 1466 50 — Banca Commerciale 856 50 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 107 75 — Bancaria 107 50 — Meridionali 598 — Mediterranea 413 — Navigazione Generale 392 — Tramways 215 — Elba 215 — Ansaldo 275 50

— Ferriere Italiane 156 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 148 — Antimonio 47 — Montecatini 94 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1292 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 293 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 121 — Carburo 626 — Kerka 323 — Forni elettrici 61 — Concimi 133 — Azoto 124 — Sadin 70 50 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 162 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	14	13		14	13
Rend. franc.	— —	— —	Argento fino	101 —	— —
Ammort.	— —	— —	Cred. Foncier.	—	—
Rend. 3 perp.	95 22	95 47	Rio	45 90	04 50
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Laitli Turchi	309 50	309 75
5. Ita. 3 1/2	97 62	97 80	Ferr. Meridion.	594 —	594 —
Cambi Londra	25 23 5	25 23 5	Rendita Russa	93 85	93 90
Consolid. 2 1/2	78 1/4	78 1/2	N. prest. russo	100 25	100 10
Obb. Lomb.	274 25	274 50	Russo 1909	101 15	101 55
Cambi Italia	99 15	99 19	B. portogh.	35 80	35 70
Turco unico	91 97	91 90	Banca Francia	4300	— —
Banca Parigi	1775 —	1770 —	Com. Madrid	—	—
Tunisino	450 —	464 —	B. Comm. Ital.	851	849
Egiziano	102 10	102 25	Rendita Serba	89 —	88 70
R. Ungher. 4	94 10	94 15	Bulgaro	482	483 —
R. Spagn. est.	95 30	95 50	Forni Piomb.	146	147 —
Banca Ottom.	686 —	687 —	Genovese	1616	1608 —
Rend. Arg. 1896	— —	91 20	Metropol.	675	680
Id. Id. 1909	— —	— —	Thomson	603	610 —
Rame Londra	62 1/2	62 1/2	Rand Mines	168 50	180 —
Brasile bons	—	—	De Beers	505 —	503 50
Id. id. Francia	96 75	— —	Chartered	37 70	37 50
Crédit fonc.	90 50	— —	Ferreyra	110 —	112 50
Credit Lyon.	1540 —	1540 —	Rudfontein	45 25	44 75
Andalous	237 —	238 —	Goodeport	—	—
Nord Espagne	442 —	442 —	Golden Field	98 50	98 50
Saragosse	437	438 —	Jedeld	26 —	24 —
Rio Tinto	1728 —	1747 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	20 39	— —	Camb. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	115 50	— —
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 —	206 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	—	—	Russo Insel	216 60	16 50
Id. 3 1/2	—	—	Deutsche Bank	264 12	65 —
Cons. Pruss. 4	91 —	91 —	Il sconto	189 75	191 12
Rend. Turca	91 40	91 75	Hebamer	224 75	226 25
Obbl. Ferr. It. 3	68 —	68 25	Diskontbrebes	200 37	208 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	14	13		14	13
Cred. Austr.	637 25	637 50	Ital. (carta)	74 85	74 85
Lombardo	109 50	109 50	Rend. Austr.	10 35	10 35
Stab. Austr.	308 —	327 —	Id. in carta	10 35	10 35
Austriache	762 —	762 75	Union Bank	625 50	620 —
Austr.-Ung.	2973	1969	R. Austr. oro	113 60	113 60
Rend. d'oro	19 23	19 13	Ungher. 4 0/0	90 —	90 —
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 90	79 15
Cambio Parigi	95 40	95 50	R. Ferri. Nord	904 50	100 —
Id. Londra	241 05	241 10			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 14 febbraio

Organzino	colli 10	kg.	894,07
Trama	»	»	—,—
Greggia	» 10	»	1012,70
Lana	» 9	»	7450,91
Art coll diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 29	Kg.	9356,58
Seta pettale	» —	»	—,—
Lane pettale	» —	»	—,—
Totale	C. 29	Kg.	9456,58

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 273	kg.	30281,62
Pesat	» 4	»	47,71

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio.

Vitelli da latte, al miria, da L. 10 20 a 12 —.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 13 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 30 50 a 31 50 — Meliga da 21 — a 22 — — Avena da 24 — a 25 50 — Fagiuoli comuni da 36 — a 40 — Id. dall'occhio da 44 — a 46 — Fave da 23 50 a 24 — — Ceci bianchi da 44 — a 46.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio.

Frumento, al quintale, L. 30 25 — Segale 22 25 — Meliga 22 25.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 13 febbraio.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 10 50 a 11 — — Id. 2.a qualità da 8 50 a 9 — — Paglia da — a — —.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio.

Fieno maggengo, al miria, L. 0 80 — Ricetta 0 75 — Terzuolo — — Paglia 0 40.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio.

Legna forte, al miria, L. 0 30 — Id. dolce 0 26.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio.

Uova, alla dozzina, L. 1 40.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Tamburini Bruno, negoziante e rappresentante in accessori automobili in Torino, via Ospedale n. 10. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; Curatore provvisorio avv. Rocco Ragazzoni. Prima adunanza 2 marzo ore 14,30; verifica crediti 23 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 marzo p. v.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Furbotto Maria moglie Vercellino, già esercente negozio commestibili in Torino, via della Rocca n. 34, ressasi defunta. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; Curatore provvisorio avv. Dastefanis Achille. Prima adunanza 29 febbraio ore 14,30; verifica crediti 20 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 marzo p. v.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bossardi Lodovico, meccanico e negoziante in cicli in Torino, via Accademia Albertina, 25. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; Curatore provvisorio rag. Oria Federico. Prima adunanza 1° marzo ore 14,30; verifica crediti 29 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 marzo p. v.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Karl Holzaphel corr. in Torino, via Madama Cristina, 87, in persona del socio Karl Holzaphel. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; Curatore provvisorio ragionier Pietro Ferroglio. Prima adunanza 1° marzo ore 14,30; verifica crediti 29 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 marzo p. v. Attivo L. 16.437,95; passivo L. 30.348,19.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI. Grande stock pneumatici di tutte le misure, prezzi incredibili. — Gomma, Principe Tommaso, 14 bis. Telef. 40-19. 6462

CANI: Polli; Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicolo L. Pochini, Firenze. 6135 F

COMPRA vendita automobili. — Garage Martano Vittorio Comp., via Nizza, 63. 6369

LANA di legno. Desidero prezzi quintale marchi fini bianche, colorate. — Scrivere cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6405

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, riscossioni. — Pieroni, Ormea, 5, Torino. 4979

RATE: Drapperie, telerie, tappezzerie, arredamenti. — Credito Famigliare, via Nizza, 11. 6574

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 115. 4299

INGLESE diplomata darebbe lezioni inglese, francese. Preparazione esami. Traduzioni. Ottime referenze. — Professoressa, posta. 6675

STENOGRAFIA, Dattilografia perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. Impartisce signora, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 5474

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA cuoca, cameriera distinta, buono francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 6470

CERCANSI abili sellai. — Macognone, via Nizza, 30. 6640

CERCANSI lavoranti sarta uomo; lavoro assicurato tutto l'anno. — Val, corso Regina Margherita, N. 98. 5790

CERCASI signorina per lavori d'ufficio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1206 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6678

CERCO lavorante lingerista. — Rivolgersi via Ascoli, 4. 6659

CORRIERE Letterario Torino. Cerca corrispondenti, collaboratori, rappresentanti ovunque. Offrire anonimi. 6665

FARMACIA ridente paese Canavesano cerca direttore, referenze inecceprbili, buone condizioni. — Rivolgersi alla Ditta Forderer e Bottà, Torino. 5730

FAMIGLIUOLA, casa collina, pasteria, frutticoltura, orticoltura. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 6663

IMPORTANTE Società industriale cerca giovane contabile disponibile. — Prontamente scrivere indicando posti occupati e referenze cassetta 1032 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6786

OPERAI limatori. Cercasi operaio od operaia tornitori e pettine. Lavoro tutto l'anno. — Pablus, 34, posta. 6730

OROLOGIAIO pendolista, mansioni anche fattorino, cercasi da importante Orologeria; serie referenze. — Scrivere Galileo, fermo posta. 6595

PENSIONATO pratico affari cercasi quale segretario; 100 mensili. Referenze dettagliate. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6542

SERIO negoziante cerca pensionato almeno 3000 conto corrente, lavori affidati. Mensile 80. Interessi convenienti. — Scrivere cassetta 1251 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6773

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante modista occuperebbesi presso seria Ditta. — Gaia, Lamarmora, 26. 6680

ASSISTENTE costruttore, pratico, licenza Istituto professionale, ottimo disegnatore architettura, rilievi terreni, serie referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1223 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6667

CALZOLAIO lavorante donna finissimo offresi. — Scrivere Beppe, calzolaio, Guarene d'Alba. 6703

CHIMICO-Farmacista 33enne cerca posto Torino o provincia, collaboratore, direttore, filiali, provvisoria. — Scrivere: Ro. 1031, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 5764

DISTINTA signorina dattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi corrispondente, aiuto contabile ecc. Ditta; disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1210 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6564

FARMACISTA, ottime referenze, disponibile, cerca posto fisso o supplente. — Posto d'arme 3300, Torino. 6666

FATTORINO Fienos. pronotes, referenze primarie, cerca posto presso Ditta o Ufficio. — Scrivere cassetta 1221 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6680

GIOVINE pittrice occuperebbesi lavori diversi, pitture, disegno, calligrafia, miniature; miti pretese. — Emilia, posta. 6736

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza, dispone 4 ore diurne. — Piero, posta. 6609

MAGAZZINO, cassiere, intelligentissimo, raccomandevolissimo, capacissimo, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 6619

RAGIONIERE disponibile subito, referenze, impiegherebbesi Ditta, miti. — Scrivere Perotto, posta. 6506

RAGIONIERE ventisettenne, contabile importante Anonima, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, occuperebbesi anche subito presso Ditta o Società. Disposto viaggiare. Serie referenze; cauzione. — Tessera 11928, posta, Asti. 5876

RAGIONIERE giovane, impiegato presso importante Azienda Torino, disponendo ore libere, terrebbe piccole contabilità. — Scrivere cassetta 1074 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6611

RAGIONIERE ventottenne, desiderando miglioramento, occuperebbesi come contabile corrispondente o cassiere; certificati e referenze di primo ordine; occorrendo cauzione. — Scrivere casella postale 234, Torino. 5765

SIGNORINA distinta, seria, occuperebbesi dama compagnia, disposta viaggiare, oppure governante bambine, preferibilmente fuori Torino. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1227 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 5729

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Palazzo rimetto avviato magazzino alimentario. Coppa 130. — Vallino, Goito, 1. 6776

A lire 1000 urgentissimo cedo Succursale pane, paste. — Rivolgersi Negozio commestibili Bertholet, 17. 6750

A lire 600 avviato Laboratorio stiratrice. — Negozio commestibili Bertholet, 17. 6751

A 2000 cedo Drogheria vini liquori. — Rivolgersi Negozio commestibili, Bertholet, 17. 6752

A qualunque condizione, causa decesso, cedo urgentemente avviato negozio cemicorto e materiali centro Torino; forte reddito; pochissimo mise vo. — Mirat, Quattro Marzo, 4. 6806

AFFARONE. 15 anni negozio rinomato da mettersi, con forte clientela, da rimettere centro piazza Castello, poco fitto. — Scrivere o rivolgersi Ristorante Parigi, via Bellezia, N. 8, Armando. 6602

ATELIER confezioni signora, importante, avviatissimo, cerca socia, persona seria, scopo aiuto interessato, disbrigo molteplici occupazioni, sorveglianza. Quota capitale 8-10 mila. — Scrivere cassetta 1279 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6646

AVVIATISSIMO magazzino alimentario rimettesi causa salute. — Studio Vallino, Goito, 1. 6777

BUONA occasione. Ritirandomi commercio, rimetto grande, avviato magazzino paste, ingrosso, dettaglio, importo circa 8 mila. — Scrivere Vigor, posta, Torino. 6634

CAUSA partenza cedesi piccola Drogheria liquori. — Odilfreddi, via Saluzzo, 51. 6666

CAUSA malattia rimetto puro ottimo Commestibile centrale. — Portinaio via Carlo Alberto, 22. 6765

CEDESI negozio biancheria avviato. — Corso Aires, 71-73, Pessino, Genova. 6001

CERCO socio capitalista 50-60 mila garantita. Compero oggetti valore doppio, ottimo affare unico per Italia. Guadagno sicuro, immediata realizzazione duplicando capitale. Esclusi mediatori e anonimi. — Rivolgersi casella postale 473, Genova. 6124 G

CERCO esercizio fuori Torino. — Scrivere cassetta 1252 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6762

CINEMATOGRAFO prim'ordine, grandioso, elegante, avviatissimo, reddito oltre diecimila netto, rimetterei città presso Torino ragioni famiglia. Ritiero ventimila, fitto annuo duemilacinquecento contratto lunghissima scadenza. — Scrivere cassetta 1225 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6736

CINEMATOGRAFO grandioso, importante, cedesi. — Porcinaio, Roma, 43, terzo messaggiorno. 6584

CONFETTERIA, Pasticceria centrale rimettesi. — Rivolgersi Vasoglio, via Bellezia, 7. 6555

DA rimettere causa decesso avviato negozio latteriere Neuville (Svizzera) prezzo conveniente. — Rivolgersi De Giovannini, 34, via Barettl. 6443

DENTISTI. Causa scioglimento Società rimettesi Studio medico-dentistico avviato. Posizione centrale. Prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 121 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6615

DISPONIBILI lire 200 mila, 4,25, su ipoteca, divisibili. — Cardinale, posta, Torino. 6715

DROGHERIA piccola e buona rimettesi causa salute. — Vallino, Goito, 1. 6779

ELEGANTE Stabilimento Birra Caffè Birreria cerca socio con capitale sanitaire. Ottimo affare. — Casella postale 106, Genova. 6562

FARMACIA unica autorizzata paese provincia Porto Maurizio, reddito netto garantito 3500, vendesi cinquemila contanti, blocco urgenza, motivi famiglia. — Schiapparelli, Prodotti Chimici, Alessandria. 6706

MANCIA a chi procura piccolo negozio via Garibaldi, tratto fra piazza Castello e via Genova. — Scrivere cassetta 1196 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6560

PARRUCCHIERI. Rimetto causa partenza avviato negozio 600, Barriera industriale. — Rivolgersi Drago, Camera lavoro. 6752

PROFUMERIA bellissimo negozio antico avviatissimo cederebbesi 20,000 ritiro commercio. — Scrivere Lyons, posta, Genova. 6768

RIMETTESI Negozio mercerie con piccolo alloggio. Fitto mite. — Scrivere: Guglielminotti fermo posta. 6645

RIMETTESI vicinanze Porta Nuova avviatissimo Caffè-Liquoreria, bigliardo. — Bertolotto, via Santa Teresa, 2. 6664

UFFICIO centralissimo cedo mobilio, telefono. — Caffè Posta, via Arsenale, 25. 6776

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuovissima su corso grande avvenire vendesi motivi famigliari discentimila. — Rivolgersi avvocato Carpignano, via Bertola, 20. 6600

CAUSA trasloco vendo Stabilimento industriale con fabbricato civile e cortile di mq. 45 circa, soporto a Shede. — Rivolgersi Drogheria Viotti, via Madama Cristina, 45. Esclusi qualsiasi mediatore. 4352

CENSO. Cedesi d'urgenza casina collina splendida posizione, grande reddito, metà a censo. — Ragioniere Samilo, Venti Settembre, 71, Torino. 6655

CERCO villeggiatura cantoni Rivoli, Moncalieri, Superga. — Felicina, corso Vinzaglio, medesimo. 6609

COMPERO casa signorile, centro Torino, 100,000-400,000. Esclusi mediatori. — Offerte dettagliate cassetta 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6789

MUTUI prima ipoteca. Vendonsi stabili, ville, casino. — Cav. Bardone, Cibrario, 3W. 6665

VANTAGGIOSO impiego capitale vendesi fabbricato posizione commerciale, affittato per Hôtel. — Casella postale 476, Genova. 6700

VENDESI, regione San Paolo, posizione centrale, terreno a piccoli lotti. — Negro, corso Valentino, 46. 6708

VENDO palazzina signorile, nuova costruzione, tutte comodità moderne, prossima piazza Statuto. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1205 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6799

VILLA ammobigliata, 10 ambienti, sui colli torinesi, vendesi. — Studio Vallino, Goito, 1. 6780

12,000, reddito netto 6 0/0, vendesi casa regione San Paolo. — Ecapito Galvani, 3. 6674

35,000. Occasione vendo casa in Torino, ottima posizione, via principale, forte reddito. — Scrivere cassetta 1250 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6665

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire trenta, vendesi: tre, due grandi camere, tutte comodità. — Via Caprera, 17, nuova Piazza Armi. 6676

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, magazzini. — Lecchianchi, 22 (Borgo Po). 6504

AFFITTANSI in casa signorile, posizione ottima, diversi alloggi grandi e piccoli, riscaldati termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 72-74. 6734

AFFITTANSI subito grandi locali uso magazzino, industria vicinanze Porta Palazzo, via Rivarolo, 3, fianco Chiesa San Gioachino. 6778

AFFITTASI 1.o luglio bellissimo alloggio 12 vani nella palazzina via Magenta, 41 (antica Piazza d'Armi), vicinissimo corsi Vinzaglio e Vittorio). 5575

AFFITTASI tettoia chiusa e aperta, con ampio cortile, per il 1.o marzo. — Via Mongineuro e via Gencia, N. 6, Borgo San Paolo. 6788

AFFITTANSI via Nizza, 71, due alloggi di 7 camere. 6789

AFFITTO locale unico mq. 70. — Via Ascoli, 11. 6627

ALLOGGIO mobiliato 5-7-10 camere, casa moderna, calorifero. — Via San Massimo, 55, Novaresi (cortile). 4792

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, centralissimo, balcolifero. — Via Roma, 25. 6750

APPARTAMENTO mobiliato elegantemente, di sei membri, sala bagno, comodità moderne, termosifone, affittasi prezzo mite. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6496

CERCANSI 1.o luglio, anche prima, pian terreno o palazzina, 5-7 camere, giardino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1209 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi 18 corr. 6757

CERCASI alloggio signorile centrale, 15-20 camere, terrazza, garage; lunga locazione. — Offerte cassetta 1152 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6661

CEDESI grandioso negozio d'angolo con nove vetrine ed annessi magazzini, posizione centrale, anche divisibile, rilievo impianto mobilio, arredamento, senza merci. — Scrivere cassetta 1011 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 6496

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile al secondo piano, 11 vani membri, tre ingressi, adatto per ufficio. — Via Quartieri, 2. 5475

D'AFFITTARE causa partenza Tripoli grande e piccolo locale uso ufficio, piano nobile, luce elettrica, riscaldamento termosifone, con tutte comodità moderne, poco fitto. — Rivolgersi Ristorante Parigi, via Bellezia, N. 8, Armando. 6655

DUE camere, balcone, primo piano, cucina, 16 mensili. — Ormea, via Aosta, 62. 6679

LOCALE industriale, posizione comodissima, d'affittare. — Scrivere cassetta 1225 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6646

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza San Carlo 5, Torino. 6707

NEGOZIO angolo, alloggio annesso, due entrate, adatto ufficio, piccola industria, occorrendo magazzini, cortile, primo aprile. — Via Cardinal Maurizio, 14. 6781

PASTICCERIA con forno, laboratorio, alloggio, Vanchiglia, affittasi. — Pietro Micca, 15. Cooperativa Case. 6852

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera ammobigliata due letti, lusso, primo piano, vista verso via. — Portinaio via Thesauro, 6. 6788

AFFITTASI a persona seria ampia camera ammobigliata, servizio inappuntabile. — Garibaldi, 43, famiglia Ramello. 6655

AFFITTASI centro città, presso signora sola, piccola camera, volendo pensione. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6771

AL presente affittasi camera mobiliata. — Mario, piazza Castello, 14. 6807

CAMERA grande matrimoniale e salotto riscaldati, con uso cucina o pensione, affittansi. — Via San Francesco Paola, 40. 6671

CERCASI per subito camera elegantemente ammobigliata, possibilmente con salotto. Posizione centrale. — Inviare offerte posta N. 1904, Haasenstein e Vogler, Torino. 5436

DAREBBESI mobiliata camera con entrata a Porta Nuova signore o viaggiatore serio. — Tilia, posta. 6800

DISTINTA signora affitta elegante, spaziosa camera; volendo salotto, comodo cucina, vista verso stazione. — Via Nizza, N. 5, piano 1.o. 6669

DISTINTA famiglia darebbe pensione 55 mensili. — Gioventura Santa Chiara, 16. 6779

PENSIONE, anche giornaliera. — Mamo, via Roma, 31. 6603

PRESSO distinta famiglia camera uno, due letti, volendo pensione. — Principe Tommaso, tram, camera, portinaio. 6723

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi Piemonte, Lombardia vendita direttamente consumatori olio oliva. — Carli, Oneglia. 6743

CERCANSI rappresentanti provincia Cuneo introdotti vendita ottimo marsala, vermouth, Boforese. — Posta Torino, Libretto riconoscimento universale 45. 6700

RAPPRESENTANTE, visitando regolarmente Mobilificenti Italia, isola, cerca rappresentanza seria. Case articoli accoppiato, bazar cartoleria, porcellane, giocattoli, armi, ecc. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1216 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6648

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Assume qualunque informazione, accordo, ricerche, investigazioni, sorveglianza, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 6794

ABITI, pellicceria, biancheria, pianoforte vendonsi; comprensi pellame pagasi. — Faccraro, via Nizza, 17. 6461

AGGIUSTANSI bene. Celle piume e stole usate, lavoro splendido pleureuses, compongo novità. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 3. 6667

ALONE bicicletta nuova, lusso, prezzo incredibile. — Moglia, San Dalmazzo, 26. 6702

AUTOMOBILI usate compera la Ditta Pasinotta, angolo via Santa Teresa e Genova. 5048

BICICLETTA d'occasione da lire 42 a 40. — Via Lagrange, 15. 6793

BICICLETTA Bianchi nuovissima, lusso, vendo 100, causa partenza. — Rovelli, posta. 6796

CAPPELLI signore, signorine liquidansi fine stagione; convenienza. — Via Roma, 4. 6787

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale mogano, scrivania, sedie. — Via Ormea, 2. 6663

CAUSA partenza vendesi tutto il necessario per Bar, Ristorante, tavoli, sedie, mantilerie, posateria, ghiacciaia, cristalleria, scaldavivande, tutto a metà prezzo. — Rivolgersi via Bellezia, N. 8, Armando, ex Ristorante Parigi. La vendita è dal giorno 14 a tutto febbraio corrente. 6661

CAVALLI diciasette, d'ogni età, da tiro pesante, si vendono. — Via Circonvallazione, 814. 5530

CELIBE quarantenne, avviato commercio, sposerebbe quarantenne adatta commercio, simpatica, possibilmente dote. — M. Z., posta, Savona. 6600

FUFISI — Pensiero esser sempre teco. Angosciosi ritroverai quale lasciasti. Armando. 6564

FUFISI — Breve ma eloquente compresidoti devo, tuo pensiero rammentando pronuncio. Ludi. 6794

GIGINO — Fattovi felice.... abiamo pianto!!... Come 29?... Colei... che tanto amasti!!... togliervi ogni fastidio, ahimè! quanto!... in qualche modo... Incontro?... Sopravvivendone ancora, Ricordatevi! che Dio giustamente premiera!!... 6618

MASCHERA Nera. — Sono obbligato qui; non giudicare severamente. Pensiero immutabile salando. 5846

MEMORIE di Casanova completo vendonsi. — Scrivere Ricorda, corso Ricardi, 15, Torino. 6669

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; facilitazione pagamenti. — Bodaro, 12, Stefferino. 6273

MOSTRO caro — Spero vederti giovedì alla prima del Bogo. Affettuosissima. 6702

N. K. — Pregata ritirare lettera. Occorrono schiarimenti. 6750

OCCASIONE vendonsi diverse vascelle e circa 100 fusti vuoti d'ogni dimensione. — Drogheria via Santa Maria, 7. 6344

SETTER Gordon anni 4, splendido, ottimo caccia, vendesi prova, prezzo conveniente. — Rivolgersi Gagaro, armi, Piazza Paleocapa. 6514

SPLENDIDA opera geografica illustrata moderna, Marinelli, nuovissima, 9 volumi, valore 300, vendo 200. — Scrivere cassetta 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6646

TAPPETI due splendidi, orologio bronzo impero vendonsi. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6639

VEDOVA quarantenne, bella presenza, professionista, sposerebbesi anziano serio. — Scrivere inserzione 5765, posta. 6795

VENDONSI tettoie quasi nuove buon prezzo. — Scrivere Tortarolo, Venti Settembre, 11. 6532

VENDO macchina fotografica soffietto 9x12, Lemer aplanat, f. 8, nuova. — Scrivere cassetta 1218 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6656

VENDO qualunque prezzo mobilio 4 camere, mobili anche separati. — Via Principe Amedeo, 42. Rivolgersi portinaio. 5764

1.00 — Ricevo avviso di spedizione anello. Sono dolorosamente sorpresa prezzo esagerato. Saluti Godgeuge. 6798

4 Sonno, piemonte, seria, sposerebbe attempato signore pensionato. Assoluto cortinenti. — Lindo, 48, posta. 6423

Appendice della *Stampa* (12

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma, nel punto in cui la strada, dopo aver percorso una caletta, girava una piccola punta, ella volse macchinalmente uno sguardo indietro, e scorse sulla punta precedente una vettura che scendeva velocemente.

Ed in quella vettura un uomo, in piedi, faceva premura al cocchiere indicandogli la prima vettura che trasportava Natacha e sua madre.

— Dio, — mormorò Maria fra sè e sè, stimando inutile di spaventare sua figlia comunicandole la sua paura d'essere seguita. — Dio mio!... Sarebbe ancora quel miserabile? E se è lui non m'impedirà di giungere a Ventimiglia?... o non si frapporrà fra il duca e noi? Quale rete avrà ancora ordita? Cocchiere, cocchiere!

Anch'ella si alzò verso il cocchiere rammentandogli la promessa di arrivare alla stazione prima del treno.

— Ma, signora, vi ho promesso di fare il possibile e lo faccio.... Non è mia colpa se qui vi sono sempre salite.

Ed il suo cavallo che, come la maggior parte delle rozze aveva fatto una magnifica partenza, si arrampicava sulle salite più dolci con la penosa lentezza delle giumente da diligenza.

E dietro ad esso, si udiva già il rumore della carrozza di Kreuzberg.

Era proprio lui infatti che la inseguiva e che, avendo un cavallo migliore, perchè in previsione di una fuga avea preso le sue precauzioni fin dal mattino, stava per raggiungerle.

Dopo il villaggio di La Mortola, che è quasi a mezza strada da Ventimiglia a Mentone, la sorpassò.

E allora, fatta fermare la vettura, si finse meravigliato, si avvicinò ad essa e disse:

— Come! siete voi?... Che combinazione!

E stese la mano a Natacha. Ma la bimba si ritrasse in un angolo con sì manifesta antipatia che Kreuzberg non potè frenare un impeto di cattivo umore.

— La vostra piccola Natacha sarà sempre in collera con me perchè, stamattina, si è mostrata con me tanto villana!... Nondimeno bisognerà che approfittiate della mia vettura se volete tornare a Mentone prima di notte, perchè avete un molto gramo cavallo, signora. Sapete quanto queste rive del mare sono pericolose per i petti delicati, quando il sole tramonta.... Per Natacha, se non per voi, signora...

Maria rispose con voce cupa:

— Non posso dunque nemmeno più passeggiare a mio talento?

— Ah... — chiese Kreuzberg, beffardo — non è che una passeggiata?

— Niente altro, signore.

— Vi prego di scusarmi se mi è parso che si trattasse di una fuga... E...

Abbassò la voce per non essere udito da Natacha:

— Vi garantisco che sono munito di pieni poteri per impedirla o che l'impedirò.

Maria disse, molto alteramente:

— Mi avete annunziato la vostra visita per stasera... vi aspetterò.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto; ma, ve ne prego, fino allora lasciatemi.

Kreuzberg si inchinò.

— Fido nella vostra parola, signora.

Ritornò nella vettura che ripartì di buon trotto, mentre la carrozza di Maria si moveva sempre più lentamente, man mano che si avvicinava al vecchio forte smantellato di Ventimiglia.

E adesso ogni speranza, ogni fiducia, abbandonava la giovane signora.

Prima credeva di non arrivare più a tempo; ma arrivasse anche alla stazione prima della partenza del treno, cosa potrebbe ella fare stretta così davvicino da Kreuzberg?

Perchè il duca e la duchessa De la Mothe-Ardent avevano avuto la graziosa generosità di mandare dei giocattoli a Natacha, voleva forse dire che avrebbero anche preso ardimento, aprendole la difesa delle due cuginette sporie?

Non la respingevano anzi, e molto categoricamente, dalla loro famiglia, giacchè pretendevano proibirle di portare il nome di suo padre?

E la mattina non aveva ella rifiutato, con giusto orgoglio, di obbedire a simile ingiunzione?

Ed certamente, se avesse trovato il duca e la duchessa uscendo dalla bottega dei giocattoli, nella emozione e nella riconoscenza destata in lei da quell'attenzione così discreta usata a Natacha, ella si sarebbe abbandonata ad essi, avrebbe detto loro: «Salvate da me tutto, ciò che vorrete, purchè difendiate mia figlia!»

Ma il suo orgoglio riprendeva il sopravvento, e nel medesimo tempo un altissimo sentimento del dovere che le imponeva il nome di suo padre.

— Povero padre mio, così maltrattato da tutta la sua famiglia! Egli mi amava tanto! Ed io rinunzierei al suo nome, quel nome che, se quei miserabili la vincono, costituisce la nostra ultima difesa! Non è possibile che dei magistrati francesi, ai quali narrerò tutta la mia vita, non mi riconoscano il diritto di chiamarmi come mio padre. Il duca medesimo sarà costretto di testimoniare pubblicamente che io sono figlia di Goffredo De la Mothe-Ardent... Ah mio padre non lo vuole... no, no... Non vuole che mi umilii!... Sento dentro di me la volontà sua, la sua anima!... E quel duca, la tenerezza del quale per i suoi parenti si limita a comperar giuocattoli, vale forse meglio del principe che ha abusato dell'innocenza, della lealtà di una fanciulla?

Poco prima dominava in lei il temperamento di sua madre, la dolcezza, il bisogno dei deboli di appoggiarsi ai forti; adesso ella era tutto suo padre, con le sue ribellioni, la sua sfida all'ordine sociale, alla regolarità con cui gli uomini circondano tutte le cose di questo mondo.

Natacha conosceva questi momenti in cui i lineamenti di sua madre si facevan duri, in cui l'azzurro dei suoi occhi si oscurava. Allora non bisognava dir nulla a Maria. E la bambina se ne stava savia, silenziosa, accovacciata nel suo cantuccio.

Intanto la vettura girava Ventimiglia, varcava il torrente Roja, ed arrivava alla stazione.

Ed il cocchiere, inquieto, chiese subito ad un compagno:

— Il treno di Roma?

— Partito da venti minuti.

Natacha strinse teneramente la mano di sua madre, pensando che avesse bisogno di conforto; ma Maria la strinse bruscamente nelle spalle.

— Dopo tutto, meglio così — esclamò. — Cocchiere, tornate subito a Mentone.

— Sì, era meglio di essere isolata per sempre, di non dipendere da altri che da sè stessa, senza quel padre che nella figlia non vedeva se non un'arma contro la madre, senza quello sposo indegnamente ingannatore, senza quella famiglia dei La Mothe-Ardent che soltanto la si era rivelata con una umiliante generosità.

(Continua).